EVOLUZIONE DI UNA RETE
L'analisi della comunità dei Distretti famiglia e dei Piani giovani

novembre 2017

Provincia Autonoma di Trento
Agenzia per la famiglia, la natalità
e le politiche giovanili
Luciano Malfer
Via don G. Grazioli, 1 - 38122 Trento
Tel. 0461/ 494110 – Fax 0461/494111
agenziafamiglia@provincia.tn.it –
www.trentinofamiglia.it

Coordinamento scientifico a cura di Claudio Gramaglia *(psicologo di comunità-formatore)*
Analisi e rapporto di ricerca a cura di Luca Baldinazzo *(tsm-Trentino School of Management)*
Copertina a cura di Sabrina Camin

Stampato dal Centro Duplicazioni della Provincia autonoma di Trento nel mese di novembre 2017.

Indice

Le reti virtuose dei Distretti famiglia e dei Piani giovani....5

Valutare le reti....7

PRIMA PARTE. Gli strumenti per valutare la rete....9

1. La network analysis....10
2. L'analisi del coordinamento e del coinvolgimento....14
3. Il questionario e l'elaborazione dei dati....15

SECONDA PARTE. Le reti territoriali....21

1. Distretto famiglia Val di Non....22
2. Distretto famiglia Val di Fiemme....39
3. Distretto famiglia Alta Valsugana e Bersntol....55
4. Distretto famiglia Vallagarina....73
5. Il Piano giovani di zona di Pergine e Valle del Fersina....91

TERZA PARTE. Riflessioni e conclusioni....111

Valutare la rete: un confronto....112
Considerazioni finali....115

Bibliografia e sitografia....117

Glossario....118

Appendice....119

Le reti virtuose dei Distretti famiglia e dei Piani giovani

Il Distretto famiglia Trentino ha fatto molta strada in soltanto pochi anni. Le associazioni e le cooperative, le aziende, gli enti pubblici hanno trovato la propria vocazione nella famiglia e nel benessere delle persone che la compongono. Intorno a questi cardini, hanno costruito una grande rete che coinvolge quasi tutto il territorio provinciale.

Dai primi tre Distretti del 2010 siamo giunti ai 19 attuali sviluppando sia la partecipazione, sia gli standard di qualità. I primi Distretti sono stati avviati da 35 organizzazioni proponenti, che fino ad oggi sono diventate oltre 700 aderenti; quello che è nato come laboratorio territoriale dove sperimentare servizi e standard innovativi è ormai un'istituzione. I servizi e le strutture a misura di famiglia sono certificati con i marchi Family in Trentino e Family Audit, e l'iniziativa e l'autonomia giovanile vengono sostenute grazie al lavoro costante di una fitta trama di attori nel territorio. Abbiamo ottenuto molto, e ancora molto può essere raggiunto, ma ora abbiamo anche la responsabilità di prenderci cura dei progetti, delle relazioni, dei soggetti che fanno parte della nostra comunità. Assicurando la loro salute e vitalità, potremo continuare a costruire su basi solide.

La valutazione della rete nasce proprio per contribuire a quest'opera di manutenzione: comprendere come si articolano i processi, individuare le peculiarità nelle collaborazioni e mettere in prospettiva il lavoro fatto, per guardare avanti e fare scelte consapevoli.

Lo stesso lavoro di valutazione è il risultato della cooperazione di una molteplicità di persone e istituzioni, in primis i referenti e coordinatori. È grazie al loro impegno e alla loro dedizione verso gli obiettivi che perseguiamo insieme che possiamo realizzare la nostra *mission*.

Questa pubblicazione vuole offrire l'occasione per un momento di riflessione. Acquisendo una nuova consapevolezza, riusciremo a condurre con sicurezza l'evoluzione della rete dei Distretti famiglia.

Luciano Malfer
Dirigente dell'Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanilic

Valutare le reti

Questo lavoro intende presentare i risultati di un percorso di ricerca. La valutazione delle reti dei Distretti famiglia è cominciata nel 2015, come continuazione naturale del percorso formativo "Rete e governance" organizzato dall'Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili e rivolto a referenti e coordinatori dei Distretti. Già all'epoca, i Distretti famiglia erano cresciuti dai 3 del 2010 a 15, e le organizzazioni aderenti da 35 a oltre 500[1].

A partire dal 2010 i Distretti famiglia si sono moltiplicati nel territorio provinciale esprimendosi in modo diverso rispetto ai metodi, alla strutturazione e alla composizione: la maggior parte delle organizzazioni che vi partecipano sono soggetti privati che hanno aderito spontaneamente a una "rete virtuosa" nella quale si sperimentano e realizzano servizi per le famiglie. Di fronte a un nuovo modello di *governance*, basato sulle *new social partnership* fra pubblico, privato e terzo settore, abbiamo cercato di studiare la dimensione del capitale sociale, ossia la capacità delle organizzazioni di lavorare assieme per lo scopo comune del benessere familiare.

Nel 2015 il Distretto famiglia Val di Non ha realizzato il primo studio pilota, e nel corso del 2016 altri tre Distretti si sono resi disponibili a realizzare una ricerca che valutasse lo sviluppo delle reti locali: si tratta dei Distretti famiglia in Val di Fiemme, Alta Valsugana e Bersntol, e Vallagarina.

La ricerca nei quattro Distretti si è posta come un'analisi esplorativa, con l'intento di descrivere sia la struttura, sia gli elementi qualitativi delle reti di collaborazione fra i diversi soggetti coinvolti. Tutto ciò allo scopo di fornire ai decisori, agli amministratori e alle organizzazioni aderenti ai Distretti alcuni strumenti e, ci auguriamo, nuove chiavi di lettura per la realizzazione dei loro obiettivi.

Con l'analisi dei Distretti famiglia abbiamo cercato di scattare una fotografia dell'evoluzione di una rete. Abbiamo cercato di mettere in mano ai soggetti del territorio un'immagine in cui riconoscersi e mettere in prospettiva il lavoro fatto. È importante, in un percorso di crescita, fermarsi a riflettere e valutare che cosa si è raggiunto, e come ci si è arrivati. È nostra speranza aver realizzato uno strumento che sia di supporto alle comunità, che possa fornire particolari suggestioni sui risultati e sull'impatto degli interventi, e che di conseguenza possa promuovere lo sviluppo e misurare l'efficacia dei progetti.

Nel corso del 2016, prendendo a modello l'indagine sulla rete dei Distretti famiglia, abbiamo ampliato il nostro sguardo su un Piano giovani di zona. I Piani giovani raccolgono le proposte del territorio per i ragazzi e le ragazze, e si basano su una rete di soggetti privati e pubblici analoga e in parte sovrapposta a quella dei Distretti famiglia. Abbiamo analizzato in

1 Oggi sono 19, e contano oltre 700 soggetti aderenti.

modalità esplorativa il Piano di Pergine e Valle del Fersina, coinvolgendo i soggetti che propongono progetti e i membri del Tavolo che coordina le progettualità. Insieme alle reti dei Distretti famiglia presentiamo l'analisi di questa realtà altrettanto vitale nel mondo delle politiche familiari e giovanili del Trentino.

Luca Baldinazzo

Claudio Gramaglia

PRIMA PARTE.
Gli strumenti per valutare la rete

Valutare la rete: gli strumenti

Di seguito presentiamo i due strumenti principali con i quali abbiamo effettuato la valutazione delle collaborazioni nei Distretti famiglia e nei Piani giovani: la network analysis e l'analisi del coordinamento e del coinvolgimento degli attori.

La network analysis ci ha consentito di misurare e visualizzare graficamente le relazioni di collaborazione fra le organizzazioni. Ci ha permesso di comprendere che cosa è stato scambiato, con quale frequenza sono avvenuti gli scambi, e come è strutturata la rete nel suo complesso. L'analisi del coordinamento e del coinvolgimento ci ha dato la possibilità di valutare la partecipazione alla comunità, le dimensioni identitarie e la soddisfazione da parte degli attori coinvolti nel processo.

In chiusura di capitolo presenteremo il questionario utilizzato per la raccolta dei dati; in Appendice sono riportati per intero il questionario somministrato nei Distretti famiglia e i questionari somministrati nel Piano giovani.

1. La network analysis

Di cosa parliamo, quando parliamo di reti nella network analysis? Parliamo prima di tutto di relazioni, ossia le modalità con cui un insieme di attori (persone, gruppi, istituzioni) interagiscono gli uni con gli altri. Le modalità con cui si relazionano possono essere di vario tipo: di parentela, d'aiuto, di collaborazione intorno a dei temi specifici. Il caso dei Distretti famiglia ricade in quest'ultimo tipo di relazione.

Le reti si caratterizzano per alcune proprietà:

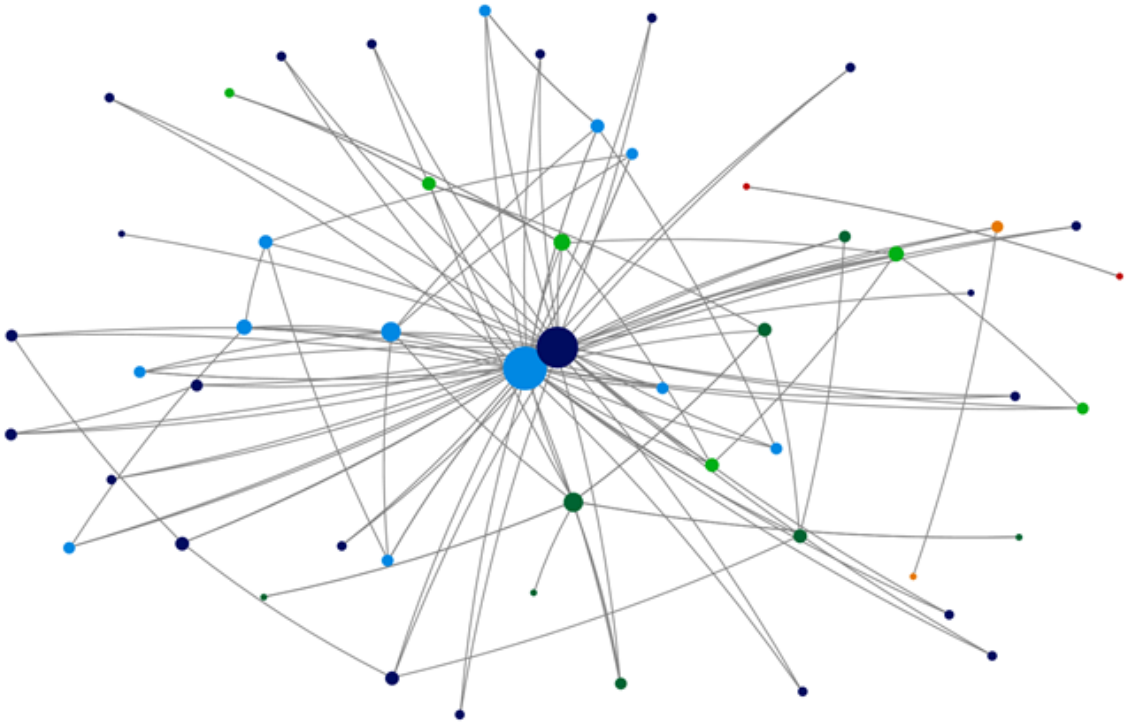
- Gli attori sono autonomi, cioè sono persone, organizzazioni o istituzioni che agiscono individualmente;
- La posizione degli attori varia: un attore può essere centrale, con molte relazioni, ma può anche essere marginale;
- Gli attori hanno bisogno della collaborazione di altri attori per realizzare i loro obiettivi: sono interdipendenti;
- Le relazioni possono essere di tipi diversi e di diversa intensità;
- Una rete è in continuo mutamento: nuovi attori entrano e altri possono uscire, e il carattere e l'intensità delle relazioni possono cambiare.

Il principio fondamentale della rete è che non è l'attore individuale l'elemento cruciale, bensì le relazioni fra gli attori. Non ci concentriamo su una persona, un gruppo o un'organizzazione, ma su tutte le persone, i gruppi e le organizzazioni che si legano reciprocamente in vista di un determinato obiettivo o problema, ed esaminiamo il carattere

di questi rapporti (collaborano, si contrappongono, creano coalizioni?). "Networking" significa utilizzare e influenzare le relazioni fra gli attori.

Uno dei modi con cui possiamo studiare le reti di relazioni è lo strumento della network analysis: basata sulla teoria dei grafi[1], permette di rappresentare in maniera visuale le connessioni e gli attori, e fornisce indicatori sugli attori, sulle relazioni e sui reticoli nel loro complesso. Parliamo di reticoli quando ci riferiamo nello specifico all'oggetto dell'analisi, piuttosto che al concetto generale[2].

Figura 1: Esempio di reticolo rappresentato in un sociogramma



In un reticolo (v. Figura 1) gli attori vengono rappresentati come *nodi* collegati da linee, o *archi*, che ne rappresentano le relazioni. Il reticolo completo di nodi e archi viene rappresentato in un *sociogramma* o *grafo*, dove i nodi, a due a due, sono posizionati in base alla loro *distanza geodetica*, ossia la lunghezza del percorso più breve che li collega direttamente o indirettamente.

1 J.L. Gross, J. Yellen, *The Handbook of Graph Theory* (CRC Press, 2004)
2 E. Pavan, *Introduzione* in La network analysis con NodeXL (Milano, Franco Angeli, 2016)

L'analisi dei reticoli può svolgersi a livelli diversi:

- al livello del reticolo
- al livello delle singole relazioni
- al livello dei singoli attori[3].

I reticoli

I reticoli possono presentarsi in più forme (v. Figura 2):

- alcuni sono centrati, laddove un soggetto si distingue come snodo principale dal quale e verso il quale fluiscono gli scambi;
- altri reticoli si presentano come multicentrici, caratterizzati da più *hub* che raccordano attori che sono fra loro distanti, o appartengono a sottogruppi differenti;
- alcuni reticoli presentano una distribuzione omogenea o diffusa di nodi e archi, senza particolari centri di aggregazione.

Nei reticoli, inoltre, possono essere presenti una o più componenti connesse (v. Figura 3); in un reticolo che evidenzia una singola componente connessa, tutti i soggetti sono collegati almeno indirettamente con gli altri; quando ci sono più componenti connesse, la rete è in qualche modo frammentata. Nella figura sotto abbiamo rappresentato un reticolo con due distinte componenti connesse, indicate con colori diversi.

Similmente, all'interno di una rete sociale spesso sono presenti sottogruppi, cioè alcuni soggetti collegati più strettamente fra loro che con il resto della rete. Nella network analysis si parla di *cluster*; esistono degli indicatori (clusterizzazione della rete, modularità dei gruppi) che misurano questi addensamenti e forniscono in tal modo ulteriori misure della coesione nella rete. Nella Figura 3 è indicato un esempio di *cluster*, indicato dai nodi in giallo.

3 Si parla in questo caso di *ego-networks*, che non fanno parte del nostro studio. Sulle ego-networks, cfr. Luigi Tronca (a cura di), *Personal network analysis* in Sociologia e politiche sociali, vol. 15-2 (Franco Angeli, 2012)

Figura 2: reticolo centrato (in alto a sx), reticolo multicentrico (in alto a dx), e reticolo con distribuzione omogenea o diffusa (in basso)

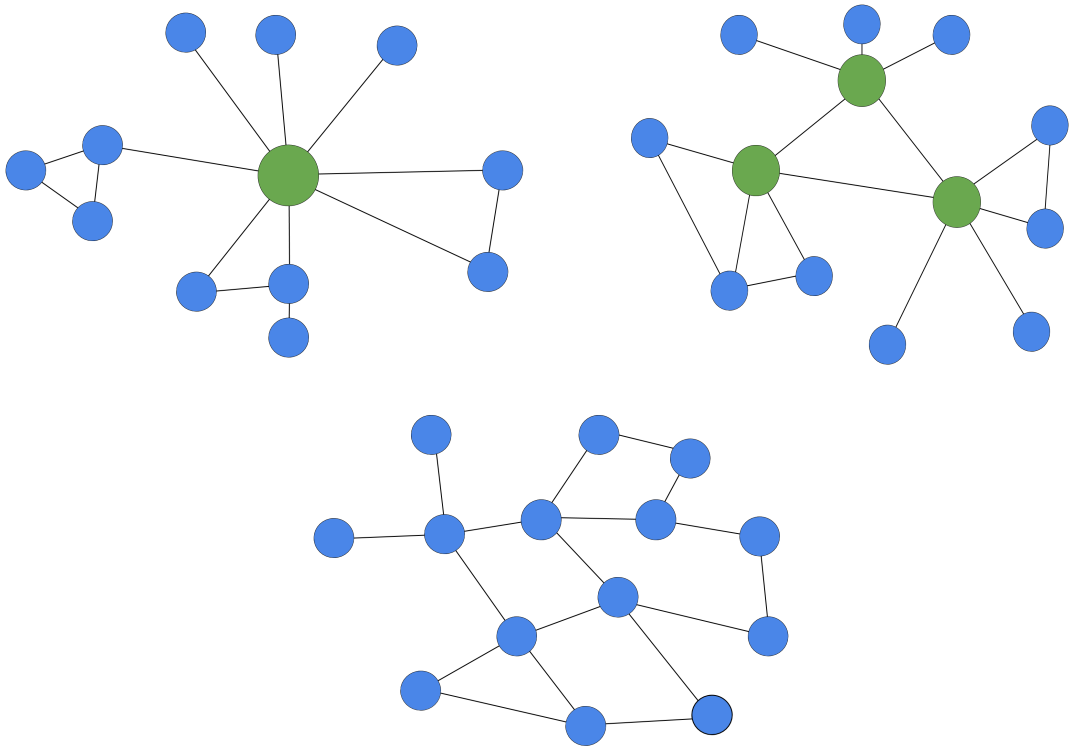
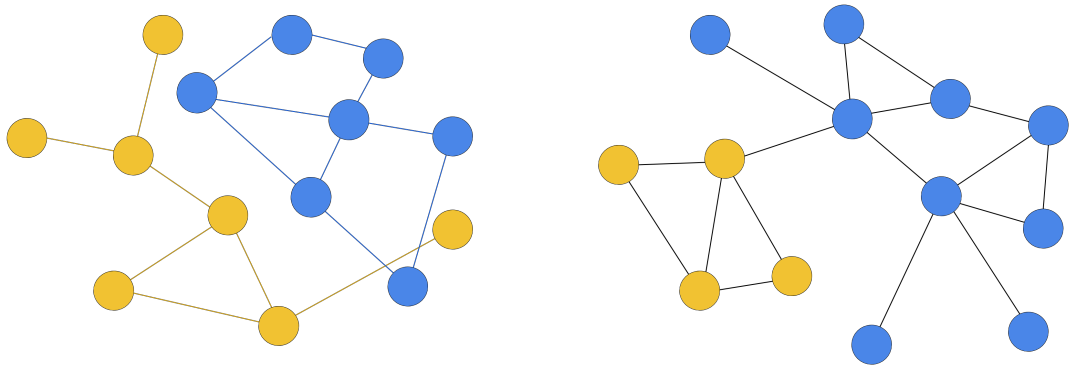


Figura 3: a SX, reticolo con due componenti connesse; a DX, reticolo con un *cluster*



Le relazioni

Nel valutare la rete nei Distretti famiglia, una dimensione che abbiamo ampiamente analizzato è il tipo di relazione che sussiste fra le organizzazioni. Quando gli attori si relazionano su piani o su temi diversi, le reti e i reticoli che si formano differiscono in vari modi. È possibile confrontare diverse strutture di relazioni sulla base di diversi tipi di collaborazione; ad esempio, nelle nostre analisi, fra lo scambio di informazioni e la più complessa cooperazione su specifiche iniziative esistono delle differenze evidenti: il primo coinvolge una quantità più grande di nodi in un numero più elevato di relazioni, mentre le seconde saranno limitate alle organizzazioni che hanno partecipato alla specifica attività.

Confrontando i tipi di collaborazione, riusciamo a capire intorno a quali temi si aggregano di più le organizzazioni, e in quali ambiti si registra la maggiore e minore coesione nella rete. Inoltre possiamo osservare se le organizzazioni si dividono in gruppi, e quanto questi gruppi sono simili fra uno e l'altro tipo di collaborazione. Le relazioni, inoltre, possono essere pesate; ovvero, si può attribuire un valore numerico alla relazione per indicarne l'intensità. In sintesi, i vari tipi di relazione sono confrontabili sul numero e sulla coesione dei partecipanti, e sull'intensità dell'interazione.

Le relazioni, infine, possono presentarsi come *direzionate* o *non direzionate*: una relazione è direzionata quando è chiaro che viene trasmesso qualcosa da un nodo all'altro (es. A presta la sala conferenze a B), mentre è non direzionata una relazione che non ha un verso specifico (es. A e B scambiano attrezzature). È molto interessante, quando si analizza un reticolo, valutare la direzione dei legami: è possibile così individuare quanti sono i rapporti reciproci (bidirezionali) e i rapporti non reciproci (monodirezionali) per ricavarne un'indicazione della forza e dell'intensità dei legami. Reticoli con una reciprocità elevata sono più coesi rispetto a reticoli con una bassa reciprocità.

2. L'analisi del coordinamento e del coinvolgimento

Accanto alla network analysis abbiamo ritenuto utile approntare un questionario che potesse indagare il grado di coinvolgimento e di partecipazione dei diversi soggetti della rete, perché è necessario comprendere quanto è sviluppato il senso di appartenenza ad una rete distrettuale così articolata e complessa.

La struttura di ogni Distretto famiglia studiato è amministrata con il supporto di due coordinatori: un referente tecnico e un coordinatore istituzionale. I due coordinatori "governano" la rete, nel senso che hanno funzioni di avvio, sostegno e sviluppo della stessa. Il referente tecnico, che potremmo definire anche "facilitatore", svolge spesso una funzione di conduzione o di co-conduzione con il coordinatore istituzionale. Insieme svolgono il compito di "curare la rete".

La "cura" della rete è un elemento strategico per il successo dell'intera partnership attivata. I referenti delle diverse organizzazioni non potrebbero farlo; hanno impegni tali e

soprattutto una visione orientata all'interno che non gli permette di seguire la rete con una visione d'insieme. Queste due figure quindi risultano strategiche, e noi abbiamo valutato il loro operato in particolare sui seguenti aspetti:

- sulle attività del gruppo di lavoro;
- sulle attività di coordinamento del gruppo di lavoro;
- sulle attese delle singole organizzazioni.

Ci siamo concentrati sulla necessità di comprendere quanto i referenti delle diverse organizzazioni siano effettivamente consapevoli del loro ruolo, e se la loro organizzazione lo riconosce e lo sostiene. Questo, perché è estremamente importante che il referente sia in condizione di fare da portavoce rispetto alle decisioni prese a livello di rete. Abbiamo voluto comprendere il grado di coinvolgimento e di partecipazione alla rete: quanto, ad esempio, i coordinatori si sentono di poter decidere, e se quelle decisioni sono percepite come proprie.

Non abbiamo voluto trascurare il senso di appartenenza e in generale il "senso del gruppo" percepito dalle organizzazioni aderenti, oltre che il loro grado di soddisfazione nei confronti del gruppo e delle altre organizzazioni. Inoltre, ci è sembrato utile indagare quanto e come è percepita l'attività di coordinamento gestita dai referenti del Distretto, e se gli impegni richiesti sono sostenibili.

Infine sono stati raccolti elementi che indicassero gli aspetti positivi e le difficoltà di partecipare al processo di rete e alla costruzione di partnership, insieme ai suggerimenti sugli aspetti che si vorrebbero cambiare per migliorare l'efficacia e l'efficienza operativa del coordinamento e del lavoro comune.

3. Il questionario e l'elaborazione dei dati

Distretti famiglia

Per la raccolta dati abbiamo elaborato un questionario composto di domande a risposta chiusa e domande a risposta aperta. Il questionario è stato diviso in due sezioni (v. Appendice per la versione integrale).

La prima sezione riguarda la network analysis, e contiene due batterie di domande mirate a rilevare quali tipi di collaborazione e quali ambiti di interesse siano oggetto delle relazioni fra le organizzazioni. I quesiti chiedono ai rispondenti non solo se hanno collaborato, ma anche di indicare la frequenza degli scambi, così da poterne valutare la forza (v. Figura 3). Il singolo rispondente deve compilare una scheda con le due batterie di domande per ciascuna delle organizzazioni con cui ha avuto scambi nel periodo considerato (*negli ultimi 3 anni o da quando ha aderito al Distretto*). Per esempio, un'ipotetica associazione che avuto

relazioni con venti soggetti diversi, ha compilato venti copie della prima sezione del questionario.

Figura 3: estratto dal questionario sulle reti di collaborazione

Nome Ente/Organizzazione con cui si sono avute collaborazioni (indicare qui sotto il nome di un solo ente/organizzazione)	
Che tipo di collaborazione?	**Con che frequenza (negli ultimi 3 anni o da quando ha aderito al Distretto)?**
[ ] Scambio informazioni (tramite e-mail, telefono, sito web...)	1-3 volte [ ] ; 4-7 volte [ ] ; 8-10 volte [ ] ; più di 10 volte [ ]
[ ] Messa a disposizione/Scambio di spazi	1-3 volte [ ] ; 4-7 volte [ ] ; 8-10 volte [ ] ; più di 10 volte [ ]
[ ] Scambio di materiali/attrezzature	1-3 volte [ ] ; 4-7 volte [ ] ; 8-10 volte [ ] ; più di 10 volte [ ]
[ ] Sostegno economico (dato/ricevuto)	1-3 volte [ ] ; 4-7 volte [ ] ; 8-10 volte [ ] ; più di 10 volte [ ]
[ ] Interventi di sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza (brochure, locandine, lettere ai cittadini, eventi)	1-3 volte [ ] ; 4-7 volte [ ] ; 8-10 volte [ ] ; più di 10 volte [ ]

La seconda sezione riguarda l'analisi del coordinamento e del coinvolgimento; contiene perciò domande sul senso d'appartenenza al Gruppo di lavoro, sulla partecipazione alle decisioni, sulla soddisfazione per l'attività di coordinamento e per i rapporti con le altre organizzazioni. Molti dei quesiti chiedono ai rispondenti di collocarsi su una scala di valutazione (per nulla – poco – abbastanza – molto, cfr. Appendice). La Figura 4 mostra un esempio.

Figura 4: estratto dal questionario su coordinamento e coinvolgimento

3. Si sente coinvolto/a nelle attività realizzate dal Gruppo di lavoro del Distretto Famiglia (o dal sottotavolo operativo o dal tavolo d'ambito)?

[ ] SI

[ ] NO

3a. Se Si, quanto si sente coinvolto nelle attività realizzate dal gruppo di lavoro del Distretto Famiglia?

[ ] per niente coinvolto [ ] poco coinvolto [ ] abbastanza coinvolto [ ] molto coinvolto

4. Quanto si sente responsabile delle iniziative che intraprende il gruppo (o il sottotavolo operativo o il tavolo d'ambito)?

[ ] molto [ ] abbastanza [ ] poco [ ] per niente

Piani giovani

Per l'analisi dei Piani giovani abbiamo seguito il modello del questionario relativo ai Distretti famiglia, apportando alcune modifiche. Abbiamo realizzato due questionari, uno per i progettisti e uno per i membri del Tavolo del confronto e della proposta.

I progettisti

La prima sezione riguarda l'analisi delle relazioni nella rete, e contiene una batteria di domande mirate a rilevare quali tipi di collaborazione siano oggetto delle relazioni fra le organizzazioni. I quesiti chiedono ai rispondenti non solo se hanno collaborato, ma anche di indicare la frequenza degli scambi, così da poterne valutare la forza. Il singolo rispondente deve compilare una scheda per ciascuna delle organizzazioni con cui ha avuto scambi. Per esempio, un'ipotetica associazione che ha avuto relazioni con dieci soggetti diversi ha compilato dieci copie della prima sezione del questionario.

Figura 5: estratto dal questionario sulle reti di collaborazione

Nome Ente/Organizzazione con cui si sono avute collaborazioni (indicare qui sotto il nome di un solo ente/organizzazione)	
Che tipo di collaborazione?	**Con che frequenza (nell'ambito del/i progetto/i realizzato/i)?**
[ ] Co-progettazione del progetto	1-3 volte [ ] ; 4-7 volte [ ] ; 8-10 volte [ ] ; più di 10 volte [ ]
[ ] Collaborazione nella gestione di alcune parti del progetto (in autonomia o in comune)	1-3 volte [ ] ; 4-7 volte [ ] ; 8-10 volte [ ] ; più di 10 volte [ ]
[ ] Messa a disposizione/Scambio di spazi	1-3 volte [ ] ; 4-7 volte [ ] ; 8-10 volte [ ] ; più di 10 volte [ ]
[ ] Scambio di idee/confronto in fase progettuale e/o esecutiva	1-3 volte [ ] ; 4-7 volte [ ] ; 8-10 volte [ ] ; più di 10 volte [ ]
[ ] Sostegno nella promozione/ricerca partecipanti	1-3 volte [ ] ; 4-7 volte [ ] ; 8-10 volte [ ] ; più di 10 volte [ ]
[ ] Scambio informazioni (tramite e-mail, telefono, sito web…)	1-3 volte [ ] ; 4-7 volte [ ] ; 8-10 volte [ ] ; più di 10 volte [ ]
[ ] Collaborazione in processi di valutazione ex ante e/o in itinere e/o ex post	1-3 volte [ ] ; 4-7 volte [ ] ; 8-10 volte [ ] ; più di 10 volte [ ]
[ ] Sostegno economico	1-3 volte [ ] ; 4-7 volte [ ] ; 8-10 volte [ ] ; più di 10 volte [ ]

La seconda sezione riguarda il rapporto dei progettisti con il Tavolo; contiene perciò domande sulla conoscenza delle funzioni del Tavolo e sulla soddisfazione per l'attività di coordinamento.

Figura 6: estratto dal questionario sul rapporto dei progettisti con il Tavolo del confronto e della proposta

Il rapporto con il Tavolo di Confronto e Proposta del Piano Giovani di Zona

Le chiediamo di esprimere una valutazione sulle seguenti domande compilando il questionario direttamente sul file word o in cartaceo, apponendo una **"x"** all'interno delle parentesi quadre presenti accanto alle differenti possibilità di risposta.

1. Conosce la composizione e le funzioni del **Tavolo di confronto e proposta del Piano Giovani di Zona**?

   [ ] per niente [ ] poco [ ] abbastanza [ ] molto

2. Se le conosce almeno un po', complessivamente quanto ritiene importante l'attività del **Tavolo di confronto e proposta** all'interno del Piano Giovani di Zona?

   [ ] per niente [ ] poco [ ] abbastanza [ ] molto

I membri del Tavolo del confronto e della proposta

Il questionario rivolto ai membri del Tavolo approfondisce il coinvolgimento e la partecipazione dei rappresentanti degli enti all'attività di coordinamento.

Figura 7: estratto dal questionario per i membri del Tavolo

3. Quanto si sente coinvolto/a nei progetti sostenuti dal **Tavolo di confronto e proposta** ?

[ ] per niente coinvolto [ ] poco coinvolto [ ] abbastanza coinvolto [ ] molto coinvolto

4. Quanto si sente responsabile dei progetti sostenuti dal **Tavolo di confronto e proposta**?

[ ] per niente [ ] poco [ ] abbastanza [ ] molto

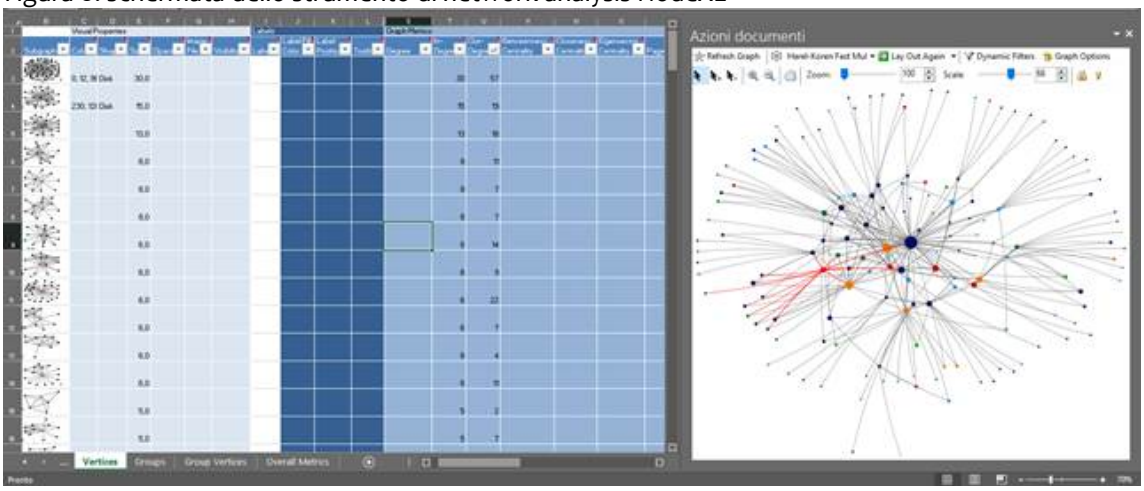
5. Quanto si sente coinvolto nelle decisioni e nelle scelte che intraprende il **Tavolo di confronto e proposta**?

[ ] per niente responsabile [ ] poco responsabile [ ] abbastanza responsabile [ ] molto responsabile

L'elaborazione dei dati

I referenti e coordinatori dei Distretti famiglia hanno somministrato il questionario alle organizzazioni partecipanti, con modalità leggermente differenti fra loro. Alcuni hanno inviato il documento da compilare e restituire in forma digitale o cartacea, altri hanno assistito direttamente i rispondenti nella compilazione. Una volta raccolti tutti i questionari compilati, i referenti li hanno restituiti al gruppo di ricerca per l'inserimento dei dati.

Figura 8: schermata dello strumento di network analysis NodeXL



Le risposte ai questionari sono state immesse dal gruppo di ricerca usando Microsoft Excel e Libreoffice Calc. I dati sono stati organizzati in matrici delle adiacenze per l'elaborazione con i software Ucinet e Netdraw[4], e in *nodelist* per l'elaborazione con NodeXL (v. Figura 8).

Questi software hanno permesso di rappresentare graficamente i reticoli e di ottenere statistiche sulle relazioni sviluppate. Con i dati motivazionali e sul coinvolgimento sono state compilate tabelle riassuntive e grafici word cloud.

4 https://sites.google.com/site/ucinetsoftware/home

SECONDA PARTE.
Le reti territoriali

1. Distretto famiglia Val di Non: evoluzione di una rete[1]

La rete del Distretto famiglia Val di Non è cresciuta, dalla sua nascita, dai 9 proponenti iniziali, ai 57 aderenti al Distretto Famiglia attuali e comprendono soggetti del territorio molto diversi fra loro, da istituzioni pubbliche a enti non profit a imprese del territorio.

In questi primi cinque anni di attività, vi sono stati diversi fattori, che oltre ad avere aspetti positivi, hanno messo in luce alcune criticità rispetto alla rete del Distretto Famiglia Val di Non:

1. aumento progressivo del numero di membri del Distretto. La crescita del numero di aderenti del Distretto Famiglia Val di Non ha reso più complessa l'organizzazione dei lavori del gruppo di Distretto
2. presenza di aderenti che vanno a diverse velocità. In pratica vi è un gruppo di aderenti che rappresenta il "nocciolo duro" del Distretto (non coincidente con il gruppo iniziale dei proponenti), aderenti che si attivano in genere dopo la fase di progettazione e solo per attività specifiche, aderenti che invece, pur continuando a proporre attività con approccio family, partecipano di rado ad attività (anche specifiche) nell'ambito del gruppo del Distretto.
3. aderenti con diversi stili "relazionali" all'interno del gruppo di Distretto
4. gruppi di aderenti ormai consolidati, con collaborazione interna ai diversi gruppi ormai consolidata, ma con difficoltà a collaborare con soggetti con cui abitualmente non si relazionano.

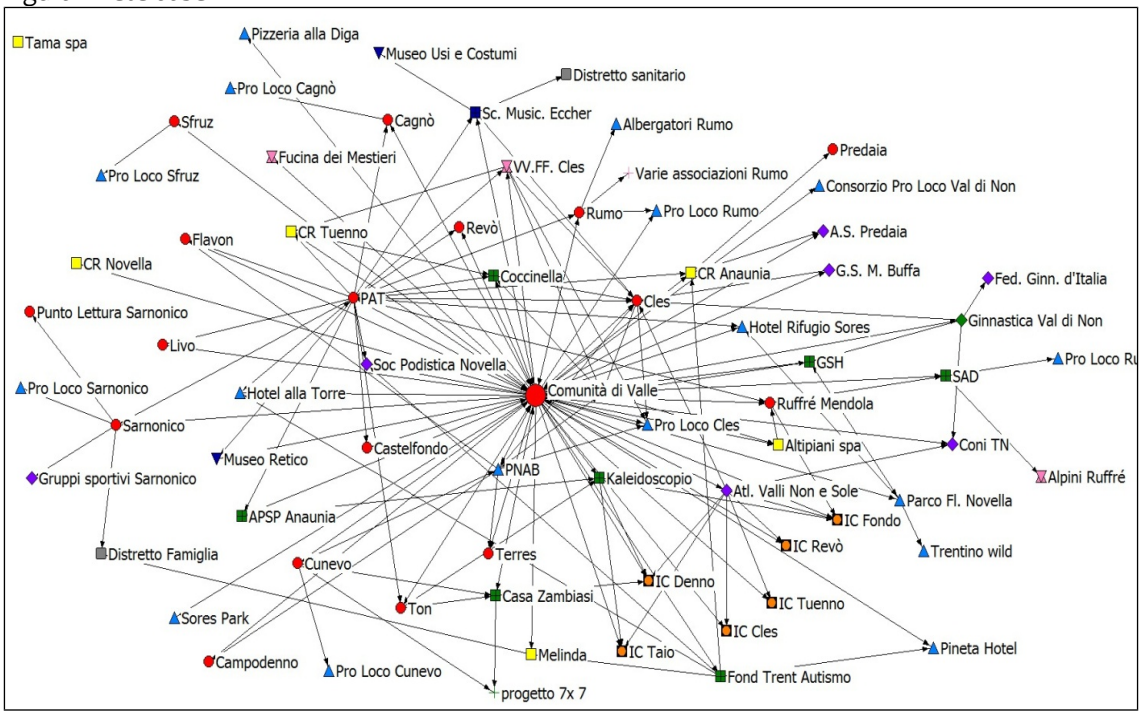
Per tali motivi si è deciso di compiere una valutazione della rete del Distretto Famiglia Val di Non.
Il questionario è stato somministrato a tutti gli aderenti al Distretto Famiglia Val di Non (a quel momento 48). I questionari restituiti sono stati **35**, il **72,92** % del totale dei somministrati, i questionari restituiti e completi anche della parte di analisi di rete sono stati 33, il 68,75 % sul totale. Successivamente, elaborati i questionari, i risultati sono stati condivisi con gli aderenti al Distretto Famiglia, raccogliendo ulteriori feedback utili a migliorare la coesione all'interno della rete del Distretto nonché le relazioni tra gli aderenti al Distretto.

1 La presente relazione è stata curata dalla referente tecnica Francesca Balboni. È stata precedentemente pubblicata in occasione del secondo Meeting dei Distretti famiglia, che ha avuto luogo il 12 ottobre 2016 a Cavalese. La ripubblichiamo qui in forma adattata, per valorizzare lo studio pilota dal quale è derivato il percorso finora effettuato sulle reti.

1.1. Le reti di collaborazione nelle politiche per il benessere familiare in Val di Non

Grazie all'elaborazione dei questionari, la rete base si è configurata come nella Figura 1.

Figura 1: rete base



Come si può notare la rete del Distretto Famiglia Val di Non comprende 73 nodi e 170 legami con soggetti sia aderenti sia non aderenti al Distretto, di diverse tipologie.

Alcuni dei soggetti indicati come facenti parte della rete delle organizzazioni con cui si collabora per le politiche di benessere familiare all'interno del territorio anaune, non sono soggetti aderenti (ad esempio gli Istituti comprensivi di Cles, Fondo, Revò, Taio, Denno, Tuenno).

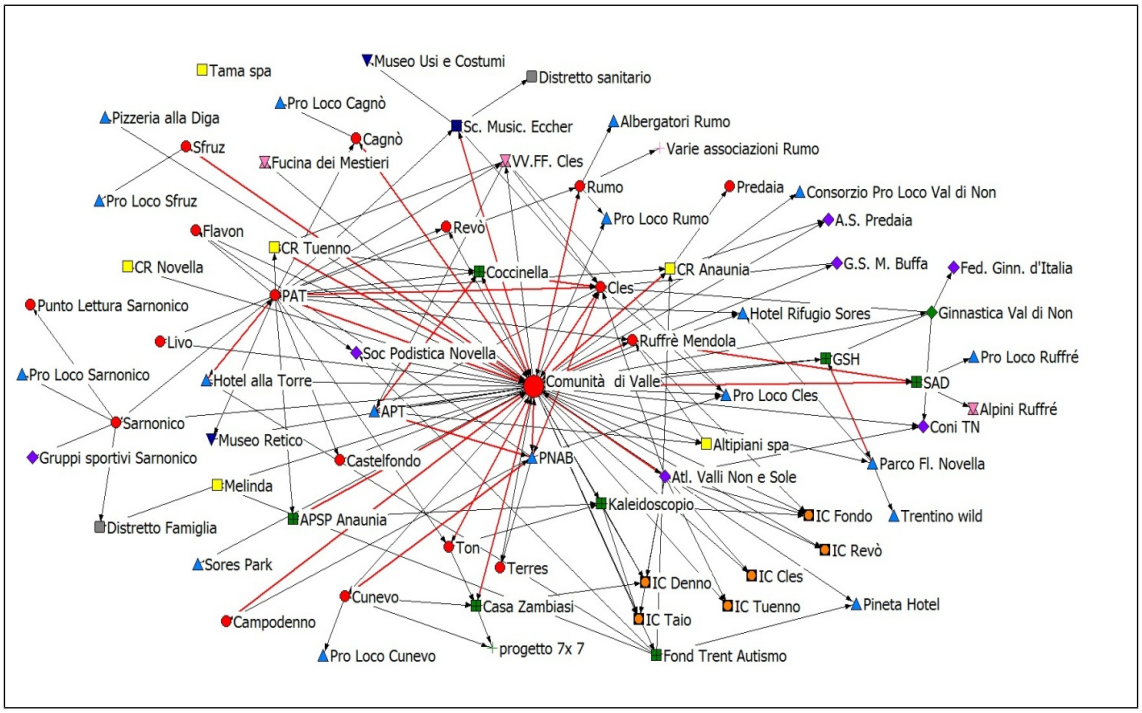
Inoltre si osserva come il coordinatore di Distretto intrattenga legami con molti dei soggetti della rete e viceversa.

Tale rete, così rappresentata sembra configurarsi quindi come "molto" ampia con una quantità di legami piuttosto alta. Andando a esaminare la densità[2], come una delle misure descrittive della rete possiamo affermare, quanto segue:

2 la densità della rete, utilizzata come uno dei principali indicatori del grado di coesione della rete, va ad analizzare l'interscambio tra i nodi nella rete sociale analizzata, rispetto a tutti i legami che sarebbero possibili in quella determinata rete.

Se analizziamo la densità totale della rete di base indicata dagli aderenti del Distretto Famiglia Val di Non, possiamo osservare che la densità è pari a 0.032, ciò significa che nella rete è presente soltanto il 3% circa di tutti i legami possibili, di fatto quindi, nonostante l'elevato numero di legami la coesione è bassa.

Figura 2: Rete base del Distretto Famiglia Val di Non, con evidenza dei legami reciproci all'interno della rete.



Legenda: Legami non reciproci

Legami reciproci

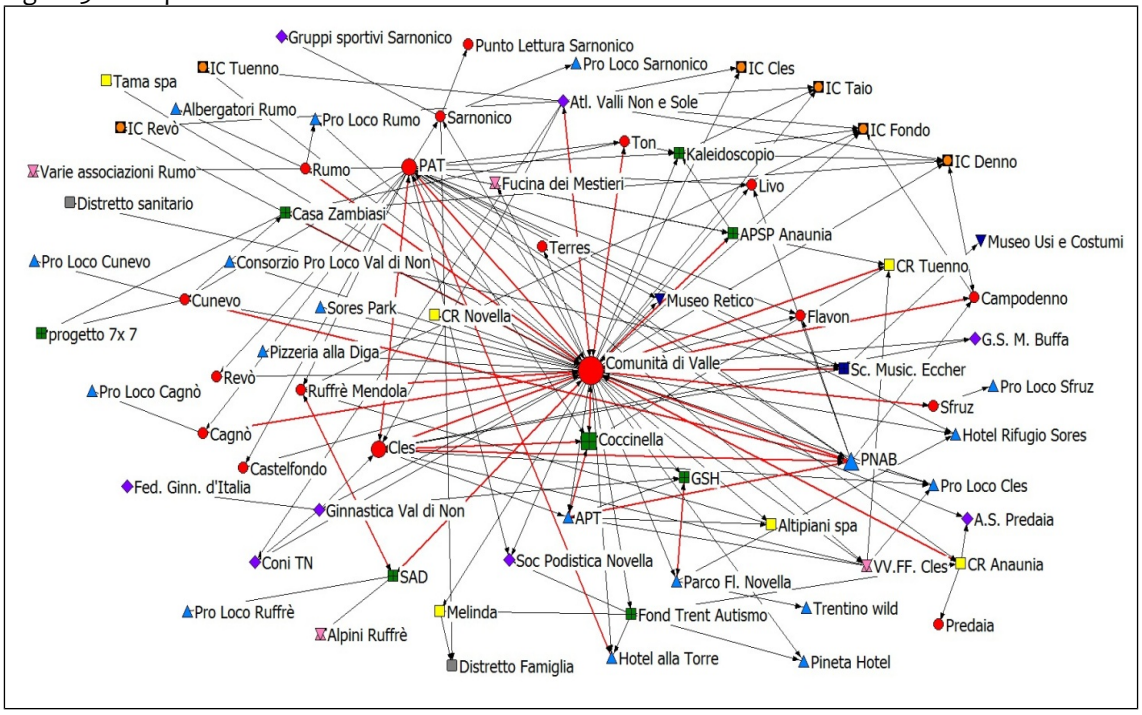
Nella Figura 2 abbiamo invece messo in evidenza i legami reciproci tra i soggetti. Tale analisi risulta fondamentale per capire se i soggetti all'interno della rete si riconoscono effettivamente e quali sono i soggetti che si riconoscono. In questo caso i soggetti non aderenti non hanno potuto dare un riscontro, essendo il questionario proposto solo agli aderenti del Distretto.

Come si può notare dalla Figura 2, le linee in rosso denotano i soggetti che nella rete si riconoscono, sono quindi nodi della rete che hanno legami reciproci. Spiccano in particolare alcuni enti pubblici, alcune organizzazioni profit e non profit.

Se andiamo ad osservare le misure di reciprocità della rete analizzata possiamo notare che vi sono all'interno della rete **52 legami reciproci e 118 legami non reciproci**. Quindi circa il **30.6 % dei legami rappresentati è reciproco**, ossia ove i soggetti si riconoscono. In tale rete vi sono inoltre soggetti che hanno un maggior numero di legami reciproci rispetto ad altri, segno probabilmente di un radicamento nel territorio, che rende "riconoscibili" tali soggetti sul territorio, sia per le attività svolte sia forse per la capacità di "connettersi" al territorio stesso. E' interessante che qualche aderente abbia inoltre individuato come soggetto a parte il Distretto famiglia, come se fosse un "unicum", senza distinguere di fatto i diversi aderenti che fanno parte del Distretto famiglia.

Continuando nell'analisi abbiamo preso ad esempio una delle "attività di collaborazione" basiche, lo *scambio di informazioni* chiedendo come mostrato nella Figura 3 con quanta frequenza gli aderenti del Distretto facessero questa attività con l'ente/organizzazione indicata.

Figura 3: Rete per attività di "scambio informazioni".



Legenda: Legami non reciproci

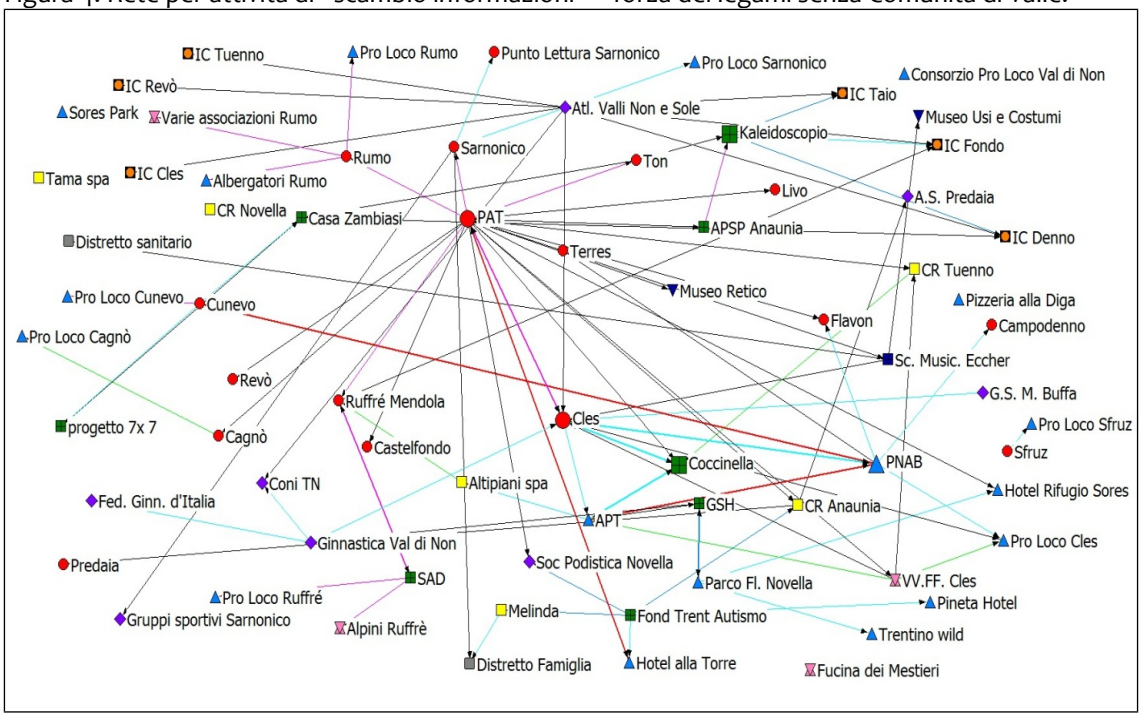
Legami reciproci

La rete in questo caso conserva i 73 nodi iniziali, ma ha un numero di legami interni pari a 118. Come si può vedere anche in questa figura vi sono diversi soggetti della rete che si

riconoscono reciprocamente, per questo tipo di attività. In particolare tra tutti i legami circa il 33,9 % sono reciproci (in numero assoluto 40 legami reciproci e 78 non reciproci).

Nella rete configurata per questo tipo di attività la densità è maggiore rispetto alla rete base (0.075, quindi il 7,5% di tutti i legami possibili).

Figura 4: Rete per attività di "scambio informazioni" – forza dei legami senza Comunità di Valle.



Legenda:
- Frequenza legame da 1 a 3
- Frequenza legame da 4 a 7
- Frequenza legame da 8 a 10
- Frequenza legame più di 10

Nel questionario abbiamo chiesto agli aderenti di indicare con quale frequenza svolgevano una data attività di collaborazione con altri enti e organizzazioni. Visualizzando la rete relativa a "scambio informazioni" si può notare come il 70% delle relazioni all'interno della rete visualizzata si svolgano con un'alta frequenza (85 legami sono stati segnalati con una frequenza pari a "più di dieci volte"). Abbiamo inoltre provato a capire cosa succederebbe se l'ente coordinatore del Distretto Famiglia (a oggi la Comunità della Val di Non) sparisse improvvisamente dalla rete "scambio informazioni" (vedi Figura 4).

In primo luogo si nota una "perdita" di relazioni nella rete, si passa da 118 legami a 58 legami (sono perse quindi 60 relazioni, circa il 50% del totale delle relazioni nella rete analizzata). Il

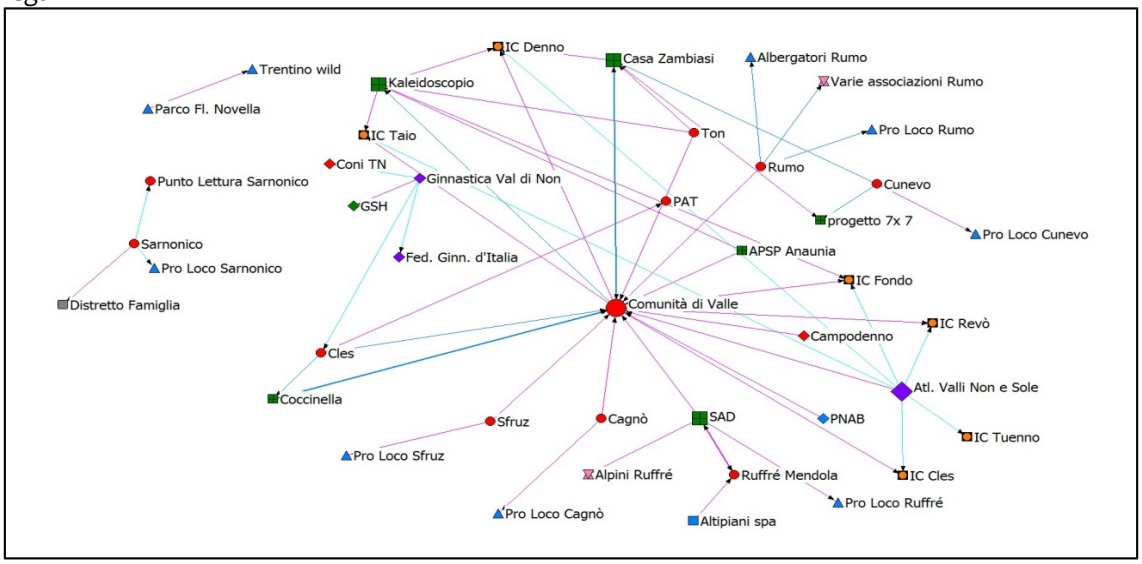
risultato nell'analisi della rete base è "molto" simile: da 170 legami si passa a 99 legami (si perdono 71 legami, circa il 40% di tutti i legami).

Analizzando la rete per l'attività "interventi formativi e educativi per ragazzi", si nota in primis una rete sociale che coinvolge un numero minore di soggetti, con alcuni sottogruppi (*cluster*) che collaborano fra loro, sull'attività in oggetto, senza connettersi alla rete più allargata. La rete si compone in questo caso di 43 nodi e 57 legami, si notano inoltre nella Figura 5, due *cluster* differenti e separati dalla rete principale.

Se si misura la densità della rete solo il 2% circa di tutti i legami possibili sono effettivamente attivi. Se andiamo inoltre a vedere i legami reciproci solo 6 soggetti all'interno della rete si riconoscono (è da notare che una buona parte dei soggetti sono comunque aderenti al Distretto Famiglia, a cui è stato somministrato il questionario).

Il 60% dei 57 legami esistenti nella rete dell'attività in oggetto, hanno una frequenza da 1 a 3 mentre il 20% dei legami ha una frequenza "più di dieci volte".

Figura 5: Rete per attività di "interventi informativi, formativi ed educativi per ragazzi" – forza dei legami.



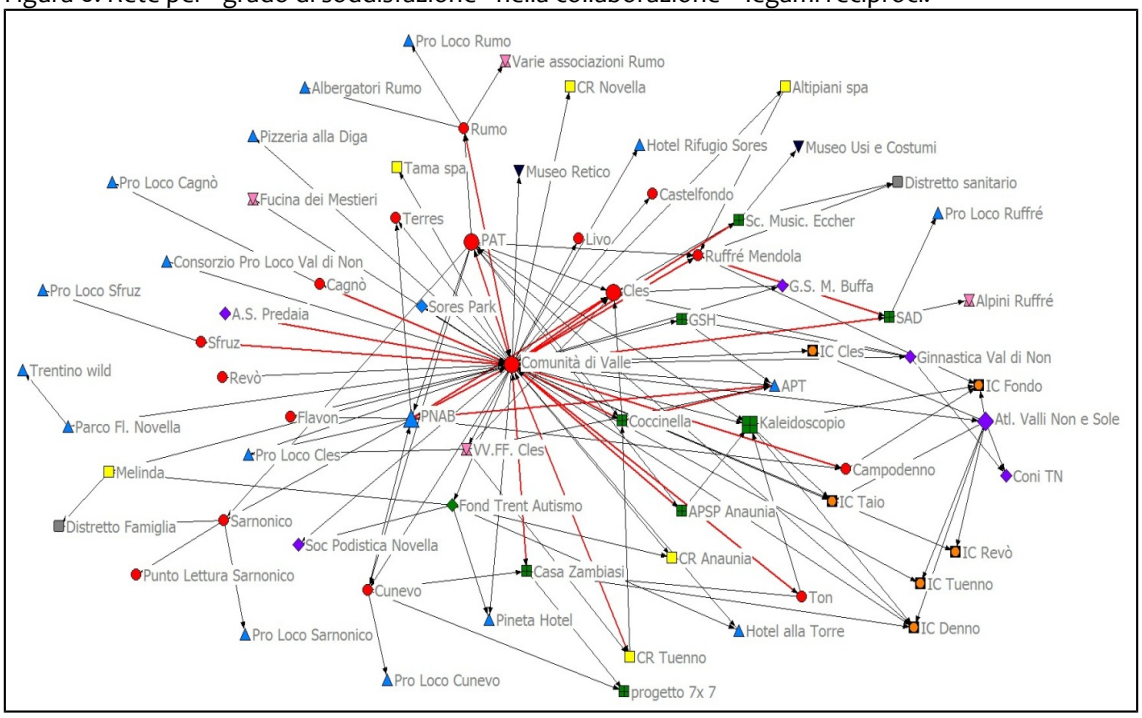
Legenda:
- Frequenza legame da 1 a 3
- Frequenza legame da 4 a 7
- Frequenza legame da 8 a 10
- Frequenza legame più di 10

Così se si prosegue nel vedere gli altri sociogrammi elaborati, di fatto si potrà notare come mano a mano più le attività di collaborazione sono specifiche, più le reti si restringono sia come numero di soggetti coinvolti sia come numero di interazioni indicate nella rete. In

alcuni casi non esiste nemmeno una rete più vasta esistono tanti piccoli *cluster* che collaborano fra loro, senza intercettarsi vicendevolmente.

Abbiamo inoltre voluto sondare il grado di soddisfazione che i diversi soggetti rispondenti al questionario, avevano trovato nella collaborazione con gli altri nodi della rete.

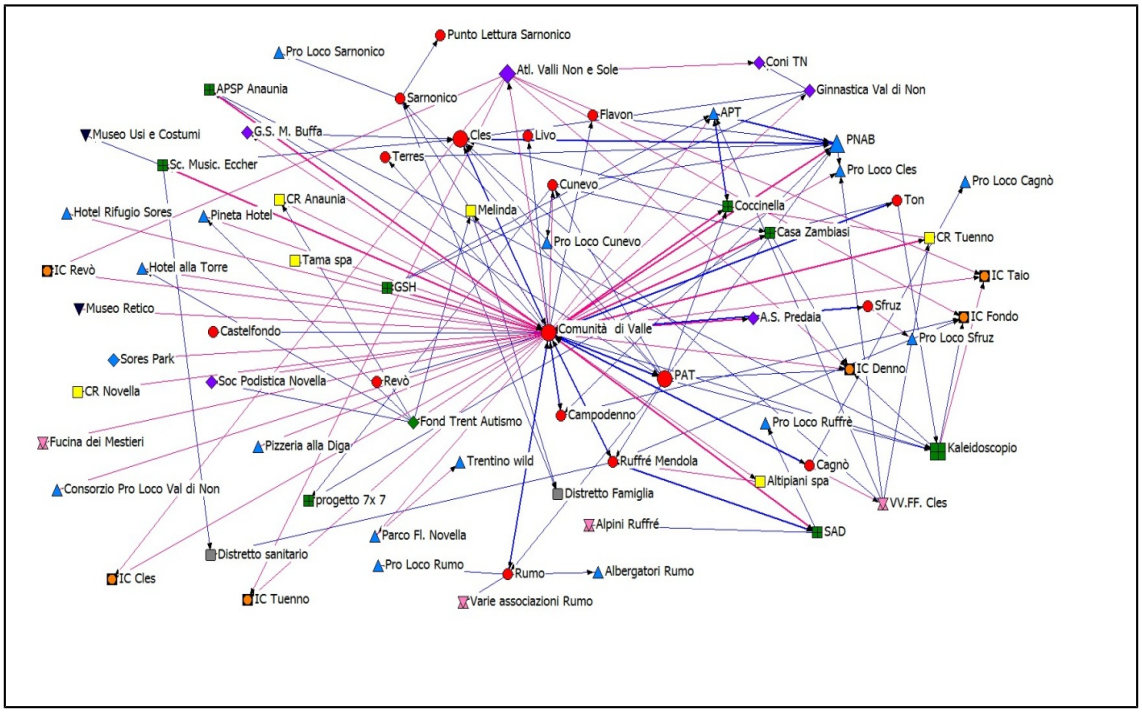
Figura 6: Rete per "grado di soddisfazione" nella collaborazione – legami reciproci.



Legenda: Legami non reciproci
Legami reciproci

La Figura 6 mostra una rete di soddisfazione in cui sono almeno 40 i legami reciproci sui 144 totali (circa il 30%), vi sono quindi soggetti che riconoscono un grado di soddisfazione reciproca nella collaborazione. Analizzando la figura 6, si nota invece che i soggetti della rete hanno indicato diversi gradi di soddisfazione: in generale si può affermare come la soddisfazione rappresentata dai soggetti rispondenti al questionario sia medio - alta. la collaborazione dunque, se presente è in genere vissuta come elemento positivo, ed in genere le motivazioni della soddisfazione addotte sono le seguenti: possibilità di crescita reciproca, di formazione, di creare sinergie, di condividere progetti percorsi, collaborazione come aiuto reciproco, scambio di idee e informazioni. Tra gli elementi negativi si riscontra in alcuni casi poi una scarsa capacità di concretizzare, di trovare risorse economiche, l'esistenza di diverse filosofie e approcci da parte dei diversi enti/organizzazioni.

Figura 7: Rete per "grado di soddisfazione" nella collaborazione – forza dei legami.



Legenda: valutazione grado di soddisfazione discreta (punteggio 6-7)
valutazione grado di soddisfazione buono/ottimo (punteggio 8-10)

1.2. Il processo di coinvolgimento e partecipazione all'interno del Distretto Famiglia Val di Non

La seconda parte del questionario, era costituita con domande a risposta chiusa che riguardavano il coinvolgimento e la partecipazione degli aderenti del Distretto. Di seguito riporteremo solo alcuni dei contenuti salienti emersi da tale indagine.

Coinvolgimento attività organizzate dal gruppo del Distretto Famiglia

Nel rispondere alla domanda rappresentata nella figura 8, si può notare che circa il 68.6% degli aderenti ha dichiarato di sentirsi coinvolto nelle attività organizzate, di questi il 60% dichiara di sentirsi "molto" o "abbastanza" coinvolto, nello stesso modo si sentono "molto" o "abbastanza" responsabili delle iniziative intraprese dal gruppo: il 60% inoltre indica di sentirsi "molto" o "abbastanza" responsabile delle scelte e delle decisioni del gruppo. In generale quindi si può affermare che più della metà degli aderenti si sente non solo coinvolto, ma anche responsabile di ciò che si fa e si decide in gruppo.

Figura 8: Risposte alla domanda "Si sente coinvolto/a nelle attività realizzate dal Gruppo di lavoro del Distretto Famiglia Val di Non" (valori percentuali)

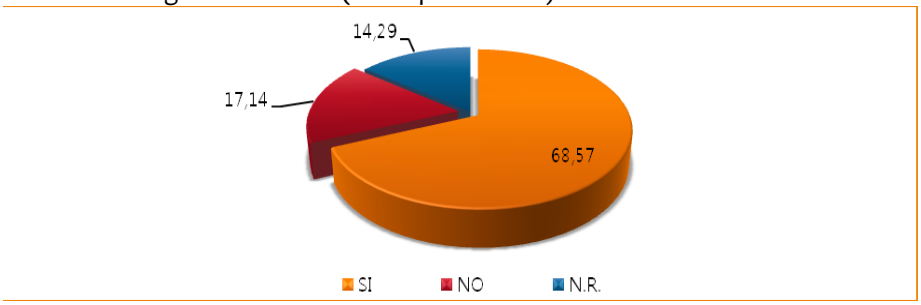
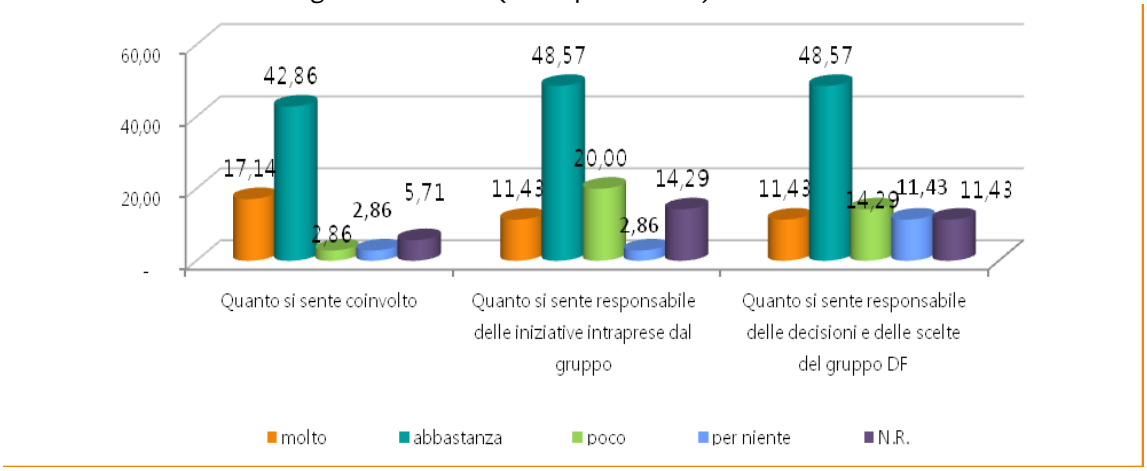


Figura 9 Risposte alla domanda: "Se Si, quanto si sente coinvolto nelle attività realizzate dal gruppo di lavoro del Distretto Famiglia Val di Non?" (valori percentuali)



Sente di appartenere al gruppo del Distretto Famiglia

Anche in questo caso (Figura 10), l'80% dei rispondenti dichiara di sentirsi appartenente al gruppo del Distretto Famiglia Val di Non, circa il 63% indica che le altre organizzazioni aderenti si sentono appartenenti "molto" o "abbastanza" al Distretto, e circa il 77% degli aderenti dichiara che gli aderenti si sentono "molto" o "abbastanza" consapevoli di lavorare per un obiettivo comune (Figura 11).

Figura 10 Risposte alla domanda: "Sente di appartenere al gruppo di lavoro del Distretto Famiglia Val di Non?" (valori percentuali)

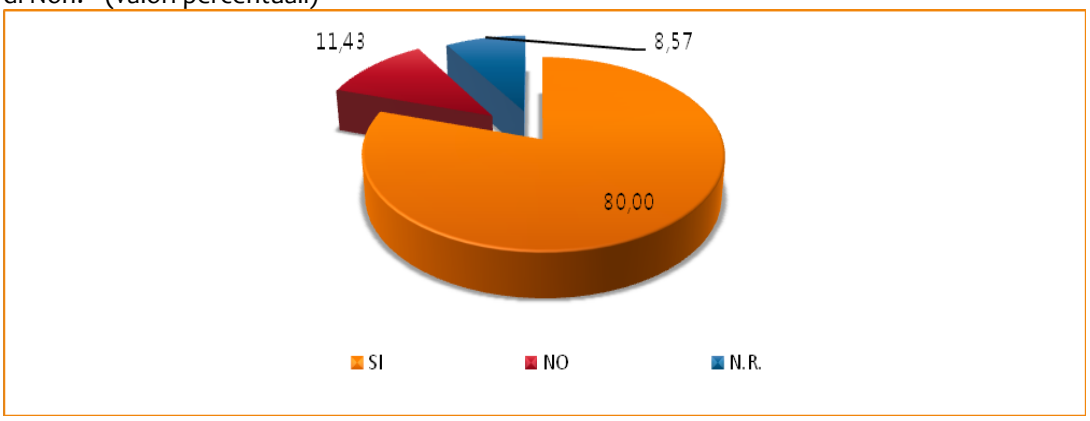
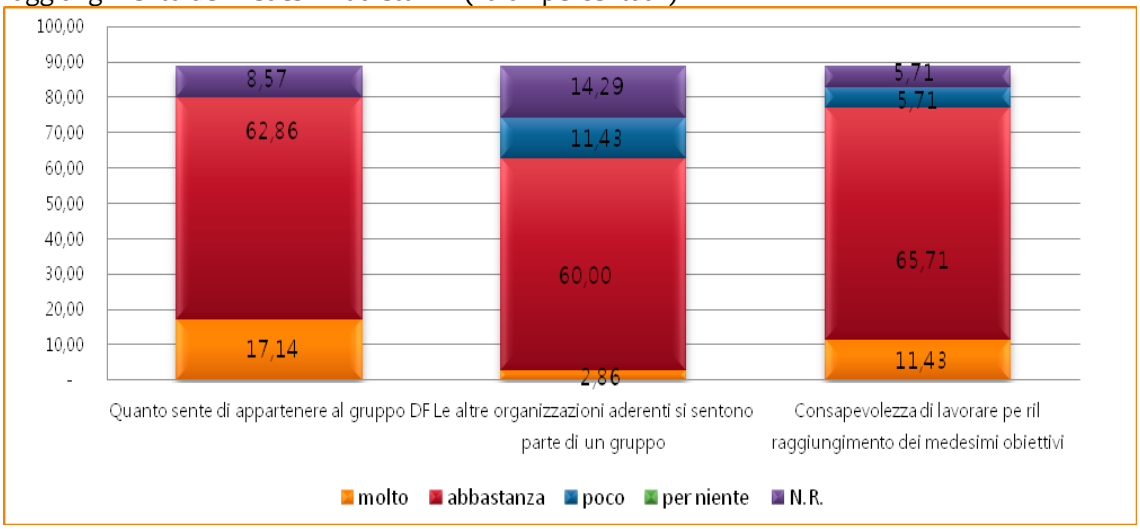


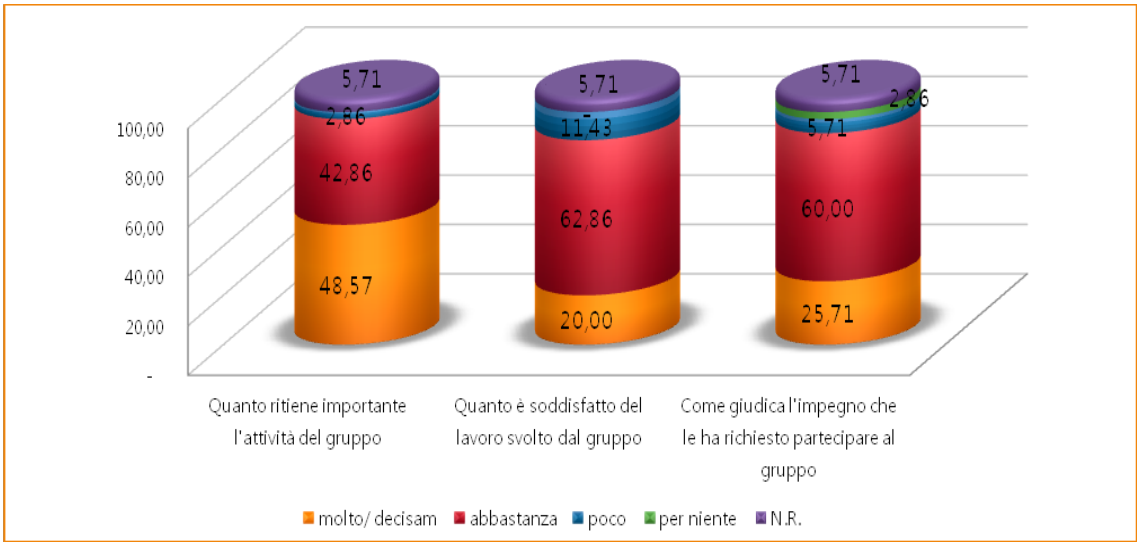
Figura 11 Risposte alle domande: "Se Si, Quanto sente di appartenere a questo gruppo?", "Secondo la sua opinione, le altre organizzazioni aderenti si sentono parte di un "gruppo"?", "Secondo la sua opinione, fra le realtà coinvolte nel Distretto, è emersa la consapevolezza di lavorare per il raggiungimento dei medesimi obiettivi?" (valori percentuali)



Importanza, soddisfazione e impegno nel gruppo

Alle tre domande Complessivamente quanto ritiene importante l'attività del gruppo?, "Complessivamente quanto si sente soddisfatto del lavoro svolto dal gruppo ?", Complessivamente come giudica l'impegno che le ha richiesto il partecipare al gruppo? gli aderenti ritengono importante molto o abbastanza l'attività del gruppo per il 91.4 %, sono molto o abbastanza soddisfatti del lavoro del gruppo per l'82,9 % circa. I rispondenti inoltre segnalano che l'impegno richiesto è molto o abbastanza sostenibile per circa l'86%.

Figura 12 Risposte alle domande Complessivamente quanto ritiene importante l'attività del gruppo?, "Complessivamente quanto si sente soddisfatto del lavoro svolto dal gruppo ?", Complessivamente come giudica l'impegno che le ha richiesto il partecipare al gruppo?



Attività di coordinamento

In relazione all'utilità dell'attività di coordinamento la maggior parte degli aderenti (91.5 % circa) afferma di ritenerla utile.

Se si vanno a vedere nello specifico le motivazioni dell'utilità dell'attività di coordinamento (Figura 14), i rispondenti al questionario affermano che il coordinamento è molto e abbastanza utile per le seguenti attività: 91,43 % per facilitare l'organizzazione complessiva dei lavori, per l'85,7% è utile per essere aggiornati sull'attività degli altri enti/organizzazioni aderenti e per aggiornare alti enti e organizzazioni rispetto alle proprie attività.

Figura 13 Risposta alla domanda Pensa che l'attività di coordinamento sia utile?

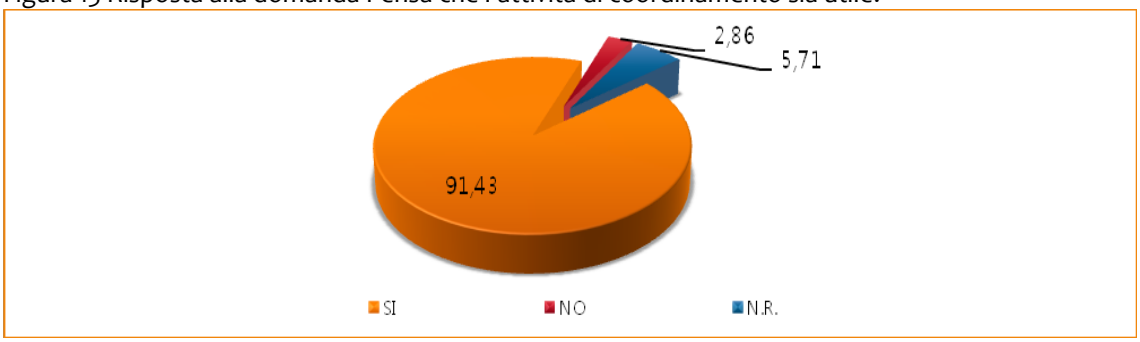
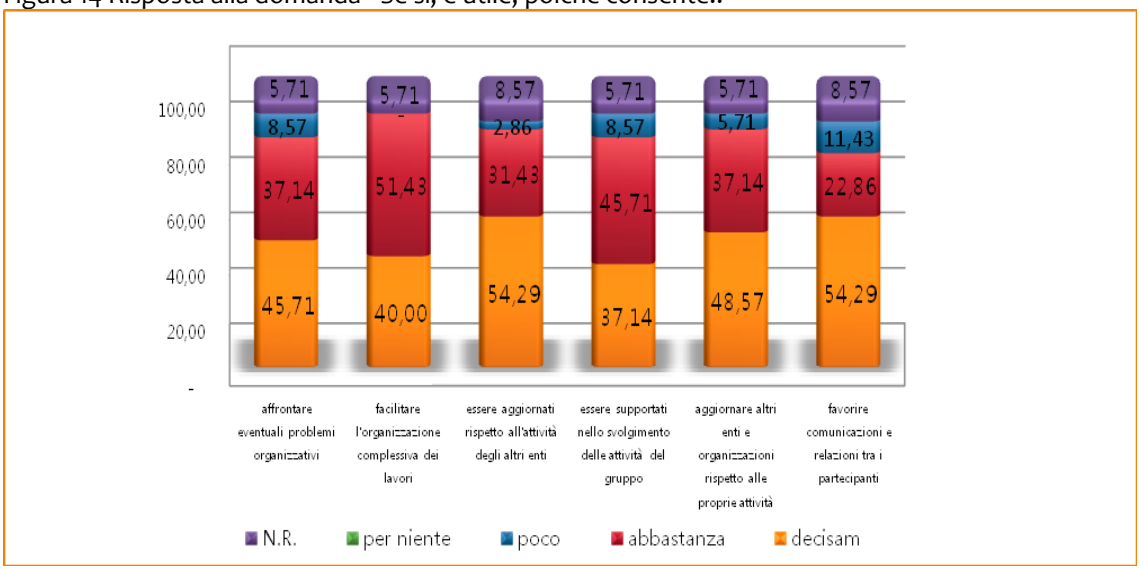


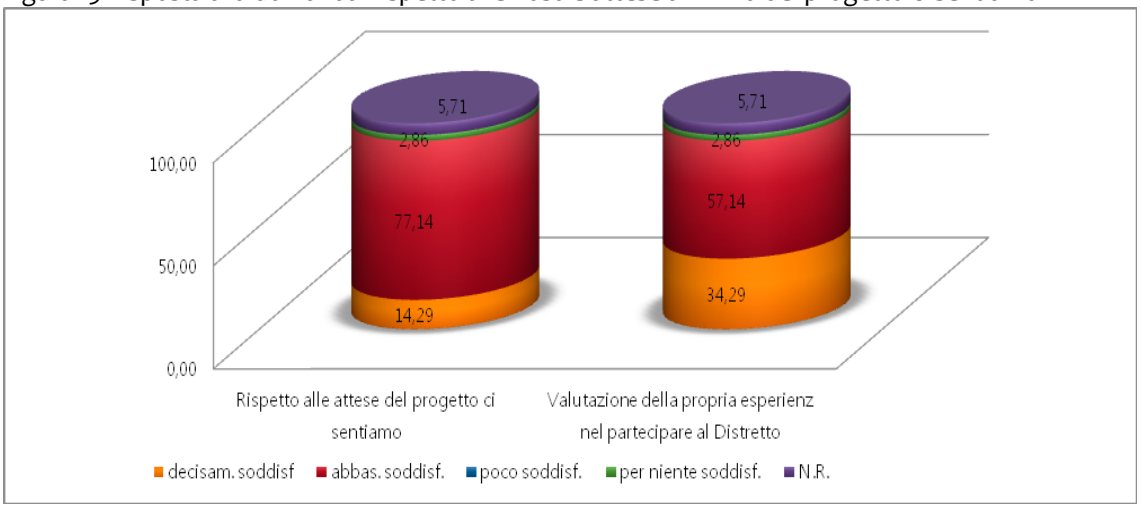
Figura 14 Risposta alla domanda "Se si, è utile, poiché consente.."



Aspettative

In relazione alla soddisfazione sulle attese iniziali riferite al Distretto Famiglia, gli aderenti al Distretto che hanno risposto al questionario si dicono molto o abbastanza soddisfatti per il 91,4% e affermano inoltre di valutare perlopiù in modo positivo la loro esperienza nel Distretto Famiglia Val di Non: il 91,4 % risponde di valutare come molto o abbastanza positiva la propria esperienza (Figura 15).

Figura 15 Risposta alla domanda Rispetto alle nostre attese all'inizio del progetto ci sentiamo…



Aspetti positivi e critici, eventuali suggerimenti

Agli aderenti era stato chiesto di segnalare con parole chiave aspetti positivi e critici nonché suggerimenti eventuali, anche su tematiche da trattare o riflessioni da effettuare.

Nella Tabella 1 li riassumiamo brevemente.

Tabella 1: fac-simile tabella da compilare per la parte del questionario su reti di collaborazione

Aspetti positivi	Aspetti critici	Suggerimenti
Cambio di mentalità	Scarso coinvolgimento della sfera pubblica (cittadini)	Operare per creazione consulta territoriale delle famiglie
partecipazione/deliberazione, corresponsabilità, reciprocità	disinteresse, indisponibilità	Studiare nuove leve di interesse per il sostentamento del volontariato per un migliore sviluppo delle politiche di sostegno alla famiglia, (senza risorse e disponibilità umane non si sviluppa nulla)
relazione conoscenze	Scarso approfondimento delle questioni, scarsa conoscenza del lavoro nei gruppi	a volte potrebbe essere interessante proporre o stimolare le azioni per la risoluzione di alcuni problemi insiti nelle comunità per quanto riguarda la famiglia. è vero che compete al servizio sociale ma maggior sinergia aiuterebbe entrambi i settori. (es. lavoro femminile, promozione di settori a loro dedicati favorendo l'imprenditorialità femminile).
confronto , comunicazione, collaborazione	orario e date degli incontri	invece delle baby little home investire su spazi all'aperto per le famiglie (parchi giochi…)
approfondimento, coinvolgimento	dispersione, poco tempo, pochi contatti diretti	la sensibilizzazione e la promozione di una cultura dell'accettazione e dell'integrazione delle persone con autismo con interventi in sinergia tra fondazione trentina per l'autismo onlus e il Distretto famiglia
lavorare insieme, progettualità comune, coerenza negli obiettivi	poca comunicazione tra partecipanti delle iniziative che ciascuno attiva a favore del benessere familiare, sovrabbondanza	Operare per facilitare l'approccio e le comunicazioni fra gli Enti aderenti al Distretto Famiglia e le Pubbliche Amministrazioni cercando di creare dei canali

Aspetti positivi	Aspetti critici	Suggerimenti
	comunicazioni da parte di APF	preferenziali e provando a sburocratizzare il più possibile in quanto molti Enti si basano esclusivamente sul volontariato e la burocrazia sempre più assillante ed esasperata sta piano piano sfiancando le energie dei volontari
condivisione, scambio, fare sistema	pochi incontri	incoraggiare ulteriormente il lavoro di rete
gruppo, divulgazione, coordinamento	non aver tempo da dedicare	sostenere favorire maggiormente i servizi per le famiglie nelle zone più periferiche della val di non
sensibilizzazione, diversità	macchinoso, distaccato	coinvolgimento dei genitori nella gestione del tempo libero dei minori e e promozione/informazione su alcol e nuove dipendenze
diffusione cultura conciliazione, attenzione alla genitorialità, contaminazione sul territorio di iniziative orientate alla famiglia	organizzazione eventi in rete non programmati in anticipo	Responsabilizzare di più i referenti dei tavoli d'ambito ee dle sottotavolo operativo
informazione, rete,	scarsa presenza durante le riunioni, pochi stimoli e proposte	il Distretto famiglia/la comunita' (a nostro parere) dovrebbero facilitare le interconnessioni fra aziende, servizi, scuole, ecc
progettualità di sistema		organizzazione eventi in rete programmati in anticipo
cooperazione, ascolto		comunicazione e fidelizzazione sempre maggiore al Distretto
sinergia		
scambio di iniziative, contatto umano tra partecipanti, organizzazione e chiarezza sulle fasi di sviluppo		
fiducia, sostenibilità, competenza		
positivo, costruttivo, creativo		

Come si può notare da quanto riassunto in tabella, gli aspetti positivi che sono indicati riguardano proprio il processo sottostante il Distretto famiglia, e in particolare il processo di coinvolgimento e partecipazione degli aderenti che si svolge in modo parallelo a quello dei contenuti e delle tematiche portate avanti dal Distretto. Gli aspetti negativi e i suggerimenti si legano perlopiù ad aspetti concreti, in alcuni casi, in particolare per i suggerimenti, vengono proposte riflessioni specifiche, in alcuni casi strettamente attinenti all'attività dell'organizzazione che li ha proposti. Altri suggerimenti sono invece di più ampio respiro.

1.3. Conclusioni

L'analisi svolta ha (fortunatamente) fatto emergere in modo esplicito i punti di forza del nostro Distretto famiglia ma anche le criticità su cui andare a lavorare, sia in termini di coordinamento del Distretto, sia in termini di modalità di approccio su cui ogni singolo aderente del Distretto Famiglia Val di Non dovrebbe convergere.

Per quanto riguarda il coordinamento, la funzione maggiormente svolta fino ad ora è stata quella di sensibilizzare il territorio al Distretto e a una visione "family" della propria attività. Inoltre il coordinamento ha operato molto sul piano del "attirare dentro" alla rete gli attori presenti sul territorio (*embeddedness*), la necessità principale in una prima fase dopo la nascita del Distretto, era, infatti, quella di informare, far conoscere, capire, creare un gruppo e un metodo di lavoro.

Ora, anche grazie all'analisi di rete, il coordinamento dovrà proseguire il lavoro, mantenendo questi rami di attività e aggiungendo però una funzione principale fino ad ora esercitata solo in parte: la funzione di ponte fra i soggetti del Distretto e la funzione di stimolo per altre organizzazioni aderenti che hanno già potenzialmente o parzialmente una funzione "ponte" tra i diversi nodi della rete.

La riflessione è collegata ai risultati emersi dalla *social network analysis* del Distretto, confortati anche da alcuni studi sul tema.

Tali studi pongono in evidenza come le strutture sociali siano costituite da legami forti e legami deboli, la struttura sociale è quindi formata da tanti piccoli *cluster* con legami forti interni al *cluster* e legami deboli con soggetti esterni alla rete (soggetti appartenenti ad altri *cluster*). Ogni individuo o organizzazione ha in genere reti sociali più vicine e intime, (cosiddetti legami forti) e reti sociali meno vicine che a loro volta hanno legami forti con altre persone/organizzazioni e gruppi di persone/gruppi di organizzazioni.

Granovetter dimostrò, attraverso uno studio sulla ricerca di lavoro da parte delle persone, che i legami deboli sono importantissimi nella vita sociale di una persona, sono, infatti, legami che permettono di entrare in contatto con *cluster* sociali cui ognuno di noi non avrebbe altrimenti accesso. In alcuni casi tali legami deboli svolgono, di fatto, **funzioni ponte** tra un *cluster* e l'altro, sono quindi **connettori o *hub***.

Tale funzione si pone in connessione anche con il tema della coesione sociale interna alla rete (misurata in questo caso grazie ad alcuni indicatori di coesione, come la densità della rete sociale).

L'analisi ha fatto emergere una rete con molti legami, ma con densità molto bassa. Ciò significa che la rete di Distretto è una rete poco coesa. La funzione "ponte" su cui sia l'organizzazione coordinante il Distretto sia i singoli aderenti dovrebbero avviarsi, potrebbe aiutare anche un maggior interscambio tra organizzazioni, anche tra organizzazioni che normalmente non collaborano fra loro. Dovrebbero quindi aumentare il numero dei rapporti di collaborazione effettivi in relazione al numero dei legami possibili all'interno della rete.

Una rete internamente più coesa avrà anche una forza maggiore nel proporsi all'esterno, poiché, di fatto, potrà concretamente offrire l'entrata in una rete in cui i soggetti sono, già ampiamente interconnessi, con effettive possibilità di crescita e sviluppo per le nuove organizzazioni aderenti.

A tale proposito, anche con riferimento a quanto suggerito nel questionario, dai rispondenti, primi passi sono stati fatti in relazione ad un maggior coinvolgimento dei soggetti, anche in fase di progettazione degli interventi, e nel mettere attorno ad un tavolo soggetti con micro-obiettivi comuni da portare avanti. In tale direzione sta andando infatti l'ente che attualmente coordina il Distretto. Tali passi sono però stati resi possibili anche da riflessioni emerse proprio grazie ai risultati del questionario, che hanno messo in luce, anche agli aderenti, possibili piste di lavoro.

La valutazione della rete è quindi divenuto uno strumento concreto attraverso cui operare cambiamenti a favore della rete degli aderenti e dovrà essere ripetuta periodicamente per poter osservare l'evoluzione della stessa nel tempo.

2. Distretto famiglia Val di Fiemme: evoluzione di una rete

L'analisi della rete del Distretto famiglia che sarà riportata nelle pagine seguenti si riferisce alle rilevazioni effettuate nel secondo semestre del 2016.

Il Distretto famiglia nella Valle di Fiemme è formato, mentre scriviamo, da 91 organizzazioni aderenti. Nato nel 2010, il Distretto è cresciuto molto in sette anni: le organizzazioni partecipanti sono più che triplicate. La nostra indagine si riferisce alle organizzazioni che hanno aderito al Distretto prima del 2016; si tratta della prima fotografia alla struttura delle relazioni maturate in Val di Fiemme, uno dei Distretti più longevi.

Il questionario è stato somministrato a tutte le aderenti al Distretto famiglia nella Val di Fiemme (82 al 31/12/2015), e ne sono stati restituiti 53 compilati.

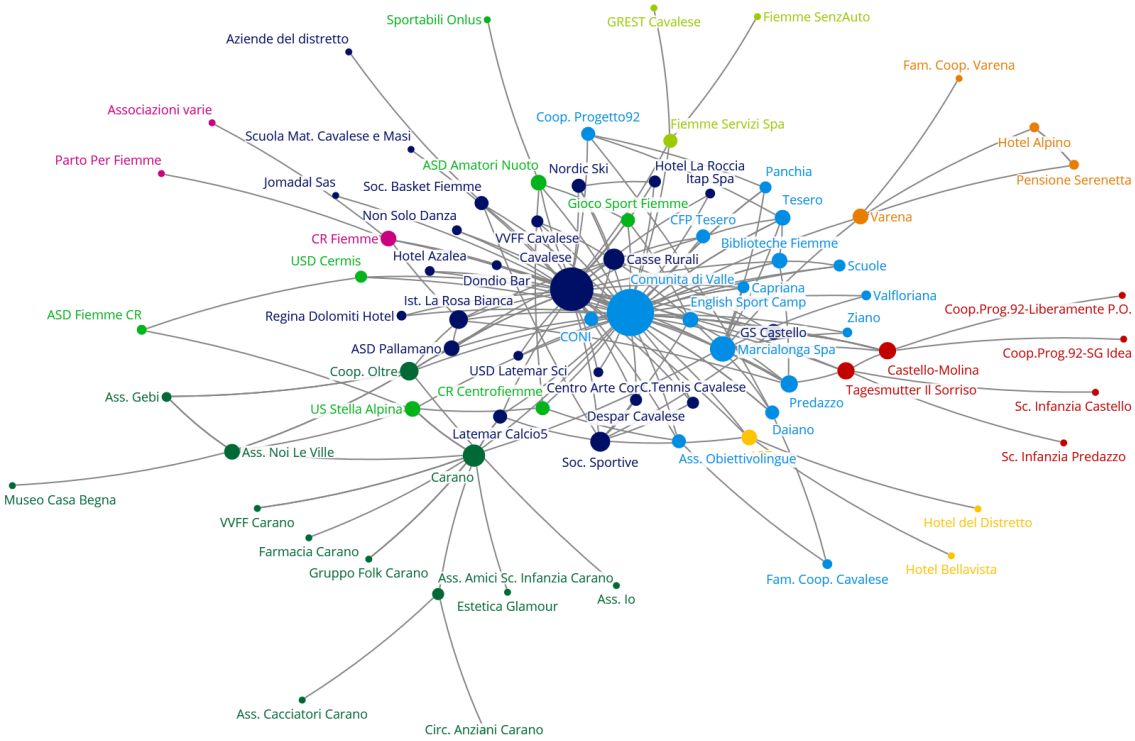
I risultati che saranno presentati nelle pagine seguenti sono basati sulle risposte a questionari autocompilati, perciò rifletteranno non solo lo stato delle relazioni al momento della compilazione, ma anche la maggiore o minore solerzia delle singole organizzazioni nel dichiarare le collaborazioni effettuate. Se l'immagine dovesse apparire poco coerente alle collaborazioni in atto, si prega di considerare la necessaria imperfezione dei dati raccolti così come la mutevolezza delle condizioni, a distanza di quasi un anno fra la raccolta dati e la pubblicazione dei risultati. Considerata questa premessa, il quadro che sarà rappresentato offrirà un utile termine di paragone con il quale confrontarsi.

2.1. Le caratteristiche della rete

La rete delle collaborazioni della Val di Fiemme è composta da 78 organizzazioni; 52 aderiscono al Distretto Famiglia e hanno compilato il questionario, mentre 26 sono aderenti che non hanno risposto al questionario, oppure si tratta di organizzazioni che non fanno ancora parte del Distretto. Fra le rispondenti, quasi metà sono associazioni, cooperative o società sportive; un quarto sono aziende private, e un quarto pubbliche amministrazioni ed enti pubblici. È infatti nella natura del Distretto *realizzare un'integrazione fra lo stato, il mercato e la società civile, secondo il modello delle partnership sociali*[3].

3 Pace, P., Gramaglia, C., 2015, *Percorsi formativi per i Distretti famiglia della Provincia di Trento. Obiettivi, metodologia e destinatari* in *Rete e governance*, Trentinofamiglia 7.18, Provincia Autonoma di Trento.

Figura 1: La rete delle organizzazioni nella Val di Fiemme



La rete base

La **"rete base"** è la struttura delle relazioni più ampia, che misura le connessioni (archi) senza distinguere per tipo di collaborazione; i 52 nodi sono collegati tramite 126 archi, che corrispondono a una densità dell'8% (v. Tabella 1).

Il grado di coesione è abbastanza basso perché i legami sono tanti, ma concentrati largamente intorno a due punti focali, i due *hub* principali: la Comunità di Valle e il Comune di Cavalese. Questi due attori rappresentano lo snodo di informazioni, attività formative, concessione di spazi e iniziative; infatti, da queste due organizzazioni passano oltre la metà delle connessioni nel Distretto della Val di Fiemme (76 sui 126 totali). In generale, quindi, è evidente che i soggetti della Valle gravitano intorno ai due centri, ma vi sono anche due *cluster* nell'ambito del comune di Carano (rispettivamente in verde chiaro e verde scuro in Figura 2).

Figura 2: Sociogramma per la rete base

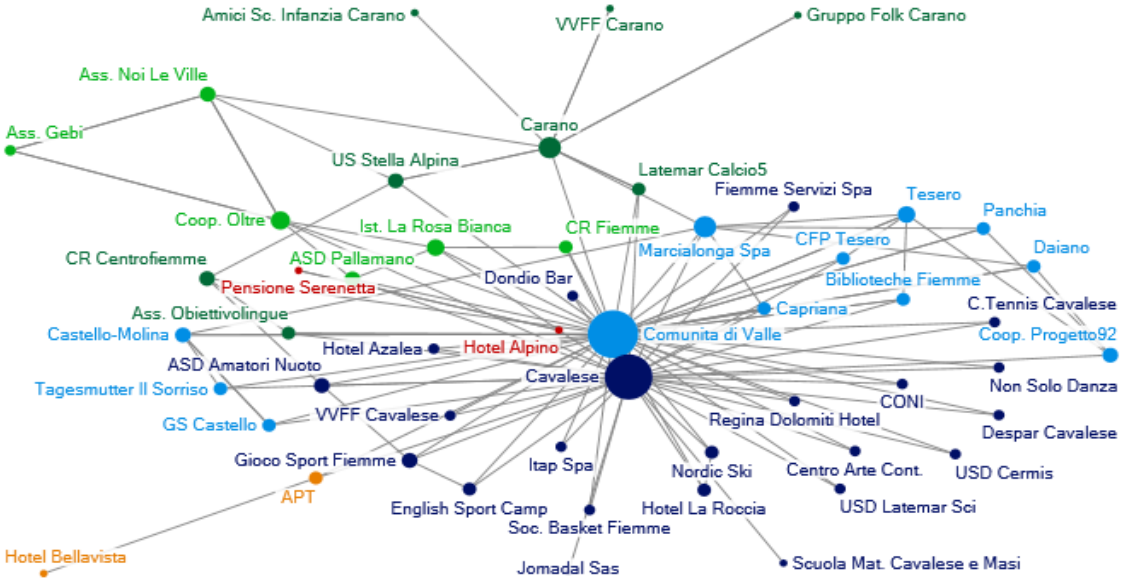
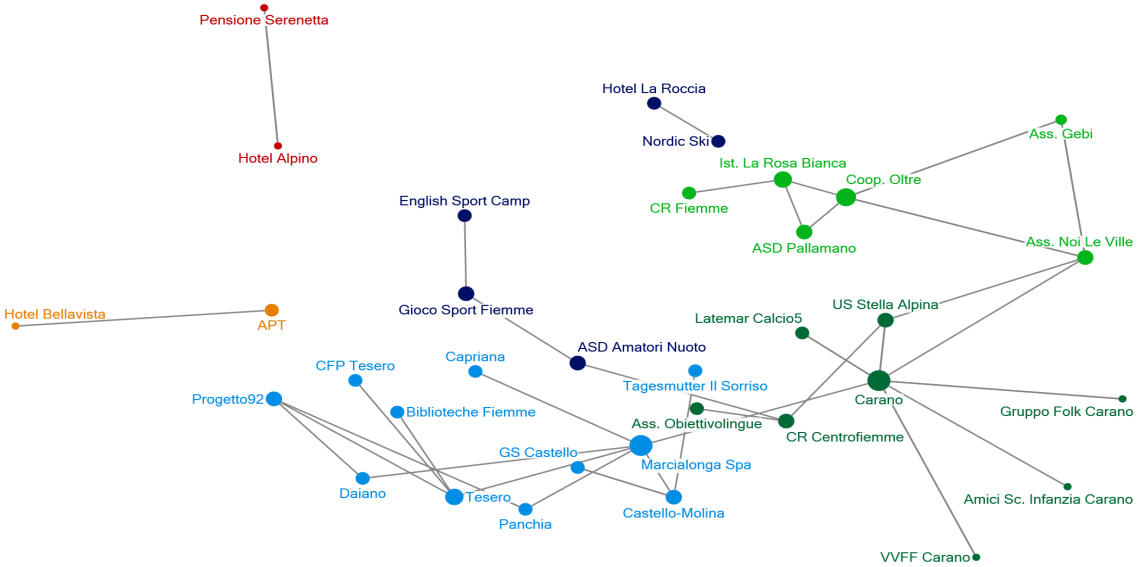


Tabella 1: Valori percentuali della densità per tipo di collaborazione

Tipo di collaborazione	**Densità**
Ricerca congiunta di fondi	10%
Incontri di sensibilizzazione	8%
Convegni e seminari	8%
Scambio informazioni	8%
Scambio spazi	8%
Scambio risorse economiche	8%
Rete Base	8%
Progetti comuni	8%
Formazione	7%
Scambio materiali	7%

Il centro amministrativo di Cavalese, dunque, è il filo principale che tiene insieme la rete. Quando non teniamo conto dei due soggetti principali, resta poco della rete vista sopra: rimangono i due *cluster* della zona di Carano (in verde nella Figura 3), i comuni e i privati che contribuiscono alla Marcialonga (in azzurro), un gruppo di associazioni sportive, e tre coppie isolate.

Figura 3: Rete base, senza i nodi della Comunità di Valle e del comune di Cavalese



Tipi di collaborazione e ambiti d'interesse

Il questionario ha valutato diversi tipi di collaborazione e di ambiti di interesse nei quali le organizzazioni hanno agito insieme: gli scambi di informazioni, di materiali e attrezzature, gli scambi di spazi, ecc.

Figura 4: Numero di nodi e numero di relazioni, divisi per tipo di collaborazione

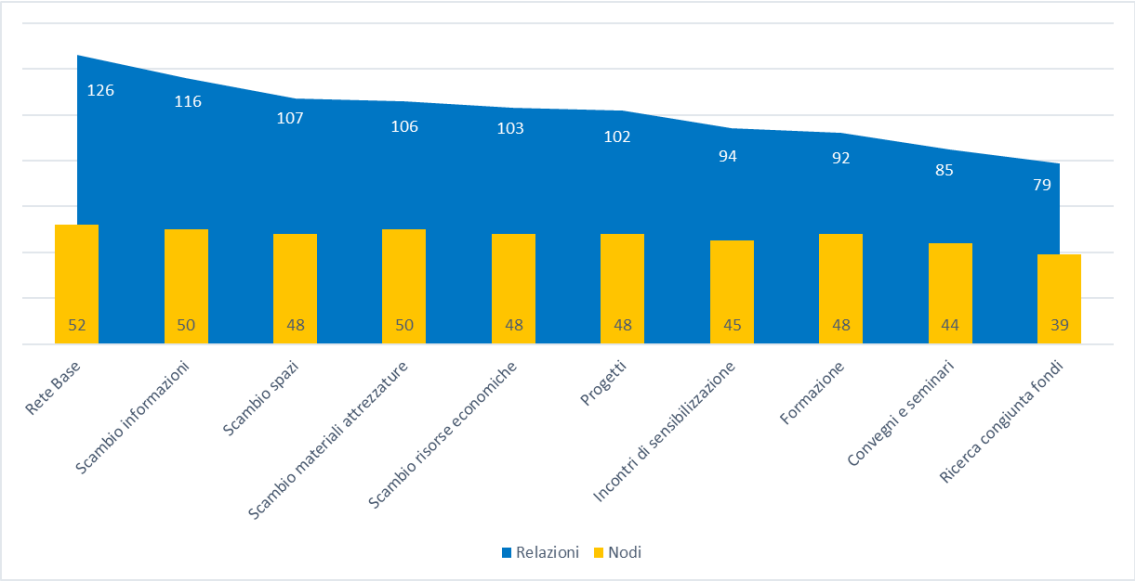
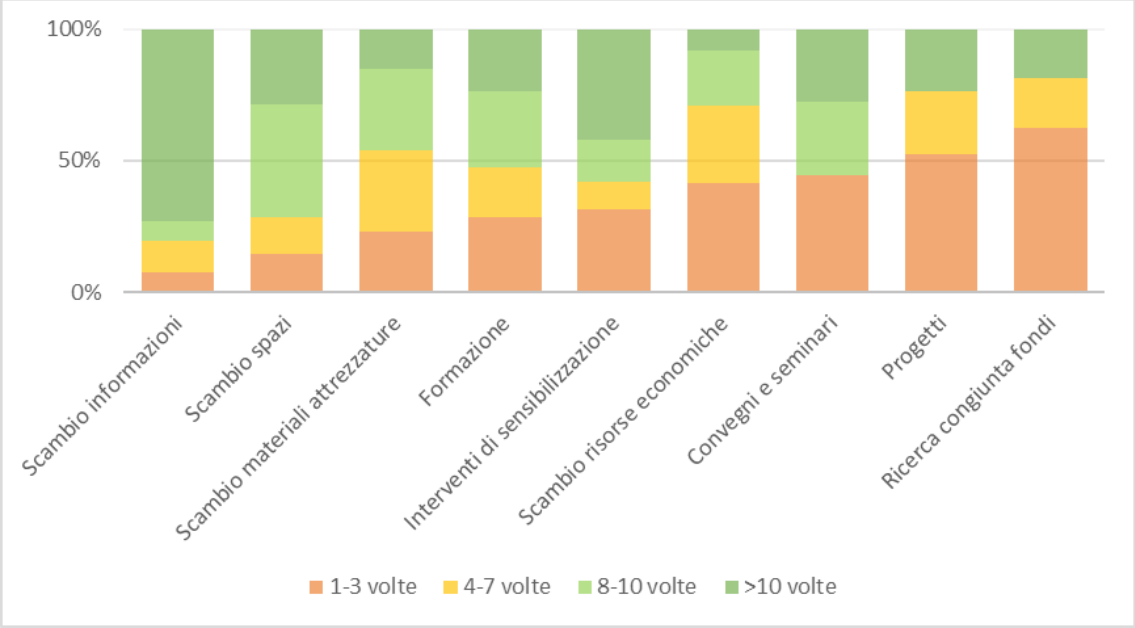


Figura 5: Frequenza degli scambi, per tipo di collaborazione



Ogni organizzazione ha indicato la frequenza degli scambi con le altre. Nella Figura 5 i tipi di collaborazione sono ordinati, da sinistra a destra, dalla maggiore alla minore frequenza degli scambi.

Come già evidenziato dalla rete base, la Comunità di Valle e il Comune di Cavalese sono i veicoli principali di tutti gli scambi nella Valle. La densità varia fra il 7% e il 10% nei vari ambiti indagati (Tabella 2).

All'inizio del paragrafo la Figura 4 mostra che, nei vari tipi di collaborazione, il numero di nodi e di relazioni decresce, man mano che si passa dal generale (la rete base) agli scambi più specifici. L'aspetto sul quale la rete si differenzia particolarmente è la frequenza degli scambi. Abbiamo rilevato tre modalità di collaborazione:

a. la prima è fatta di elementi caratterizzanti, ossia attività che coinvolgono spesso quasi tutte le organizzazioni: scambi di informazioni, di spazi, di materiali o attrezzature.

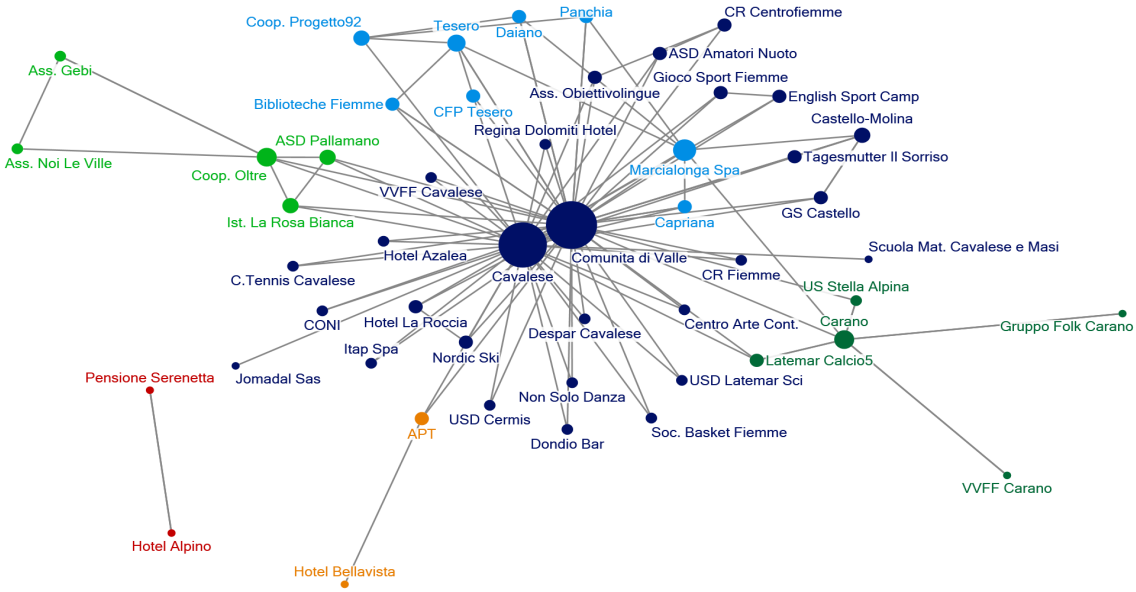
b. la seconda raccoglie meno organizzazioni, ma sempre con un'alta frequenza di scambi: convegni e seminari, interventi di sensibilizzazione, incontri di formazione.

c. la terza è composta da attività trasversali, che coinvolgono tante organizzazioni, ma con una bassa frequenza nella collaborazione: la costruzione comune di progetti e lo scambio di risorse economiche.

Per ognuna delle modalità abbiamo scelto un esempio rappresentativo.

a. Largo coinvolgimento e attività intensa: lo scambio di informazioni

Figura 6: Lo scambio di informazioni



La struttura della rete è la stessa vista sopra, accentrata sulla Comunità e sul Comune di Cavalese. La peculiarità di questo tipo di collaborazione è l'estensione della rete a quasi tutte le organizzazioni (50 nodi rispetto ai 53 della rete base) e la frequenza con la quale avviene questo tipo di scambi, che per il 79% sono avvenuti oltre 8 volte nel periodo considerato (Figura 5). Nella Figura 6 è rappresentata la struttura degli scambi. Come lo scambio di informazioni, così lo scambio di spazi, di materiali e di attrezzature sono il genere di relazioni che coinvolgono più soggetti e più di frequente.

b. Attività intensa: gli incontri di formazione

Le collaborazioni per gli incontri di formazione, per gli interventi di sensibilizzazione e per convegni e seminari coinvolgono meno organizzazioni; una decina di appartenenti al Distretto non ha partecipato allo sviluppo di queste attività, e un'altra decina non fa parte del Distretto. Si tratta di organizzazioni più "periferiche", ma che hanno contribuito ad attività differenti. La rete, esemplificata dagli incontri di formazione (Figura 7), è più accentrata ma presenta gli stessi *hub* che abbiamo rilevato sopra.

La vera differenza sta nella proporzione di collaborazioni effettuate: il 61% ha avuto luogo 8 o più volte, contro il 39% di collaborazioni avvenute fra 1 e 7 volte. La rete è meno coesa, ma i legami risultano forti, perché presentano una frequenza di collaborazione più elevata.

Figura 7: Sociogramma per gli incontri di formazione

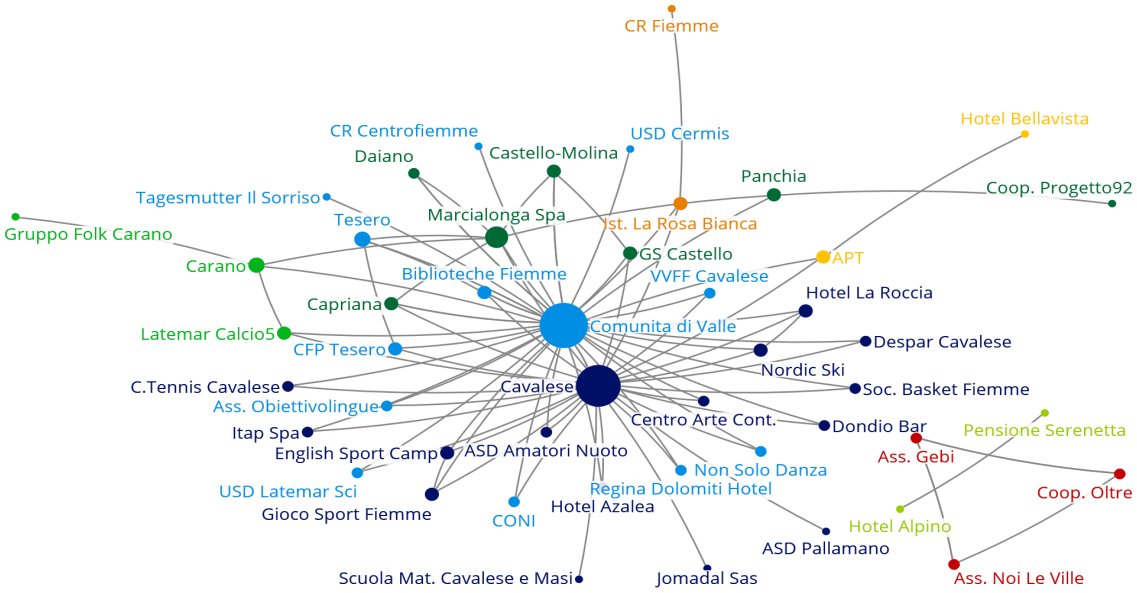
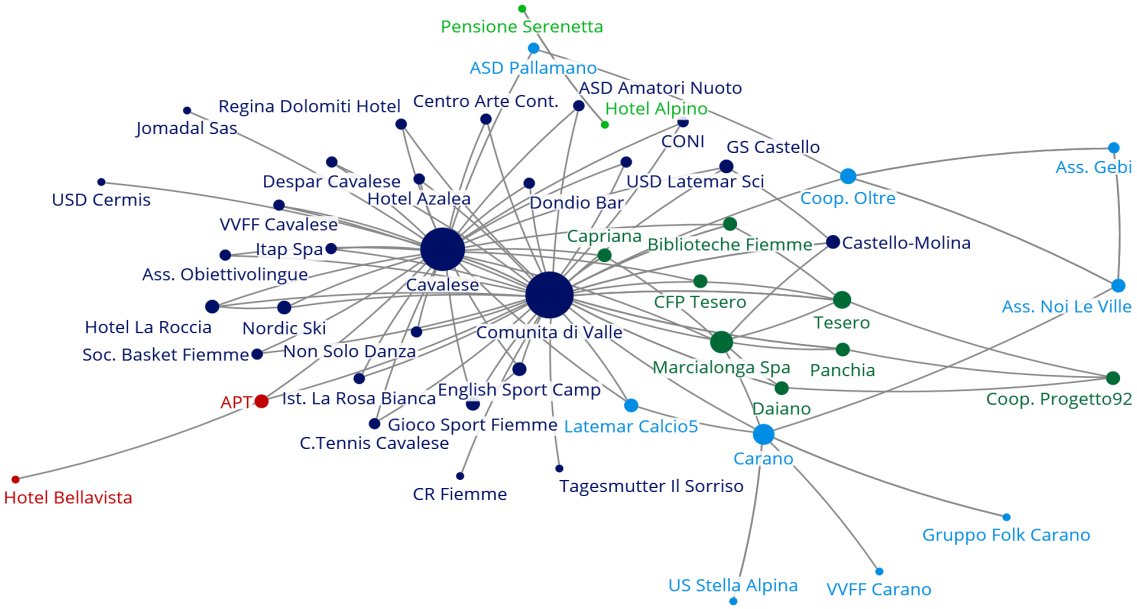


Figura 8: Sociogramma per la costruzione comune di progetti



c. Attività trasversali: la costruzione comune di progetti

La costruzione comune di progetti (Figura 8), insieme allo scambio di risorse economiche, si colloca fra gli ambiti con un numero maggiore di nodi e di legami. Questo tipo di relazione coinvolge molti soggetti del Distretto, ma più saltuariamente rispetto alle relazioni viste sopra, il che è coerente con la natura più laboriosa e continuativa di questo tipo di collaborazione.

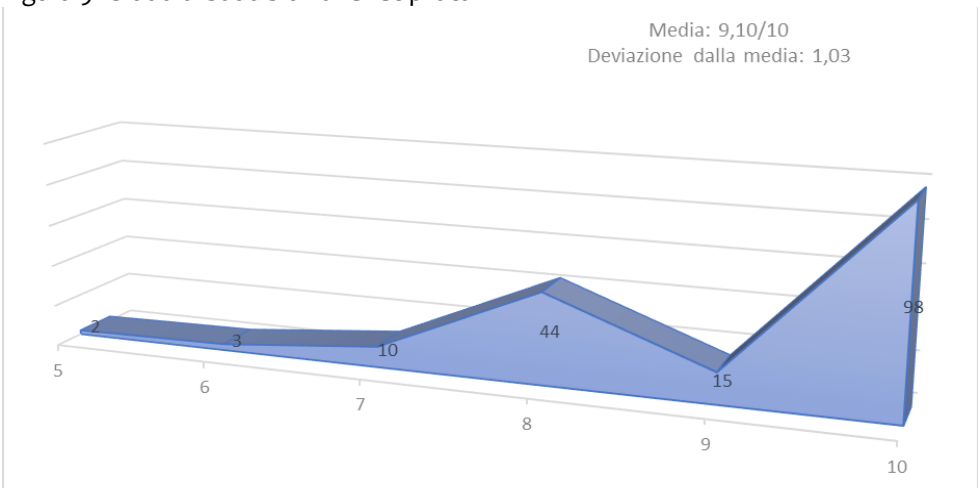
Il 44% delle organizzazioni ha collaborato almeno 8 volte, il 21% ha collaborato fra le 4 e le 7 volte, e il 35% meno di 4 volte. E' significativo che quasi la metà degli scambi siano stati di natura frequente.

La rappresentazione che il sociogramma ci da è questa: gli scambi più intensi si realizzano fra i Comuni e la Comunità, e all'interno dei *cluster* già indicati sopra (Figura 2), e che sono evidenziati in verde e in azzurro nella Figura 8.

Il grado di soddisfazione reciproca

L'ultimo quesito sulle caratteristiche della rete ha chiesto alle organizzazioni di valutare da 1 a 10 il grado di **soddisfazione** reciproca: fra le rispondenti, le valutazioni sono state generalmente molto buone (97% maggiori o uguali a 7). Le relazioni valutate 9-10 costituiscono i due terzi del totale, mentre quelle valutate 7-8 sono il 31%; il restante 3% ha valutato 5-6 la collaborazione.

Figura 9: Grado di soddisfazione reciproca



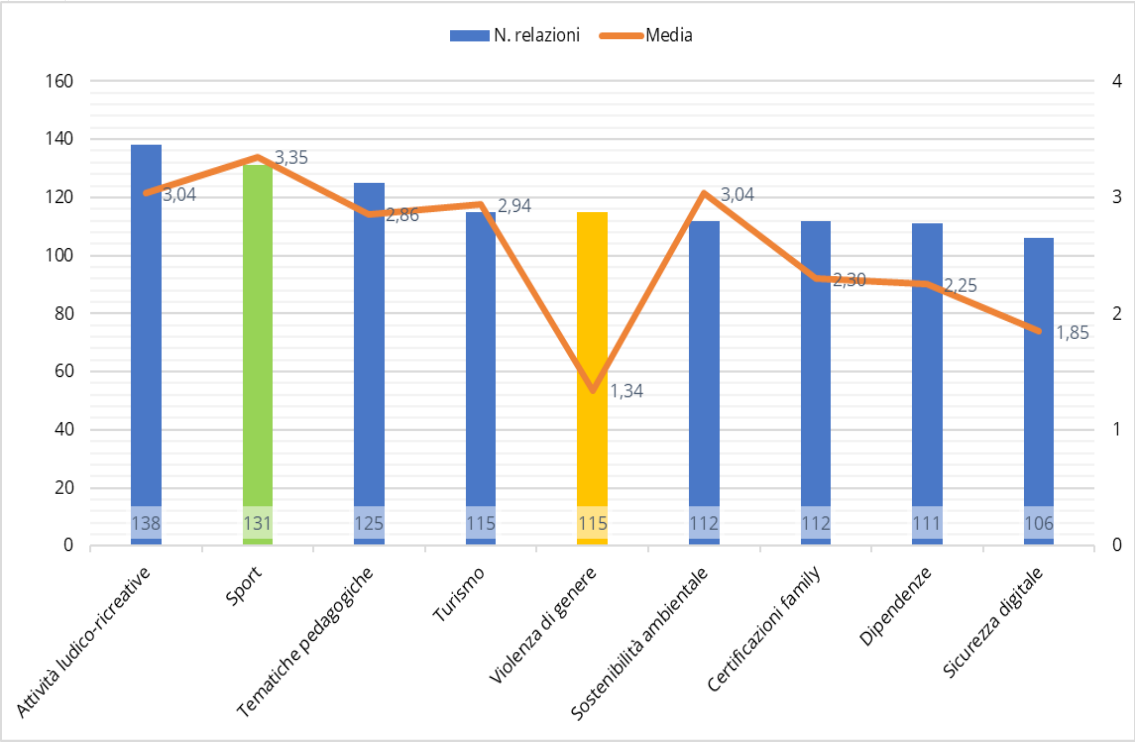
Nel complesso, dunque, le organizzazioni sono state molto soddisfatte della collaborazione. I principali pregi che hanno attribuito alle collaborazioni sono stati l'aiuto reciproco, il sostegno, lo scambio di idee, la crescita nell'incontro fra diversi punti di vista,

l'acquisizione di conoscenze in nuovi ambiti, e la possibilità di fare di più insieme che divisi. Fra le difficoltà sono stati evidenziati i lunghi tempi della burocrazia, la difficoltà nel comunicare, la partecipazione incostante, la scarsa disponibilità di risorse umane e la prevalenza di alcune tematiche rispetto ad altre.

Gli ambiti di interesse: i punti forti e i punti deboli dell'attività del Distretto

La Figura 10 illustra quali sono gli ambiti tematici intorno ai quali si sono intessute più relazioni, e con quale frequenza si sono realizzati gli scambi.

Figura 10: Ambiti di interesse: numero di relazioni (barre verticali) e frequenza media degli scambi (linea)



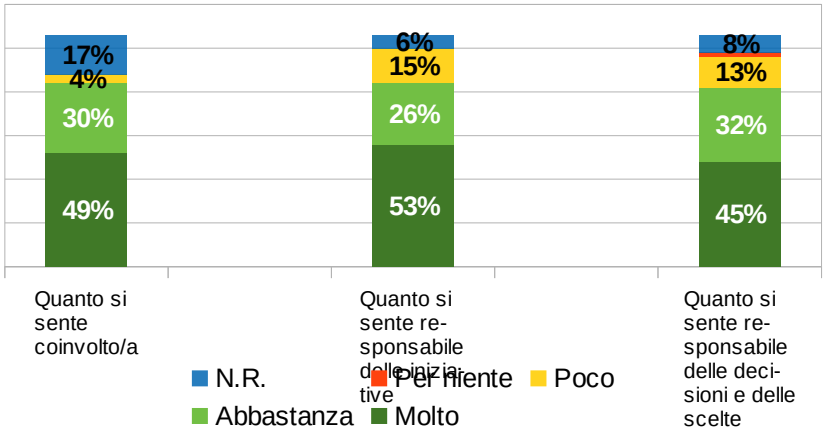
Nella Figura 10 vediamo come si distinguono gli ambiti di interesse delle collaborazioni nella rete "allargata", che include anche le organizzazioni esterne al Distretto famiglia. Abbiamo rappresentato con le barre verticali la quantità di connessioni in base all'ambito d'interesse delle collaborazioni, e con una linea la media del valore (da 1 a 4) attribuito dai rispondenti alla frequenza degli scambi. In generale, osserviamo che nel gruppo che raccoglie le attività di tipo educativo, ludico e sportivo sono state sviluppate molte relazioni, e gli scambi hanno avuto una frequenza elevata; negli altri ambiti, il numero di relazioni e la frequenza degli scambi sono state leggermente più basse, in particolare nell'ambito della sicurezza digitale, dove si è lavorato meno.

Vi sono due punti degni di nota: uno riguarda le collaborazioni nel campo della violenza di genere (colonna gialla in Figura 10), l'altro si riferisce alle attività sportive (colonna verde). L'ambito della violenza di genere si distingue non tanto per il numero di relazioni, che è poco sotto la media, quanto piuttosto per la frequenza molto bassa con cui le relazioni sono avvenute: nel grafico questo aspetto è evidente, perché la linea arancione precipita in corrispondenza della violenza di genere. L'ambito dello sport, al contrario, oltre a interessare un numero relativamente alto di organizzazioni, registra la media più alta per quanto riguarda la frequenza delle collaborazioni; il Distretto della Val di Fiemme, dunque, si qualifica soprattutto per le attività sportive e ludico-ricreative, e potrebbe sviluppare gli ambiti della violenza di genere e della sicurezza digitale.

2.2. Il processo di coinvolgimento e partecipazione all'interno del Distretto famiglia

Le organizzazioni aderenti al Distretto famiglia in Val di Fiemme dichiarano di sentirsi coinvolte nelle attività realizzate dal gruppo di lavoro. Un'ampia maggioranza si sente abbastanza o molto coinvolta, e circa l'80% si sente responsabile non solo delle iniziative, ma anche delle decisioni e delle scelte (Figura 11). Ciò indica che il gruppo agisce con una buona comunione d'intenti e conferma che vi è una leadership riconosciuta.

Figura 11: "Quanto si sente coinvolto/a nelle attività realizzate dal Gruppo di lavoro del Distretto famiglia?

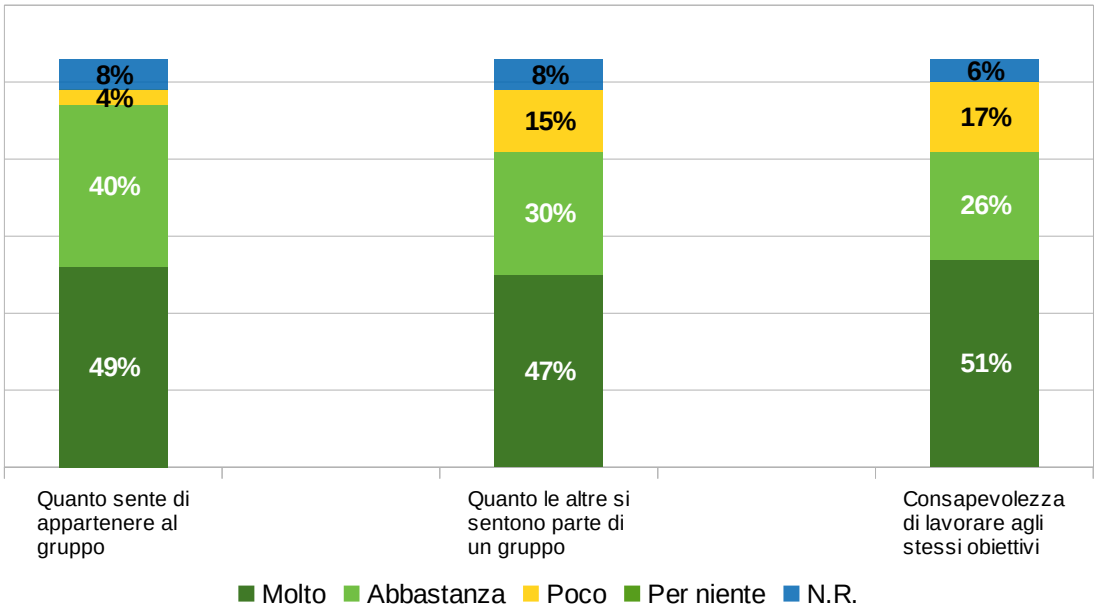


Il senso di appartenenza al Distretto famiglia

Parallelamente al coinvolgimento, il senso di appartenenza al gruppo di lavoro è diffuso e forte fra quasi tutti i partecipanti: il 90% circa sente di appartenere molto o abbastanza al gruppo di lavoro. Anche quando sollecitate a immedesimarsi nelle altre organizzazioni, le aderenti hanno stimato che quasi l'80% delle altre ha un senso di appartenenza al Distretto medio-alto (Figura 12, a sinistra); d'altro canto, al 15% viene attribuito uno scarso attaccamento al gruppo, che corrisponde a quel 17% che ha risposto di essere "poco

consapevole" di lavorare tutti ai medesimi obiettivi. Se da un lato, quindi, una larga maggioranza condivide il senso di appartenere al gruppo e di stare perseguendo gli stessi obiettivi, vi sono alcuni attori che non si sentono del tutto rappresentati dall'attività nel suo complesso.

Figura 12: Senso di appartenenza e coesione

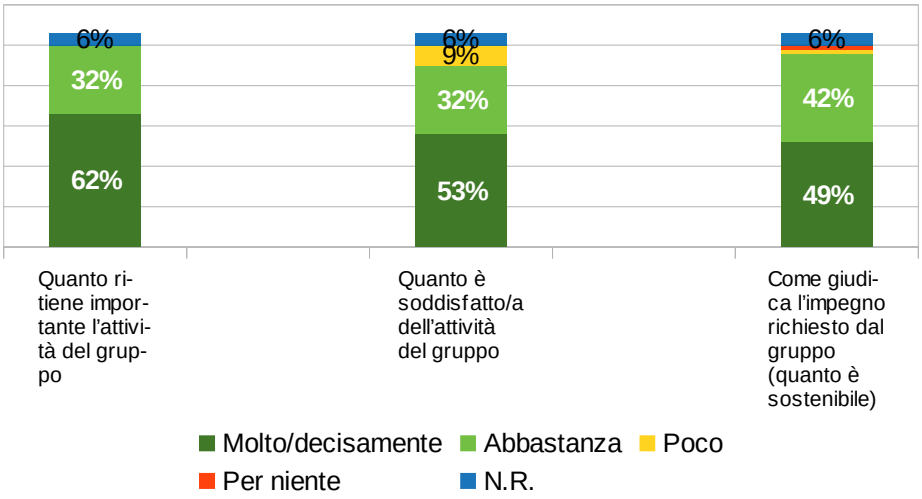


Il rapporto delle organizzazioni con il gruppo

Dopo aver visto il senso di coinvolgimento, appartenenza e condivisione nel gruppo, osserviamo il giudizio nei confronti del suo operato. Due terzi dei rispondenti sostengono che esso è molto importante, e i rimanenti lo valutano abbastanza importante (Figura 13).

Oltre l'80% si dice molto o abbastanza soddisfatto dell'attività del gruppo, e oltre il 90% giudica l'impegno richiesto dal gruppo come abbastanza o decisamente sostenibile. Questi indicatori ci confermano l'autorevolezza della leadership già verificata più sopra, quando abbiamo visto la struttura della rete e la percezione del coinvolgimento e della responsabilità nei confronti delle scelte e delle azioni. Possiamo anche notare che circa un decimo delle organizzazioni è poco soddisfatta dell'attività del gruppo, in concordanza con il dato sul senso d'appartenenza e condivisione.

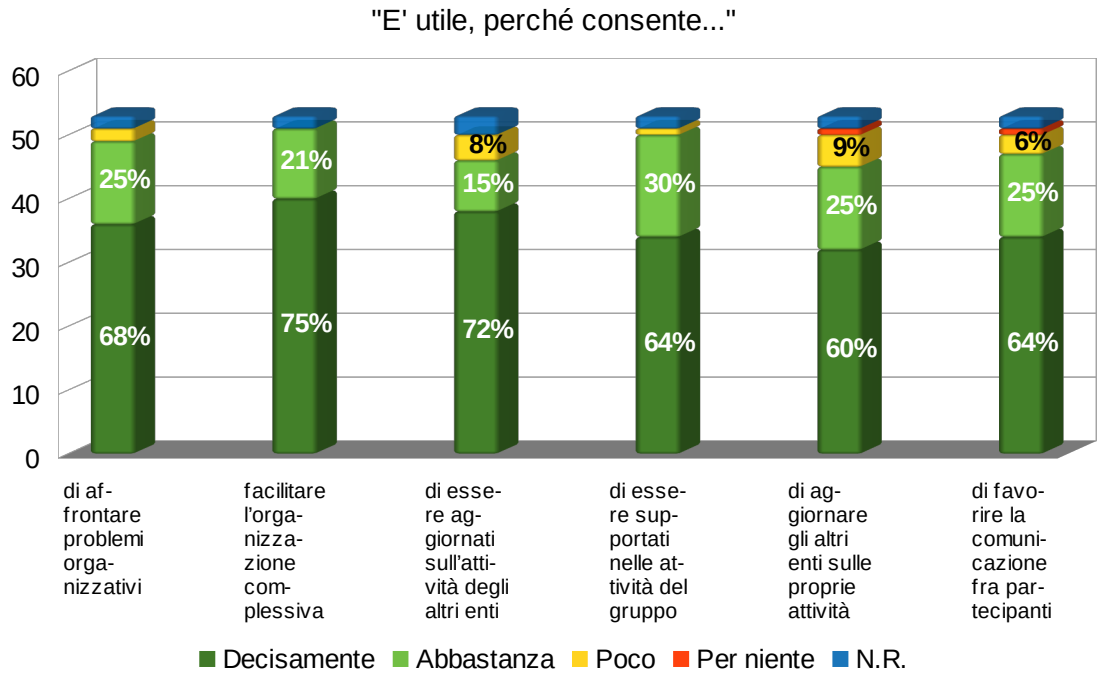
Figura 13: L'importanza del gruppo, la soddisfazione verso il gruppo e l'impegno



Il coordinamento del gruppo

L'attività di coordinamento del gruppo è ritenuta utile da tutti, soprattutto perché consente di facilitare l'organizzazione complessiva, e di conseguenza di affrontare con più agilità i problemi connessi all'organizzazione (Figura 14). Il gruppo offre una piattaforma che agevola la comunicazione; raccordarsi e supportarsi a vicenda è più semplice, come confermano esplicitamente l'89% dei partecipanti.

Figura 14: L'attività di coordinamento

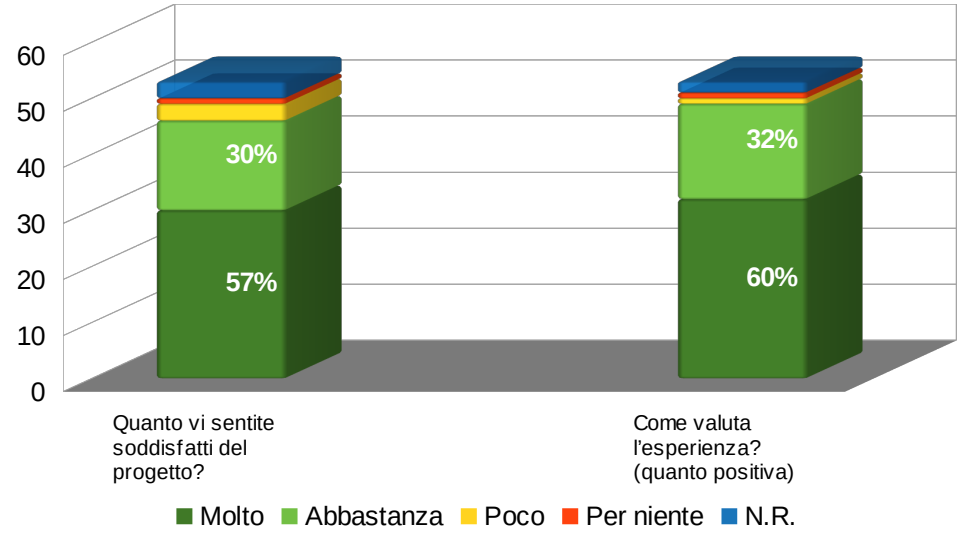


Un punto significativo riguarda la **comunicazione**: circa un decimo delle organizzazioni ha rilevato di essere poco aggiornata sull'attività delle altre, o che poco riesce ad aggiornare le altre sulla propria attività. Nel paragrafo "Aspetti positivi, criticità, suggerimenti..." troveremo altre indicazioni in questa direzione.

Valutazioni e attese sull'esperienza

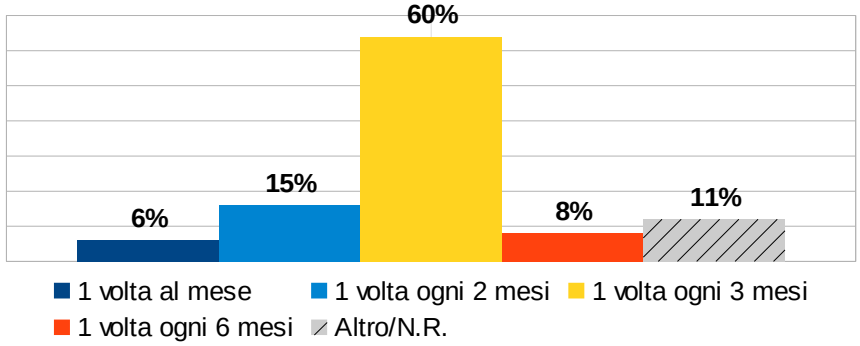
Nel complesso, il progetto del Distretto famiglia nella Valle di Fiemme è accolto con soddisfazione e valutato positivamente dal 90% delle organizzazioni partecipanti (Figura 15).

Figura 15: Le attese e il giudizio complessivo



Infine, abbiamo chiesto quanto spesso dovrebbe riunirsi il gruppo di lavoro per gestire l'attività in modo sostenibile: quasi due terzi delle organizzazioni ha risposto che è sufficiente incontrarsi una volta ogni 3 mesi.

Figura 16: "Qual è la frequenza degli incontri ottimale per una gestione sostenibile del Distretto?"



Aspetti positivi, criticità e suggerimenti sulla rete di collaborazione

Agli aderenti è stato chiesto di indicare liberamente alcune caratteristiche positive, punti critici e suggerimenti sulla rete del proprio Distretto famiglia.

Figura 17: Word cloud degli aspetti positivi della rete di collaborazione in Val di Fiemme

Il pregio principale della rete è aver messo sulla stessa piattaforma una serie di attori diversi, che si sono trovati, alcuni più che in passato, a confrontarsi, collaborare e sostenersi a vicenda (Figura 17). Fra i punti critici, sono state evidenziate la complessità burocratica e la realizzazione per ora più formale che di fatto di un sistema cooperativo: la comunicazione, l'informazione reciproca e la partecipazione sono state segnalate come difficoltose. Infatti, fra i suggerimenti che sono stati dati (Tabella 2), troviamo il desiderio di individuare standard comunicativi e la richiesta di migliorare il coordinamento e la partecipazione delle organizzazioni alle attività comuni. Inoltre, emerge una richiesta di decentrare il coordinamento, insieme alla necessità di discutere un po' di più i temi prima di passare all'azione, facendo in modo che affiorino istanze meno evidenti o meno note.

Tabella 2: I suggerimenti per lo sviluppo della rete

"Individuare standard comunicativi, riconoscibilità del distretto"
"Rendere più partecipi e messe in rete le varie associazioni culturali del distretto, per condividere attività annuali"
"Riorganizzare il gruppo e migliorare i contatti fra gli aderenti"
"I bambini sono di tutti (ma non tutti lo sanno), comunità che si prende cura (custodisce, protegge, accompagna) tutti i bambini!"
"Incentivare la collaborazione fra i diversi componenti del distretto famiglia"
"Sicurezza digitale, bullismo tra i ragazzi (tematiche pedagogiche)"
"Migliorare il coordinamento e la partecipazione, il coordinamento dovrebbe avere meno impegno su aspetti 'pratici' e più tempo per porre temi per riflettere"
"Coordinamento più ampio e minor carico sul singolo coordinatore, come favorire la partecipazione di tutti gli aderenti"
"Rivedere il gruppo di coordinamento alla luce delle nuove adesioni al distretto famiglia"
"Aspetti educativi e inclusivi legati al mondo dello sport"

2.3. Conclusioni

L'analisi della rete nel Distretto della Val di Fiemme ne ha messo in luce i punti di forza e alcune criticità. In primo luogo è emersa la **centralità della Comunità di valle** e del Comune di Cavalese nella struttura delle relazioni; in tutti gli ambiti considerati si sono chiaramente definite come fondamentali fattori di leadership e di efficacia nel coordinamento delle azioni nel Distretto. Un'ampia maggioranza di organizzazioni ha sentito di condividere gli obiettivi e di essere coinvolta nelle azioni, e ha riconosciuto al coordinamento un operato efficace.

D'altra parte, questa spinta dal centro comporta anche che alcuni si siano sentiti meno rappresentati nelle decisioni e meno soddisfatti dell'attività del gruppo di lavoro. Una rete molto centrata come quella di Fiemme, da quanto risulta nella nostra rappresentazione, rischia di diventare vulnerabile ai mutamenti: nel caso venisse meno la funzione di guida della Comunità di valle e del comune di Cavalese, la rete soffrirebbe alcune fratture. È importante, per evitarlo, **che si costruiscano dei ponti** (*hub*) facilitando i legami fra gli attori meno centrali, cosicché la struttura sia capace di adattarsi al cambiamento.

La collaborazione nei vari ambiti è differenziata, e si declina secondo alcune modalità. Ci sono attività più frequenti e di routine, come lo scambio generico di informazioni, spazi e materiali, che costituiscono l'occasione di contatto più abituale e quotidiano; ci sono attività e ambiti che caratterizzano le preferenze e le **vocazioni del Distretto: lo sport, il turismo e l'educazione** sono i più partecipati e, probabilmente, i più sentiti. Viceversa, alcuni ambiti sono stati meno partecipati: fra gli altri, i temi della violenza sulle donne e sui bambini, delle dipendenze e delle certificazioni familiari sono stati promossi da un numero più basso di organizzazioni, e affrontati meno di frequente rispetto a tutti gli altri.

È stato indicato sia dai dati, sia nei suggerimenti delle stesse organizzazioni, che sarebbe **opportuno trovare più occasioni di relazione** e partecipazione "vera", distinta dalla formalità delle riunioni del gruppo di lavoro, e strumenti più efficaci per favorire la condivisione delle informazioni e delle idee. In tal modo, sarà possibile aumentare quel senso di condivisione e "fare insieme" che ha ampio margine di crescita. Questo, insieme a un lavoro sulla costruzione di ponti fra i *cluster* e le altre organizzazioni, contribuirà ad arricchire l'intreccio di relazioni che formano la rete.

3. Distretto famiglia Alta Valsugana e Bersntol: evoluzione di una rete

L'analisi della rete del Distretto Famiglia che sarà riportata nelle seguenti pagine è stata effettuata nel secondo semestre del 2016.

La struttura di rete del Distretto Alta Valsugana e Bersntol è costituita, nel momento in cui scriviamo, da 42 organizzazioni aderenti; è cresciuta di 5 componenti dalla sua nascita avvenuta nel 2015. Si tratta quindi di un Distretto molto giovane, che è utile analizzare fin dall'inizio in modo da comprenderne le caratteristiche peculiari.

Il questionario è stato somministrato a tutti gli aderenti al distretto Famiglia Alta Valsugana (a quel momento 38). I questionari restituiti sono stati 25.

I risultati che saranno presentati nelle pagine seguenti sono basati sulle risposte a questionari autocompilati, perciò rifletteranno non solo lo stato delle relazioni al momento della compilazione, ma anche la maggiore o minore solerzia delle singole organizzazioni nel dichiarare le collaborazioni effettuate. Se l'immagine dovesse apparire poco coerente alle collaborazioni in atto, si prega di considerare l'inevitabile imperfezione dei dati raccolti così come la mutevolezza delle condizioni, a distanza di quasi un anno fra la raccolta dati e la pubblicazione dei risultati. Considerata questa premessa, il quadro che sarà rappresentato offrirà un termine di paragone con il quale confrontarsi.

3.1. Le caratteristiche della rete

La prima parte del questionario ha riguardato l'analisi della rete nel Distretto.

Grazie all'elaborazione dei questionari, la rete estesa delle collaborazioni in Alta Valsugana si è configurata come nella Figura 1.

La rete del Distretto famiglia Alta Valsugana comprende 67 nodi e 126 legami con soggetti sia aderenti sia non aderenti al Distretto, del settore privato e del settore pubblico.

Alcuni dei soggetti indicati come collaboratori nelle attività orientate al benessere familiare non sono soggetti aderenti al Distretto; si tratta di circa 30 soggetti che collaborano con i componenti formali che vi aderiscono.

La Comunità di valle, organizzazione capofila, occupa una posizione centrale e ha un numero relativamente alto di legami (v. Tabella 1). D'altra parte, sono soggetti privati ad avere il maggior numero di connessioni: il Gruppo famiglie Valsugana (16), APPM (14 la sede di Levico, 10 la sede di Pergine) e l'associazione Levico in famiglia (11).

Figura 1: Rete delle collaborazioni nel Distretto famiglia Alta Valsugana e Bersntol

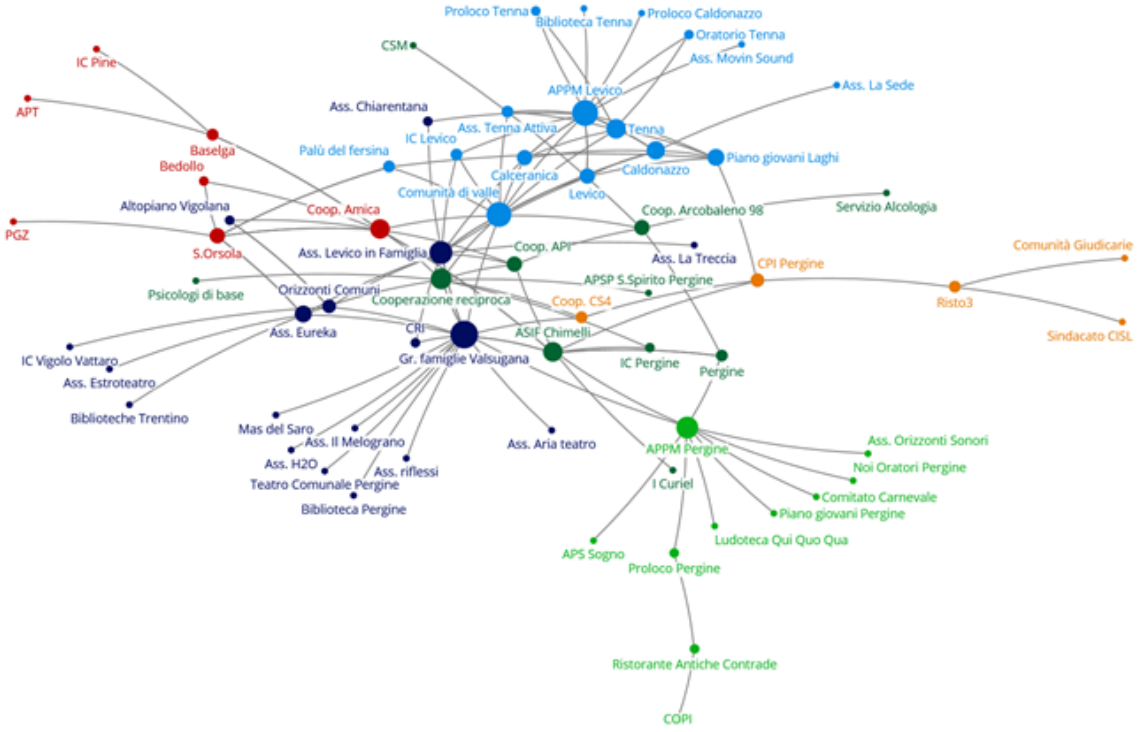


Tabella 1: Organizzazioni con più connessioni

Organizzazione	**N. legami**
Gr. famiglie Valsugana	16
APPM Levico	14
Comunità di valle	13
Ass. Levico in Famiglia	11
APPM Pergine	10

Il numero dei legami per le singole organizzazioni ci dice che la rete non ha un solo centro ma è multicentrica: alcuni soggetti svolgono il ruolo di *hub* rispetto ad altri; sono strategici per veicolare le informazioni e rappresentano un ponte tra le diverse realtà. L'analisi ci ha indicato quattro realtà principali, che si identificano approssimativamente così:

- La comunità di valle insieme ai soggetti della zona dei laghi di Levico e Caldonazzo

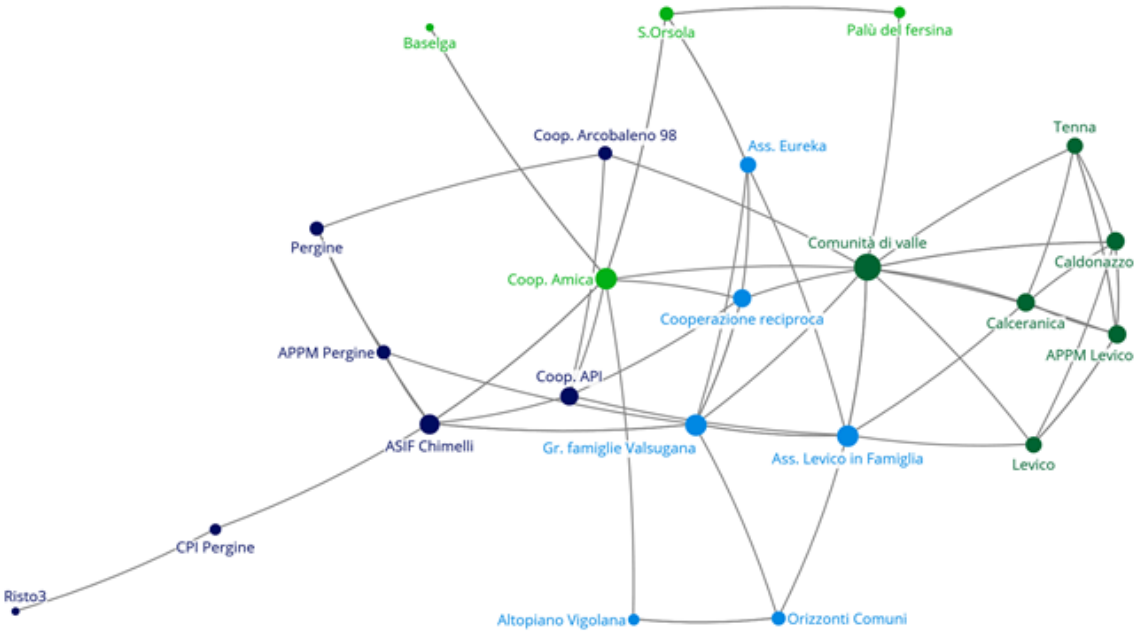
- La zona di Pergine, in particolare ASIF Chimelli e la Cassa rurale (Cooperazione reciproca)
- Un gruppo di associazioni familiari
- APPM Pergine insieme a organizzazioni esterne alla nostra rilevazione

Tale rete, così rappresentata, sembra configurarsi quindi come piuttosto ampia, con una quantità di legami alta rispetto alla giovane età del Distretto.

La rete base

La rete base delle organizzazioni che hanno risposto al questionario è composta da 23 soggetti; la densità della rete base ha un valore pari al 19% (Tabella 3). In altre parole, nel Distretto dell'Alta Valsugana sono presenti circa un quinto delle connessioni possibili.

Figura 2: Sociogramma per la rete base



La struttura delle relazioni riproduce, in scala ridotta, quella vista sopra per la rete "estesa". La Comunità di valle diventa il soggetto centrale, con il numero più grande di legami (11), la Cooperativa Amica svolge un ruolo di raccordo con i Comuni della Valle del Fersina e di Piné, così come ASIF lo svolge per gli enti di Pergine; le associazioni familiari, insieme alla Cassa rurale, rappresentano ancora un polo importante nella struttura di base della rete.

Continuando nell'analisi abbiamo preso in considerazione i vari tipi di collaborazione.

La tipologia delle collaborazioni

La Figura 3 mostra che lo scambio di informazioni, come e più della rete base, è il tipo di attività nel quale le organizzazioni sono più impegnate.

Figura 3: Numero di relazioni e numero di vertici, per tipo di collaborazione

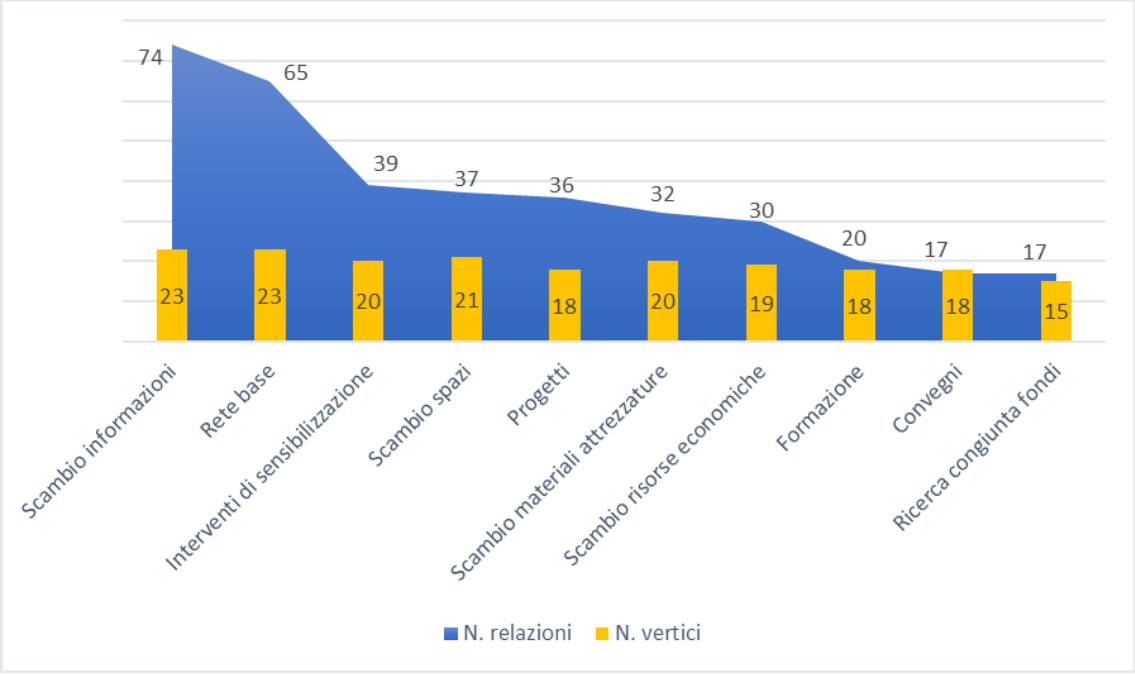
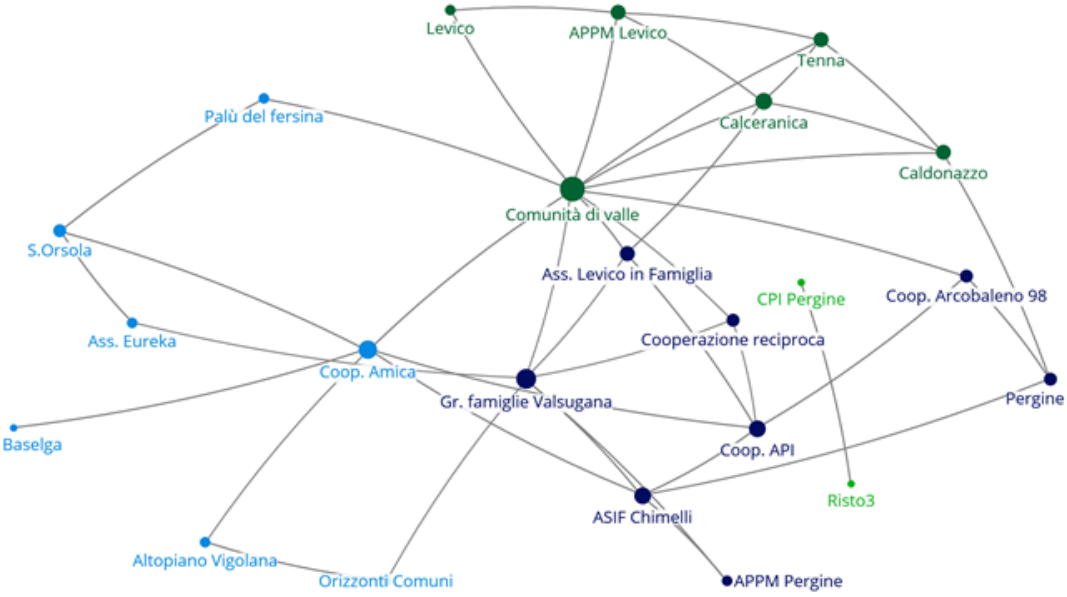
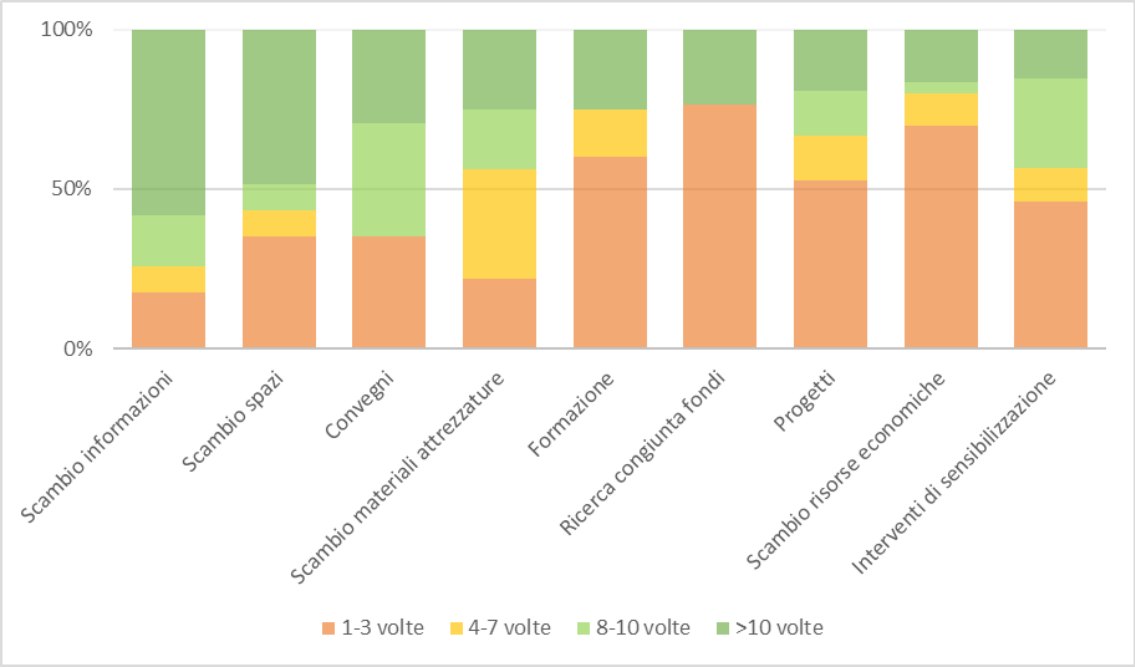


Figura 4: Sociogramma per lo scambio di informazioni



Il sociogramma per lo scambio di informazioni (Figura 4) è formato da 23 nodi come la rete base, ma ha un numero di legami pari a 74, che rappresenta il valore più alto fra i vari tipi di collaborazione. Si tratta infatti di una delle attività più elementari e semplici. Osserviamo dunque che alcune realtà sono centrali per favorire lo scambio informativo: questo dato andrebbe utilizzato come elemento privilegiato per veicolare una serie di informazioni utili a tutti i membri della rete.

Figura 5: Frequenza degli scambi, per tipo di collaborazione



Abbiamo chiesto ai nostri intervistati di indicare anche la frequenza dei contatti con ciascuna altra organizzazione: come vediamo in Figura 5, lo scambio di informazioni è avvenuto con una frequenza molto elevata.

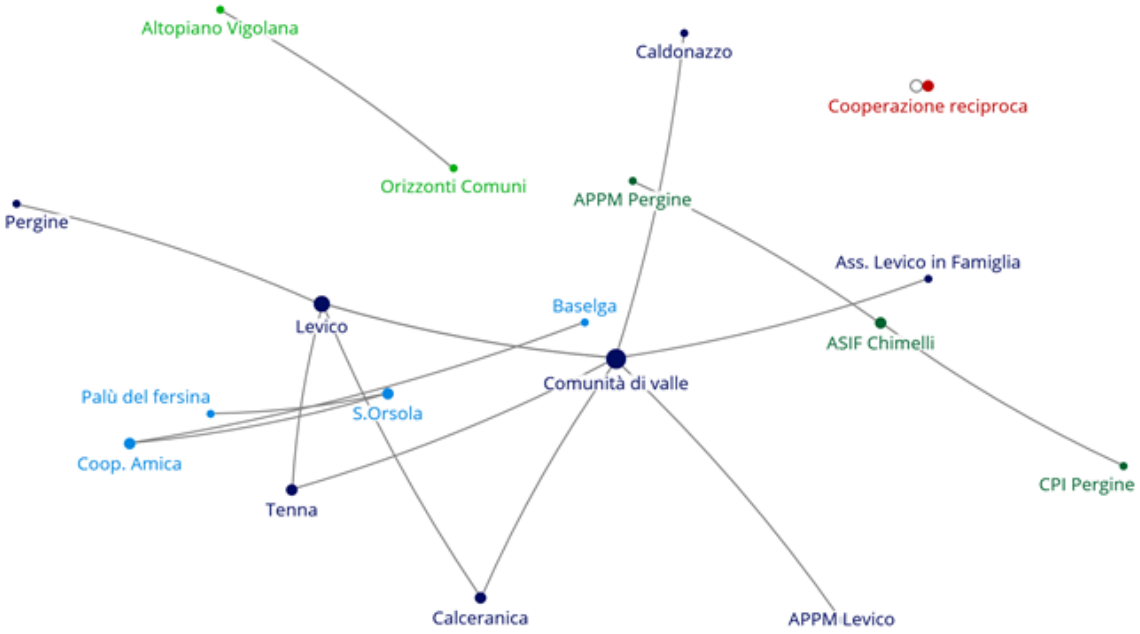
Tabella 2: Densità della rete per tipo di collaborazione

Tipo di collaborazione	**Densità**
Rete base	19%
Progetti	18%
Interventi di sensibilizzazione	17%
Scambio informazioni	16%
Scambio materiali attrezzature	16%
Scambio risorse economiche	15%

Tipo di collaborazione	Densità
Ricerca congiunta fondi	14%
Scambio spazi	13%
Formazione	11%
Convegni	10%

Un altro tipo di collaborazione che si distingue per la frequenza elevata degli scambi è quello dell'organizzazione di convegni e seminari: come vediamo in Figura 6, la struttura della rete è abbastanza frammentata – ci sono ben 5 componenti separate fra loro – e la densità è la più bassa (10%, v. Tabella 2); tuttavia, gli scambi in questa modalità di collaborazione sono perlopiù superiori alle 4-7 volte, e quasi la metà superano le 10 volte.

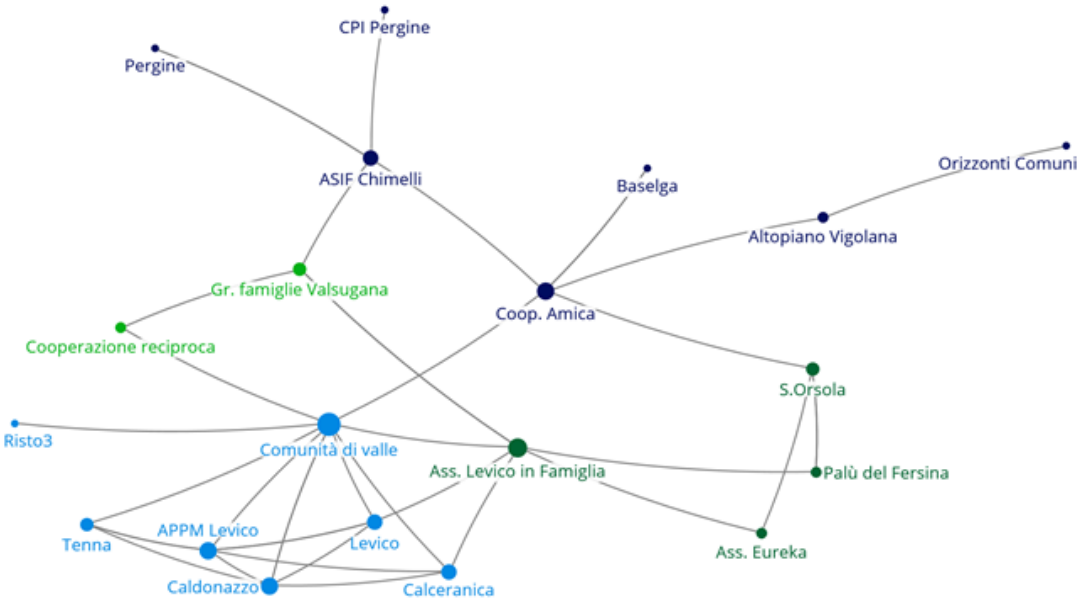
Figura 6: Sociogramma per l'organizzazione di convegni e seminari



Spiccano inoltre gli interventi di sensibilizzazione, perché superano alcune attività diffuse e comuni come lo scambio di spazi e lo scambio di materiali e attrezzature: sono 39 i legami con cui sono collegate le 20 organizzazioni che rientrano nel sociogramma per questo tipo di collaborazione; la densità è la terza più alta, al 17% (v. Tabella 1).

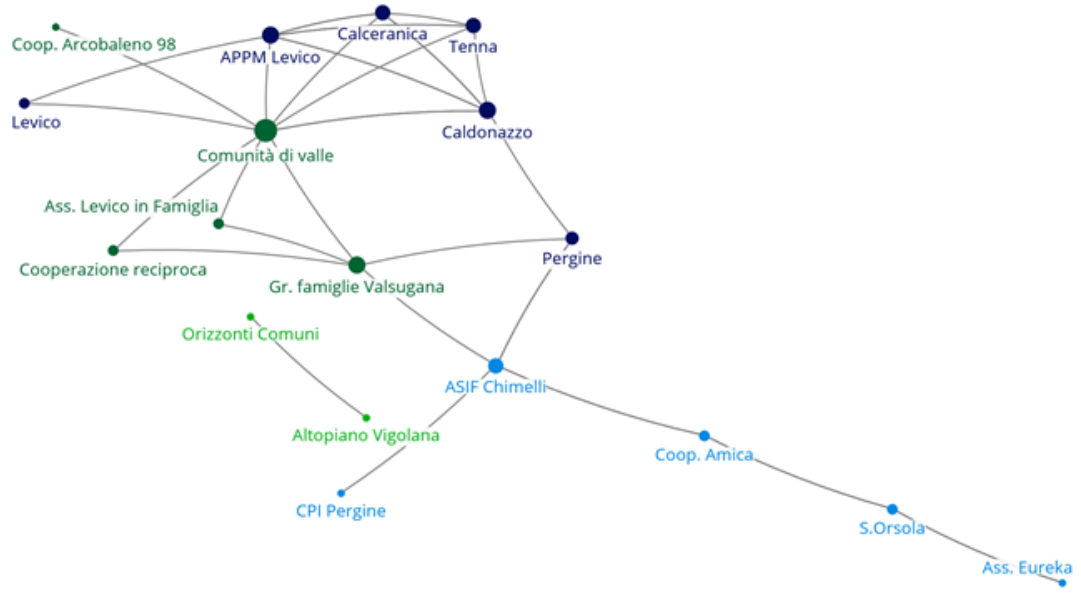
Nella Figura 7 possiamo vedere la rete attiva sugli interventi di sensibilizzazione. La frequenza degli interventi si colloca principalmente fra 1 e 7 all'anno, e la Comunità di valle, la Cooperativa Amica e ASIF Chimelli appaiono come i soggetti centrali di questa rete. Il *cluster* con un'interazione più fitta negli interventi di sensibilizzazione è quello della Comunità di valle insieme ai soggetti della zona di Levico e Caldonazzo.

Figura 7: Sociogramma per gli interventi di sensibilizzazione



Analizzando la rete per l'attività "costruzione comune di progetti" (Figura 8), si nota una struttura un po' diversa rispetto a quelle viste in precedenza. Ci sono due centri, in primis la Comunità di valle intorno alla quale gravitano quasi tutti i soggetti, ma anche ASIF Chimelli. Appare anche una componente isolata, composta da Orizzonti comuni e il comune di Altopiano della Vigolana; sarebbe opportuno stabilire un collegamento con il resto della rete.

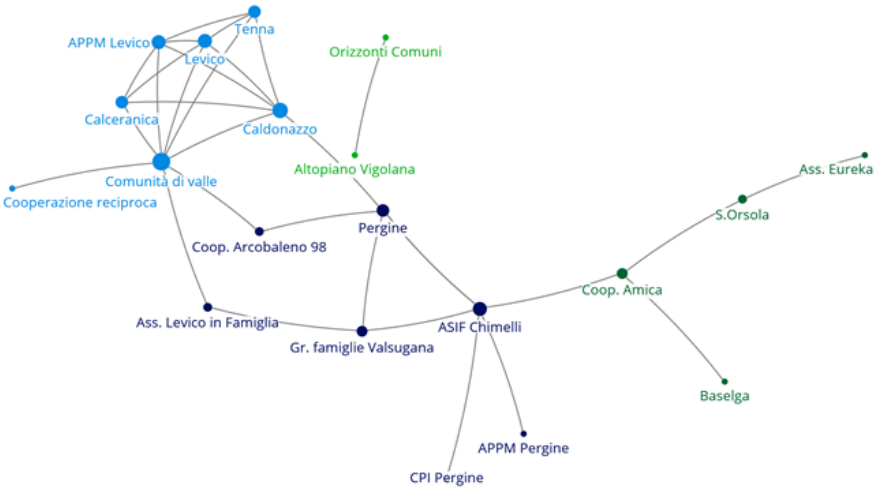
Figura 8: Rete per attività di "costruzione comune di progetti"



La frequenza della collaborazione pare abbastanza debole (più della metà dei contatti sono avvenuti fra 1 e 3 volte) e questo crediamo sia spiegato anche dalla giovane vita del Distretto famiglia.

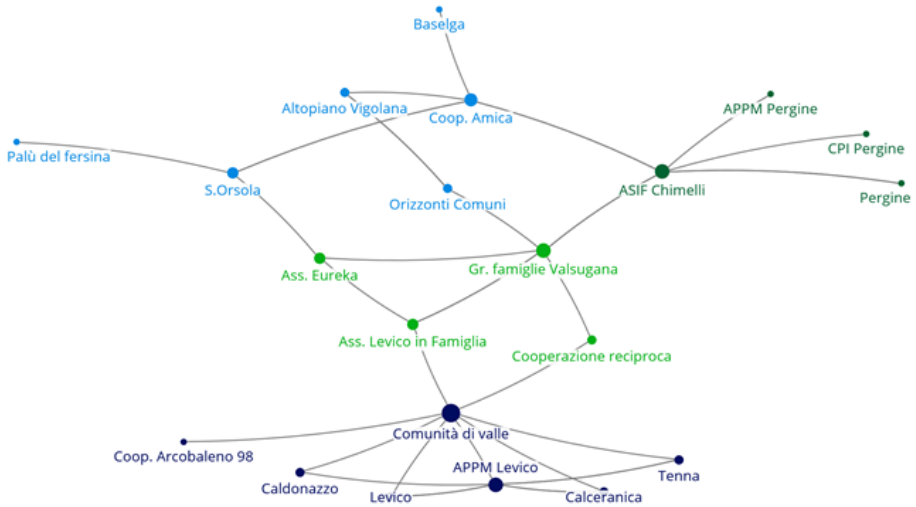
L'APPM di Levico ha una forte consistenza progettuale e nel territorio dove opera pare abbia notevoli legami di questo tipo. Anche il Gruppo famiglie Valsugana progetta con diversi soggetti della rete e questo fa ben sperare.

Figura 9: Sociogramma per lo scambio di materiali e attrezzature



Nella Figura 9 vediamo come la rete dei soggetti per lo scambio di materiali e attrezzature presenti caratteristiche molto simili alla rete per i progetti; il discrimine fra i due tipi di collaborazione sta nella frequenza degli scambi, che avvengono più spesso (4-7 volte) per materiali e attrezzature.

Figura 10: Sociogramma per lo scambio di spazi

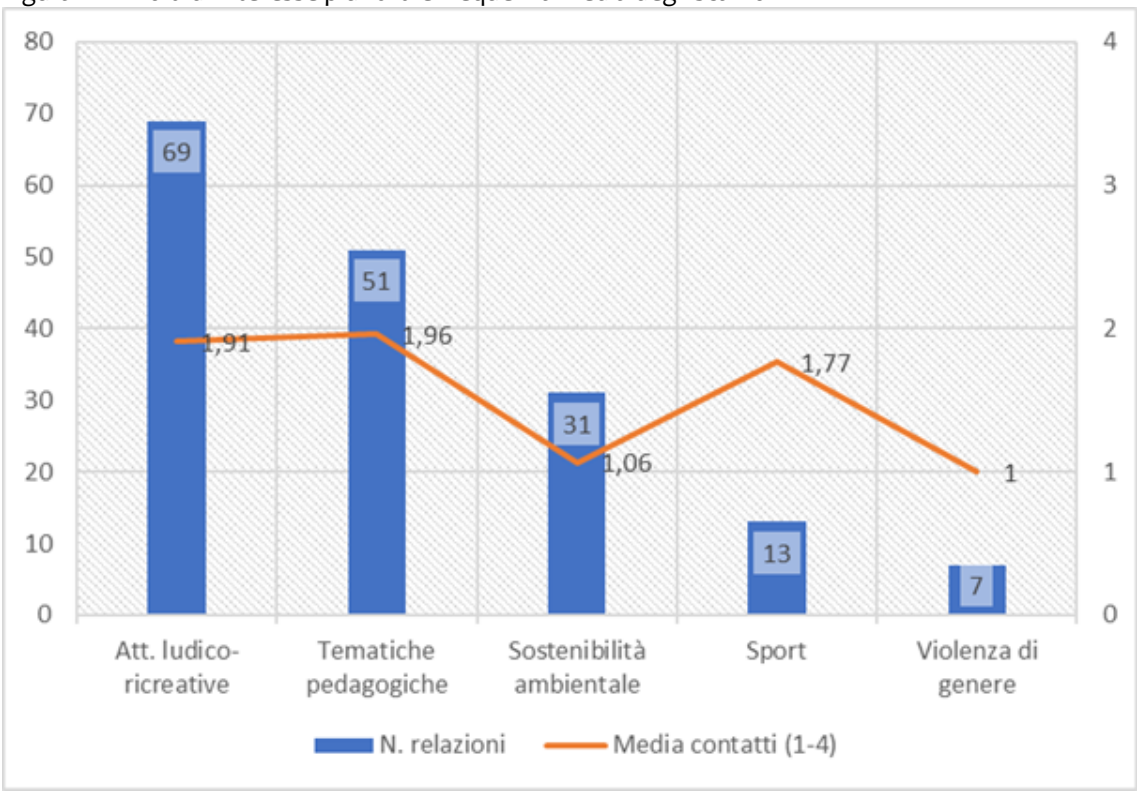


Nella Figura 10 abbiamo lo scambio di spazi tra 21 organizzazioni della rete del Distretto, connesse da 37 relazioni. La peculiarità di questo tipo di collaborazione è un carattere più diffuso della rete, segno che le risorse nel Distretto in termini di spazi vengono ben gestite.

Ambiti di interesse nelle collaborazioni

Nel questionario abbiamo chiesto anche quali sono i principali ambiti tematici di collaborazione. Ci interessava comprendere il tipo principale di attività messe in campo per le famiglie nel Distretto.

Figura 11: Ambiti di interesse più forti e frequenza media degli scambi



Le organizzazioni della rete hanno stabilito più relazioni nelle attività ludico-ricreative e nelle tematiche pedagogiche, orientandosi principalmente sul target dei giovani, dei minori e del supporto alla genitorialità. Vediamo dalla Figura 11 che il numero di relazioni si è attestato rispettivamente sulle 69 e sulle 51, con una frequenza media che si avvicina a 2 (4-7 contatti nel periodo considerato).

L'ambito sportivo è stato sviluppato da un numero ristretto di soggetti, con 13 relazioni, ma con scambi piuttosto frequenti; in questo campo il Piano giovani Laghi Valsugana ha svolto un ruolo importante di raccordo fra le organizzazioni.

Il terzo ambito di intervento per numero di relazioni (31) è rappresentato dai temi ambientali, che sono ruotati in special modo intorno al Gruppo famiglie Valsugana e APPM Levico.

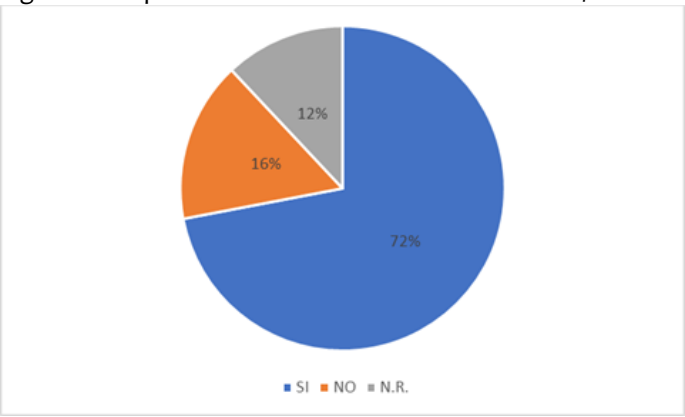
Sulla violenza nei confronti delle donne e dei bambini si è lavorato con piccoli progetti sporadici promossi da pochi attori: si tratta di un campo che si potrebbe sviluppare.

3.2. Coinvolgimento e partecipazione

La seconda parte del questionario ha misurato con domande a risposta chiusa il coinvolgimento e la partecipazione degli aderenti al Distretto. Le domande in oggetto sono consultabili in Appendice.

Nel rispondere alla domanda rappresentata nella Figura 12, si può notare che il 72% degli aderenti ha dichiarato di sentirsi coinvolto nelle attività organizzate, mentre il 16% no. Un 12% non ha risposto.

Figura 12: Risposte alla domanda "Si sente coinvolto/a nelle attività realizzate dal Gruppo di lavoro"

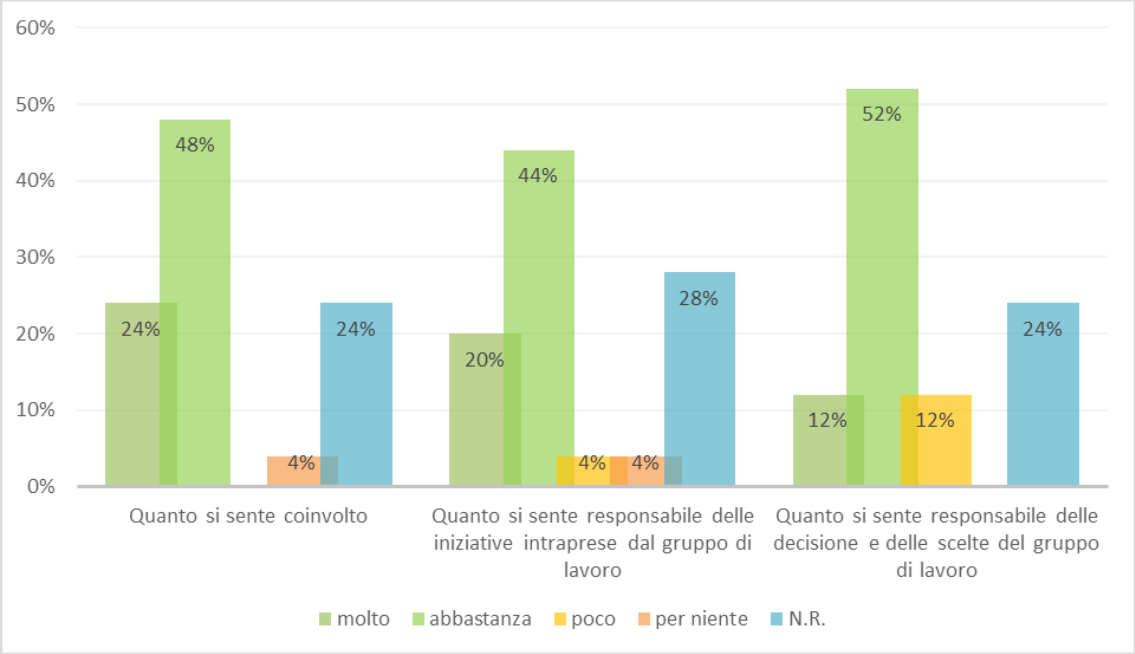


In generale si può affermare che quasi i due terzi degli aderenti si sono sentiti coinvolti nelle attività organizzate dal Gruppo di lavoro. Considerando il tempo di vita limitato del Distretto (circa 1 anno) il risultato è incoraggiante.

Nella Figura 13 possiamo notare come circa i due terzi degli intervistati si siano sentiti responsabili delle attività progettate e decise dal gruppo. Emerge tuttavia una percentuale del 12% che non lo è stata. Inoltre, circa il 25% non risponde alle domande e questo va verificato nella gestione del Distretto per capirne le motivazioni.

Il Gruppo di lavoro

Figura 13: Risposta alla domanda "Se Si, quanto si sente coinvolto nelle attività realizzate dal gruppo di lavoro del Distretto Famiglia Alta Valsugana e Bersntol?"



Nella Figura 14 e 15 vediamo che l'84% dei rispondenti dichiara di sentirsi appartenente al gruppo di lavoro del Distretto Famiglia Alta Valsugana e Bersntol, circa il 70% indica che le altre organizzazioni aderenti si sentono appartenenti "molto" o "abbastanza" al Distretto, e circa il 60% degli intervistati dichiara che gli aderenti si sentono "molto" o "abbastanza" consapevoli di lavorare per un obiettivo comune (Figura 15).

Figura 14: Risposte alla domanda "Sente di appartenere al gruppo di lavoro del Distretto Famiglia?

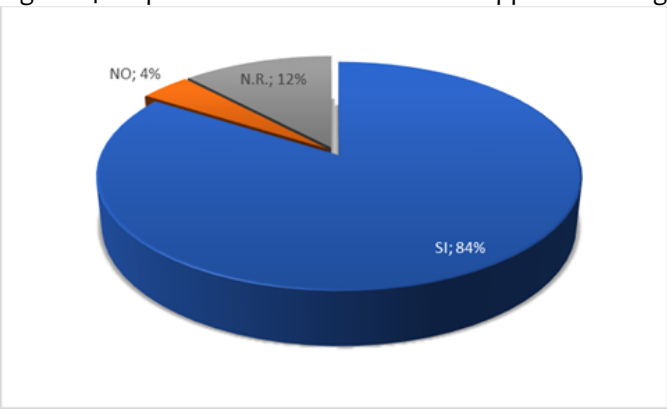
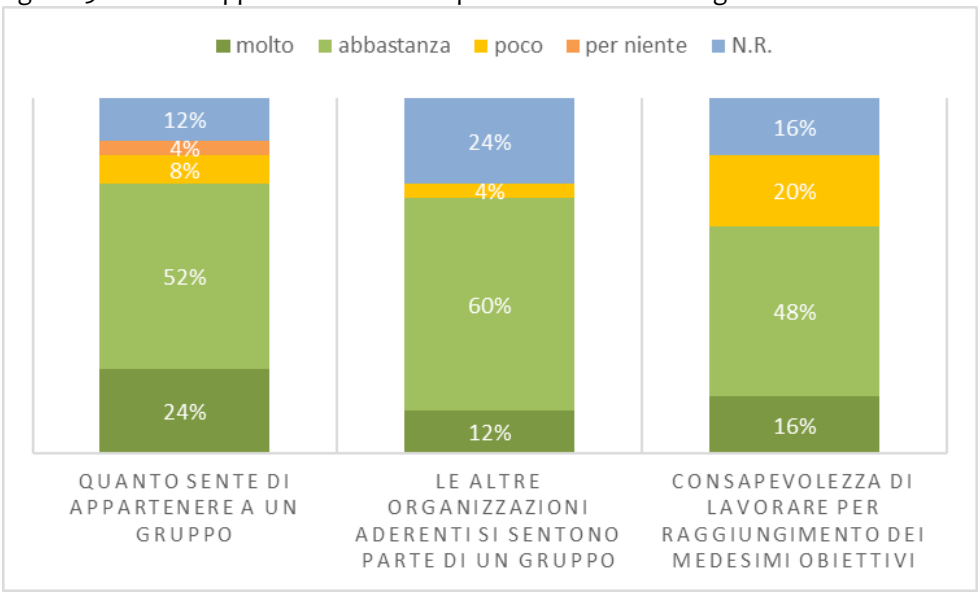
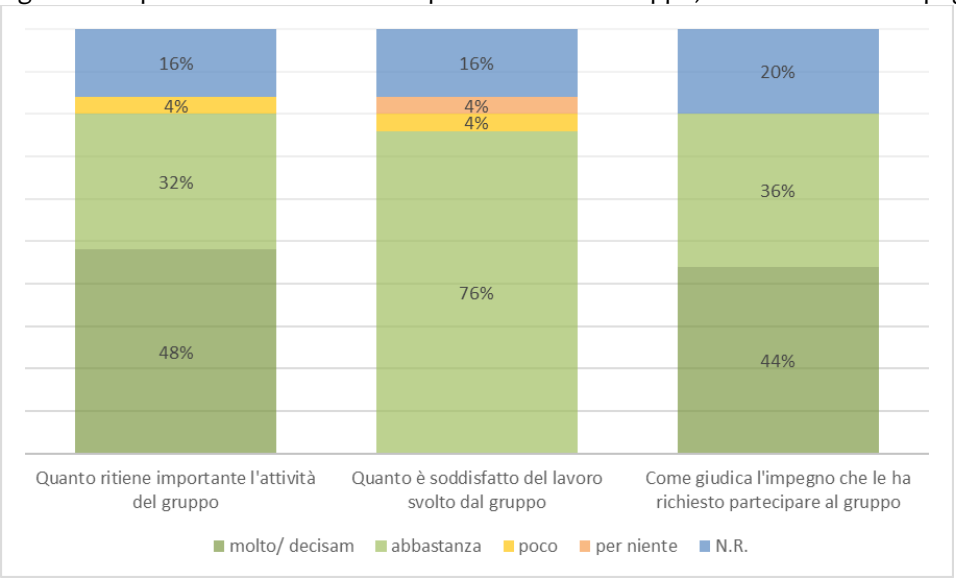


Figura 15: Senso di appartenenza e consapevolezza di lavorare agli stessi obiettivi



È da notare che circa il 20% dichiara che è poco consapevole di lavorare per i medesimi obiettivi; se sommiamo anche le non risposte, arriviamo al 40%. Questo dato evidenzia che una parte dei soggetti ha bisogno di essere maggiormente coinvolta nel percorso e di trovare una maggior chiarezza sugli obiettivi.

Figura 16: Importanza e soddisfazione per l'attività del Gruppo, sostenibilità dell'impegno richiesto



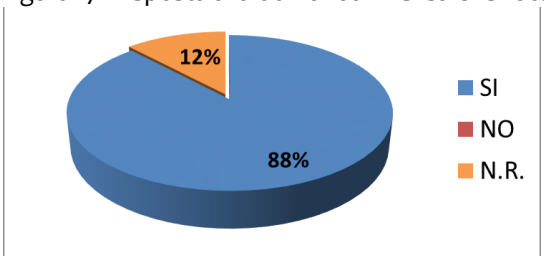
Le tre domande successive hanno misurato la valutazione dell'attività del Gruppo: l'80% dei rispondenti l'hanno ritenuta molto o abbastanza importante, e il 76% è stato abbastanza

soddisfatto del lavoro del Gruppo. Inoltre, per l'80% l'impegno richiesto è stato molto o abbastanza sostenibile. In generale, circa il 20% non ha risposto oppure è stato poco soddisfatto.

Il coordinamento del gruppo

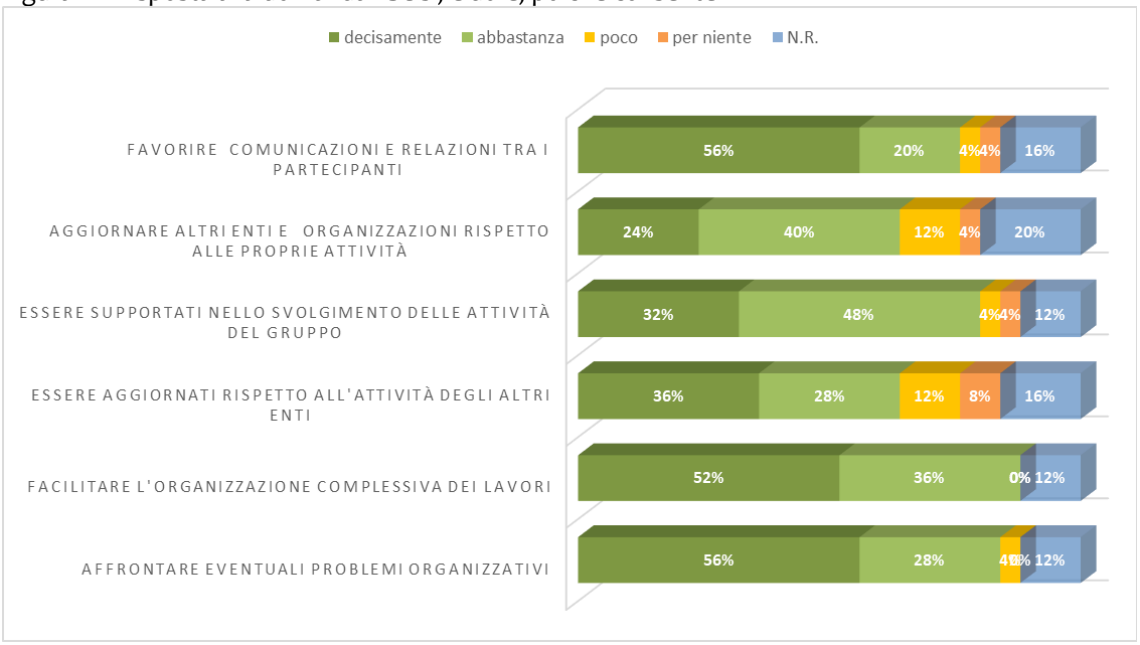
In relazione all'utilità dell'attività di coordinamento, la maggior parte degli aderenti (88% circa) afferma di ritenerla utile (Figura 17).

Figura 17: Risposta alla domanda "Pensa che l'attività di coordinamento sia utile?"



Nello specifico, abbiamo indagato alcune dimensioni della percezione dell'attività di coordinamento (Figura 18).

Figura 18: Risposta alla domanda "Se si, è utile, poiché consente.."



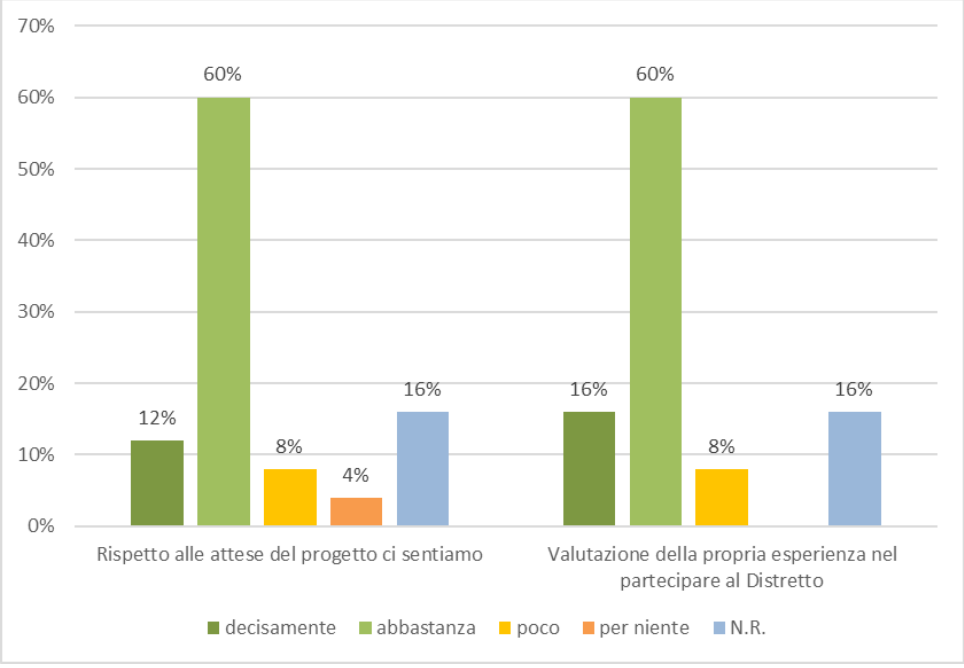
Oltre l'80% degli intervistati hanno affermato che il coordinamento è stato molto o abbastanza utile per affrontare problemi organizzativi e per facilitare l'organizzazione

complessiva dei lavori. Per il 64% è molto o abbastanza utile per essere aggiornati sull'attività degli altri enti/organizzazioni aderenti e per aggiornare altri enti e organizzazioni rispetto alle proprie attività. Per il 76% favorisce molto o abbastanza la circolazione delle informazioni fra i soggetti.

Valutazioni e attese sull'esperienza

In relazione alla soddisfazione sulle attese iniziali riferite al Distretto Famiglia, gli aderenti al Distretto che hanno risposto al questionario si dicono molto o abbastanza soddisfatti per il 72% e affermano inoltre di valutare perlopiù in modo positivo la loro esperienza nel Distretto famiglia Alta Valsugana e Bersntol: il 76% risponde di valutare come molto o abbastanza positiva la propria esperienza (Figura 19). Intorno al 25% di soggetti si dichiara poco soddisfatto o non risponde. Il dato conferma anche i risultati emersi nella valutazione dell'attività del Gruppo di lavoro.

Figura 19: Risposta alla domanda "Rispetto alle nostre attese all'inizio del progetto ci sentiamo…"



In generale possiamo affermare che la soddisfazione rappresentata dai soggetti rispondenti al questionario è medio-alta; la collaborazione dunque, se presente, è in genere vissuta come elemento positivo.

Aspetti positivi, criticità e suggerimenti sulla rete di collaborazione

La soddisfazione piuttosto elevata vista nel paragrafo precedente ha trovato corrispondenza nelle indicazioni sugli aspetti positivi o sulle criticità, e nei suggerimenti liberi riportati nella Tabella 3.Le impressioni positive sono inerenti la crescita reciproca, la formazione, la creazione di sinergie, la condivisione dei progetti in corso di ideazione e realizzazione; sono risultati importanti anche l'aiuto reciproco e lo scambio di idee e d'informazioni. Tra gli elementi negativi riportati, una scarsa capacità di concretizzare gli obiettivi, il poco tempo, nonché il bisogno di impegnarsi per mettere insieme diverse filosofie e diversi approcci.

Tabella 3: Aspetti positivi, criticità e suggerimenti dalle organizzazioni aderenti

Aspetti positivi	**Aspetti critici**	**Suggerimenti**
Condivisione, Partecipazione attiva protagonismo condiviso	Linguaggio non comune, numerosità partecipanti, eterogeneità di ambiti di appartenenza	Più attenzione aspetti economici delle famiglie, perdita posto di lavoro crea gravi ripercussioni nella famiglia
Conoscenza di opportunità di altri soggetti, rafforzamento informazioni utili per utenti	Poca concretezza, mancanza di disciplinare tra associazioni	Strategie nuove per protagonismo delle famiglie per evitare che rimangano solo fruitori di servizi. Evitare proposte sovrapposte e simili
Sinergia, conoscenza, appartenenza	Diversi livelli consapevolezza, da sviluppare visione del territorio, coinvolgere gli operatori economici	Pergine ha una forte denatalità preoccupante. Le nascite sono diminuite del 25%. La politica per le famiglie deve essere indirizzata a sostenere di più la natalità.
Confronto, condivisione, stimolo	Poca conoscenza degli aspetti positivi del far parte del distretto. Servono consulenti, formatori esperti che sappiano coinvolgere la popolazione locale	Un disciplinare per associazioni
Condivisione, informazione, conoscenza reciproca	Confusione, ma siamo al primo anno	Turismo vs famiglie, sviluppare la promozione delle bellezze naturalistiche, servizio civile a tema, coinvolgere le aziende

Aspetti positivi	**Aspetti critici**	**Suggerimenti**
Attenzione al benessere familiare	Scarsa conoscenza attività degli aderenti per possibili sinergie	Più coinvolgimento degli aderenti soprattutto per i nuovi. Verificare l'attuazione dei progetti inseriti nel disciplinare, più comunicazione
Condivisione, creazione rete collaborazione, passaggio informazioni	Gruppo molto numeroso ed eterogeneo, difficile mantenere alta la motivazione	Parità di genere
Informazione, programmazione adempimenti	Mancanza tempo, poca consapevolezza	I ragazzi dai 13-14 anni ai 16 sono la fascia più critica. Servono idee in tal senso
Condivisione, ascolto		
Siamo partiti da poco tempo, ci sarà più coinvolgimento nel futuro		

Gli aspetti positivi indicati riguardano proprio il processo sottostante il Distretto famiglia, e in particolare il processo di coinvolgimento e partecipazione degli aderenti, che si svolge in modo parallelo a quello dei contenuti e delle tematiche portate avanti dal Distretto. Gli aspetti negativi e i suggerimenti si legano perlopiù ad aspetti concreti: in alcuni casi, e in particolare nei suggerimenti, sono state proposte riflessioni su temi di interesse familiare, in altri casi strettamente attinenti all'attività dell'organizzazione che li ha proposti.

3.3. Conclusioni

L'analisi svolta ha fatto emergere in modo esplicito i punti di forza del Distretto Famiglia dell'Alta Valsugana e Bersntol, ma anche le criticità su cui andare a lavorare - sia in termini di coordinamento del Distretto, sia in termini di modalità di approccio su cui ogni singolo aderente del Distretto famiglia dovrebbe convergere.

Per quanto riguarda il coordinamento, la funzione maggiormente svolta fino ad ora è stata quella di sensibilizzare il territorio a una visione *family-friendly* della propria attività. Inoltre il coordinamento ha operato molto sul piano dell'inclusione degli attori presenti sul territorio nella rete (la dimensione dell'*embeddedness*): la necessità principale, in una prima fase dopo la nascita del Distretto, era infatti quella di informare, far conoscere, capirsi, creare un gruppo e un metodo di lavoro.

Il Distretto è di recente costituzione (attivo dal 2015) e la funzione di coordinamento è molto importante che si strutturi, soprattutto per definire meglio gli obiettivi e condividerli di modo che ogni soggetto abbia chiaro come operare e con chi. Il **senso di appartenenza** risulta ancora debole e quindi è necessario rafforzarlo in modo da favorire la coesione tra i soggetti del Distretto.

Con alcune realtà si tratta quindi di chiarire i ruoli e le funzioni; inoltre, vanno coinvolte maggiormente nelle attività operative.

Ora, anche grazie all'analisi di rete, il coordinamento dovrà proseguire il lavoro mantenendo questi rami di attività, ma aggiungendo una funzione principale fino ad ora esercitata solo in parte: la **funzione di ponte** fra i soggetti del Distretto e la funzione di stimolo per altre organizzazioni aderenti che hanno già potenzialmente o parzialmente una funzione "ponte" tra i diversi nodi della rete.

La funzione di ponte su cui sia l'organizzazione capofila sia i singoli aderenti dovrebbero avviarsi potrebbe aiutare anche un maggior interscambio tra organizzazioni, anche tra organizzazioni che normalmente non collaborano fra loro. Dovrebbero quindi aumentare il numero dei rapporti di collaborazione effettivi in relazione al numero dei legami possibili all'interno della rete. Una rete internamente più coesa avrà una forza maggiore anche nel proporsi all'esterno poiché, di fatto, potrà offrire l'entrata in una rete in cui i soggetti sono già ampiamente interconnessi.

Gli ambiti di lavoro sono concentrati soprattutto nell'area dell'animazione e del sostegno alle famiglie dal punto di vista educativo e pedagogico, ed è interessante il focus sui temi ambientali.

Il Distretto ha mostrato di avere diversi poli, con una rete multicentrica, che permette ai soggetti di collaborare a sottogruppi che probabilmente già da tempo hanno sviluppato meccanismi di fiducia e condivisione. Rafforzando gli *hub*, i soggetti che fanno da ponte e

che possono connettere, mediante i legami che hanno, altri *cluster* del Distretto e rafforzare quindi le risorse presenti nella comunità.

Le indicazioni e i suggerimenti raccolti sono molto importanti per chi coordina il Distretto al fine di rafforzare queste reti, per essere più incisivi rispetto ai bisogni della comunità e delle sue famiglie.

4. Distretto famiglia Vallagarina: evoluzione di una rete

Il Distretto famiglia in Vallagarina è formato, mentre scriviamo, da 54 organizzazioni aderenti. È nato a settembre 2015 e da allora si sono aggiunte al gruppo altre 14 organizzazioni. Le osservazioni nelle pagine seguenti, quindi, costituiranno una fotografia delle prime fasi di sviluppo del Distretto.

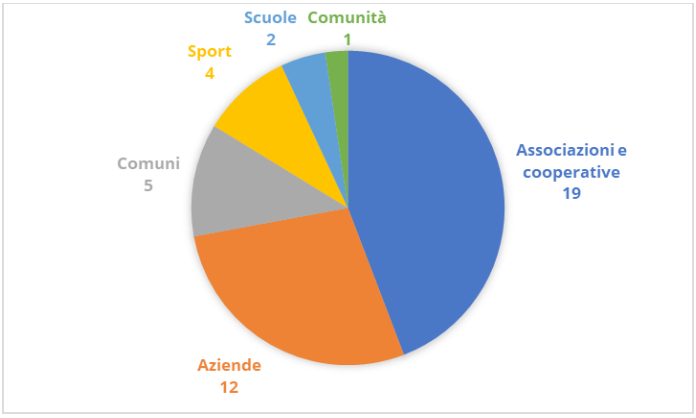
Il questionario è stato somministrato dalla referente tecnica a 43 organizzazioni aderenti al Distretto famiglia sulle 46 registrate al 31/12/2015 – data di riferimento per l'anno 2016.

I risultati che saranno presentati nelle pagine seguenti sono basati sulle risposte a questionari autocompilati, perciò rifletteranno non solo lo stato delle relazioni al momento della compilazione, ma anche la maggiore o minore solerzia delle singole organizzazioni nel dichiarare le collaborazioni effettuate. Se l'immagine dovesse apparire poco coerente alle collaborazioni in atto, si prega di considerare l'inevitabile imperfezione dei dati raccolti così come la mutevolezza delle condizioni, a distanza di quasi un anno fra la raccolta dati e la pubblicazione dei risultati. Considerata questa premessa, il quadro che sarà rappresentato offrirà un termine di paragone con il quale confrontarsi.

4.1. Le caratteristiche della rete

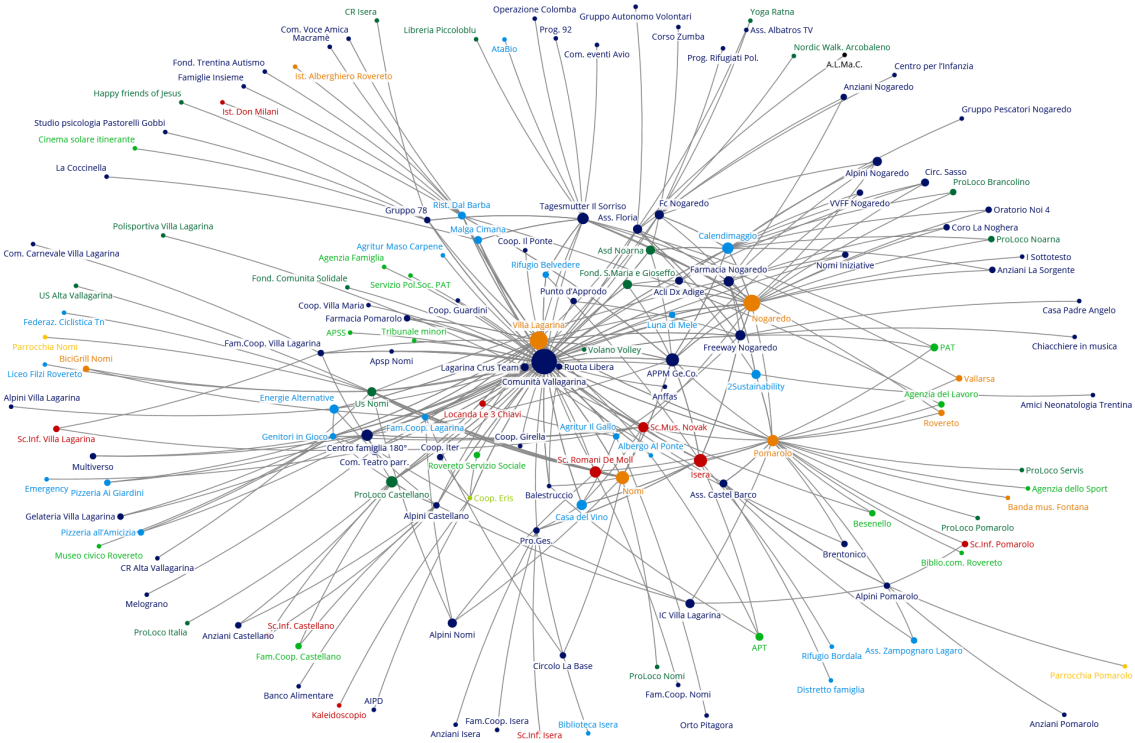
Il Distretto famiglia della Vallagarina è formato da 43 organizzazioni. Oltre tre quarti appartengono al settore privato; si tratta in prevalenza di associazioni e cooperative (v. Figura 2).

Figura 2: Numero di organizzazioni aderenti per categoria



La rete delle collaborazioni nel Distretto famiglia in Vallagarina è formata da 152 organizzazioni, di cui 109 esterne al Distretto. La Figura 1 rappresenta la rete sulla base dell'intensità delle relazioni dichiarate dalle organizzazioni, dove al centro si trovano i soggetti aderenti al Distretto e nella periferia si trovano i soggetti che non ne fanno parte, ma che sono stati indicati come collaboratori dai soggetti aderenti.

Figura 1: La rete delle collaborazioni in Vallagarina



La grande quantità (72%) di organizzazioni esterne al Distretto suggerisce che in Vallagarina le collaborazioni sono molte e l'attività piuttosto intensa, e che c'è un ampio margine di allargamento del Distretto. I nodi in evidenza rappresentano i soggetti che hanno più collaborazioni.

Rete base

La rete base delle collaborazioni nel Distretto famiglia comprende 43 soggetti collegati da 211 relazioni. La struttura della rete base è centrata nella Comunità di valle, che ha un "grado" di relazioni pari a 41 (v. Tabella 1), cioè sono 41 i collegamenti che ha, in ingresso o in uscita, con le altre organizzazioni del Distretto – il che corrisponde a quasi tutte.

Figura 3: Sociogramma per la rete base

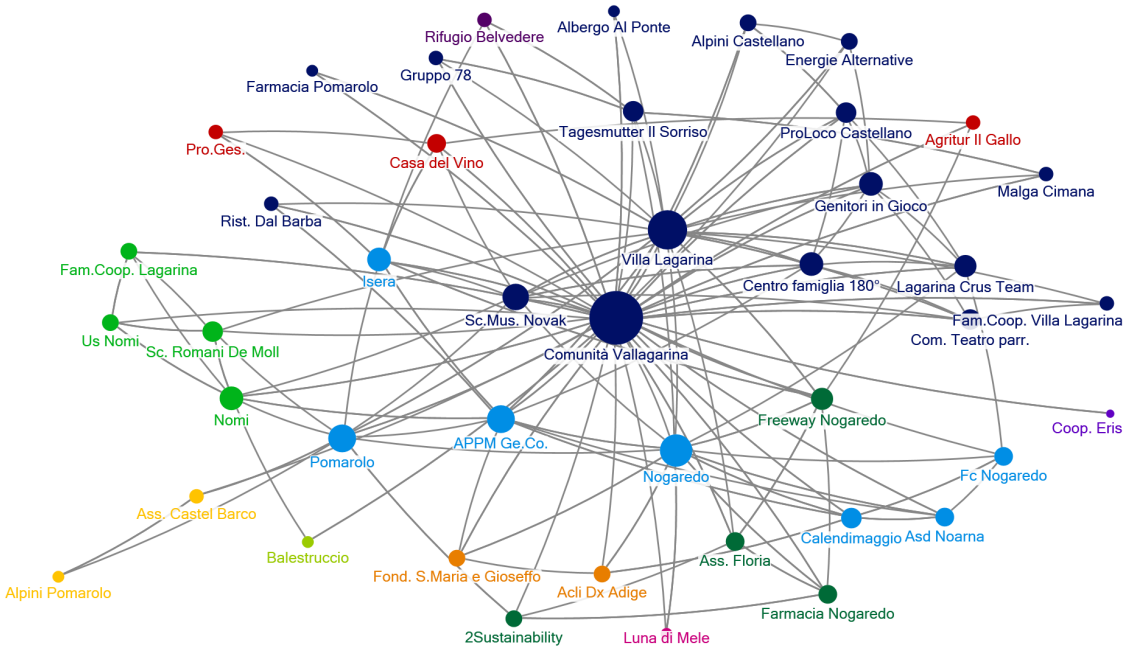


Tabella 1: Nodi della rete con più collegamenti

Nodo	N. legami
Comunità Vallagarina	41
Villa Lagarina	22
Nogaredo	15
APPM Ge.Co.	11
Pomarolo	11
Scuola musicale Novak	10

I comuni di Villa Lagarina, Nogaredo e Pomarolo occupano a loro volta una posizione alquanto centrale, come anche il progetto Genitori-Comunità (GeCo) di APPM, che è il soggetto privato più rilevante nella struttura della rete con un grado pari a 11, e la scuola musicale Novak, che ha dieci collegamenti. Nel sociogramma in Figura 3, e nei successivi, i soggetti con più legami sono evidenziati con nodi proporzionalmente più grandi rispetto agli altri.

La rete base presenta una densità delle relazioni pari al 15%, dove il 100% rappresenta una rete in cui tutti i nodi sono connessi. Il valore per la rete base indica che, nel complesso, la coesione della rete non è elevatissima. Esistono dei nodi centrali, in primis la Comunità di valle che svolge il ruolo di coordinamento, sui quali si imperniano le relazioni, ed esistono una serie di gruppi clusterizzati, ossia più interconnessi al loro interno rispetto al resto della

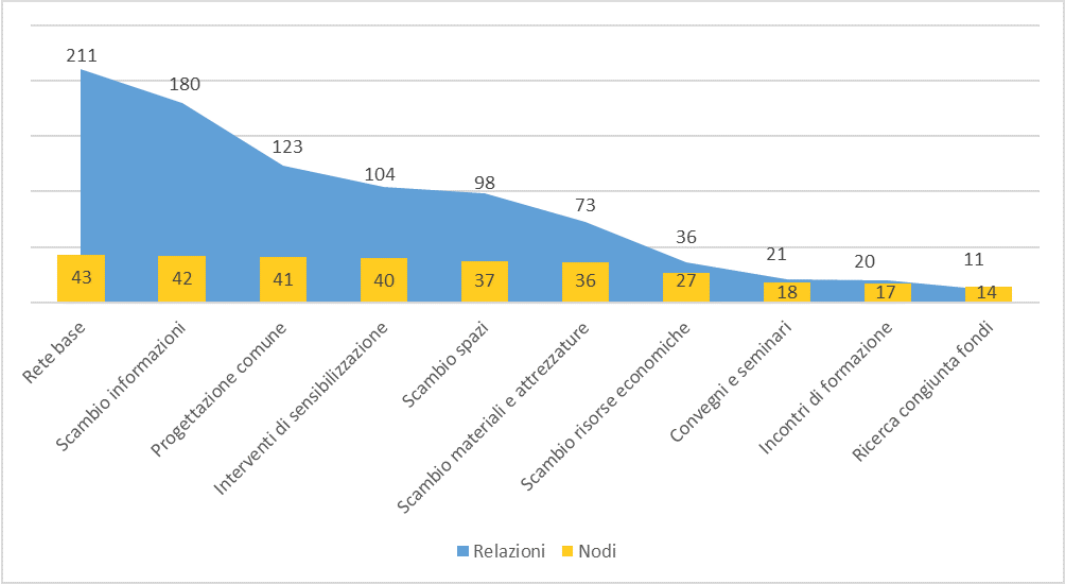
rete. In particolare, il gruppo principale fa capo alla Comunità di valle e al comune di Villa Lagarina e ne fanno parte 17 nodi. Il secondo gruppo contiene 7 nodi, i cui soggetti principali sono il comune di Nogaredo e APPM GeCo; un terzo gruppo è formato dal comune di Nomi, dalla scuola Romani de Moll e altri due soggetti privati.

I sociogrammi qui riportati distinguono con colori diversi i differenti *cluster* della rete, ossia i sottogruppi di organizzazioni più vicine per frequenza di collaborazione e per numero di partner comuni.

Tipologia delle collaborazioni

Le organizzazioni sono state intervistate in merito a nove tipi di collaborazione. Alcuni hanno coinvolto quasi tutte le organizzazioni del Distretto, mentre altri ne hanno coinvolta una minima parte.

Figura 4: Numero di nodi e numero di relazioni per tipo di collaborazione



In Figura 4 è riportato, per confronto, il numero di nodi e collegamenti anche per la rete base. La rete base comprende tutti i 43 soggetti partecipanti all'indagine, collegati mediante 211 relazioni. La Figura 5, invece, mette a confronto i tipi di collaborazione in base alla frequenza degli scambi realizzati.

Gli incontri di formazione, gli scambi di informazioni e gli interventi di sensibilizzazione sono il tipo di collaborazione con contatti più frequenti (per il 66% oltre le 8 volte), mentre gli scambi di risorse economiche sono avvenuti perlopiù (quasi il 90%) fra 1 e 3 volte nel periodo considerato. Ciò significa che nel Distretto si ha, a fronte di un numero inferiore di partecipanti (v. Figura 4), il massimo fermento intorno alle attività di formazione.

Figura 5: Frequenza degli scambi, per tipo di collaborazione

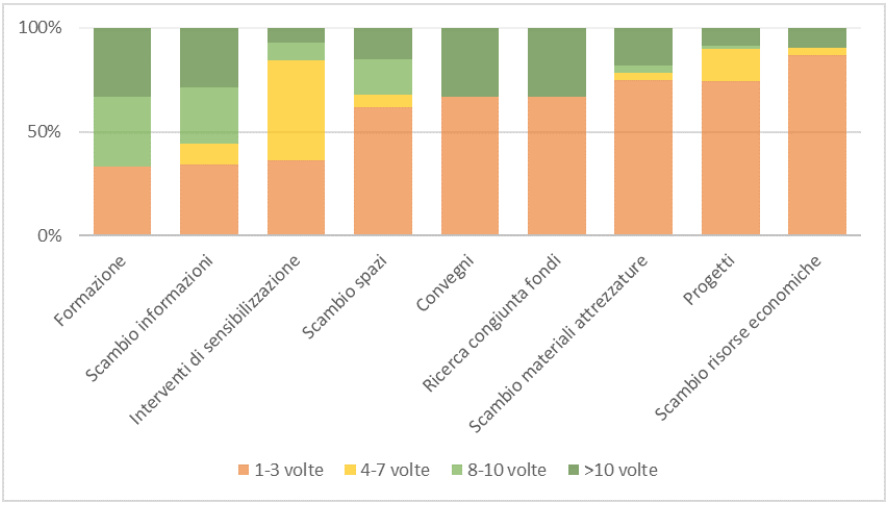
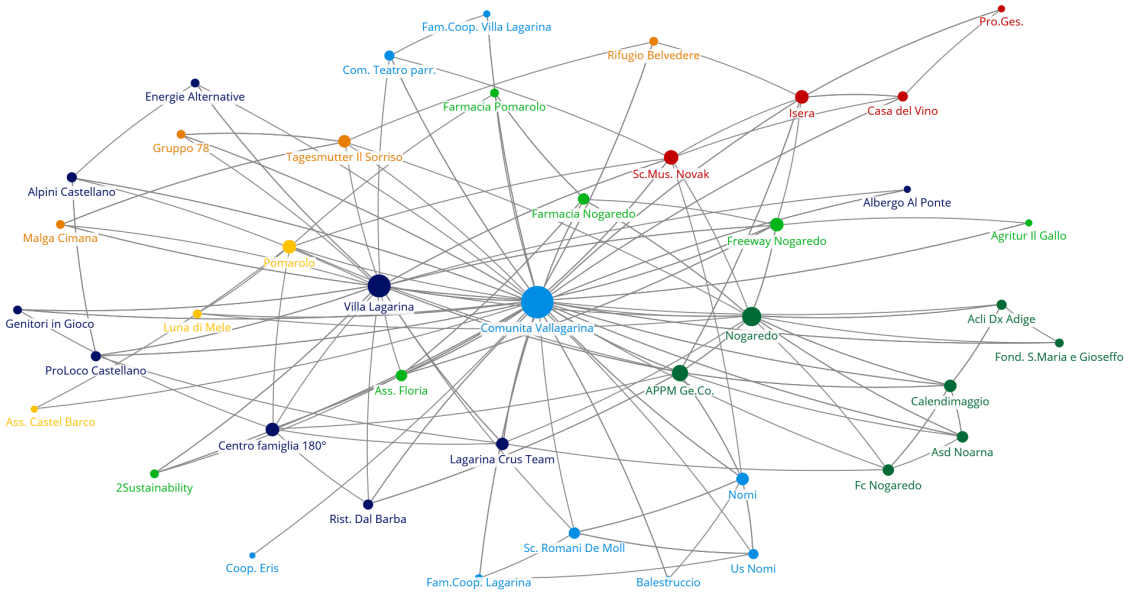
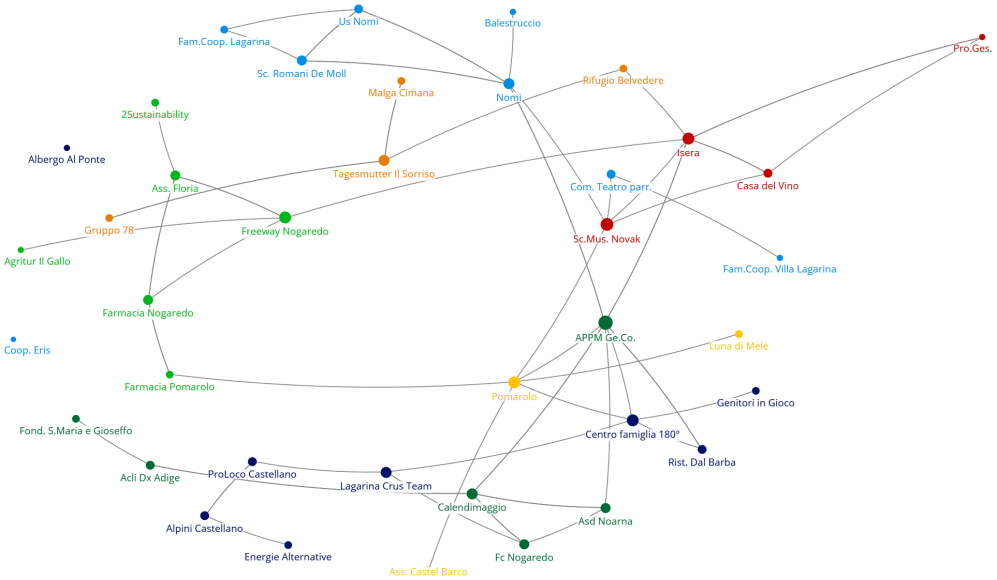


Figura 6: Sociogramma per lo scambio di informazioni



Lo scambio di informazioni è il tipo di relazione più elementare e il più diffuso (Figura 4): 42 soggetti vi hanno partecipato, connessi da 180 relazioni. Osservando la Figura 6, notiamo che le informazioni si spostano in particolare lungo l'asse Comunità di valle – Comune di Villa Lagarina – Comune di Nogaredo. Se infatti guardiamo alle relazioni nella rete sottraendo dal calcolo quei soggetti che veicolano maggiormente le informazioni, osserviamo che la rete è molto più diradata, e che alcune organizzazioni rimangono isolate rispetto al resto della rete (Figura 7).

Figura 7: Sociogramma per lo scambio di informazioni, senza la Comunità di valle e i comuni di Villa Lagarina e Nogaredo



La densità (13%, v. Tabella 2) e le caratteristiche della rete per lo scambio d'informazioni sono le più simili a quelle della rete base. Fra i vari tipi di collaborazione, inoltre, lo scambio di informazioni è l'unico che mediamente supera una frequenza di 8-10 contatti nell'anno trascorso dalla fondazione del Distretto. Gli altri tipi di collaborazione si attestano tutti su una frequenza media di 4-7 scambi (v. Figura 5).

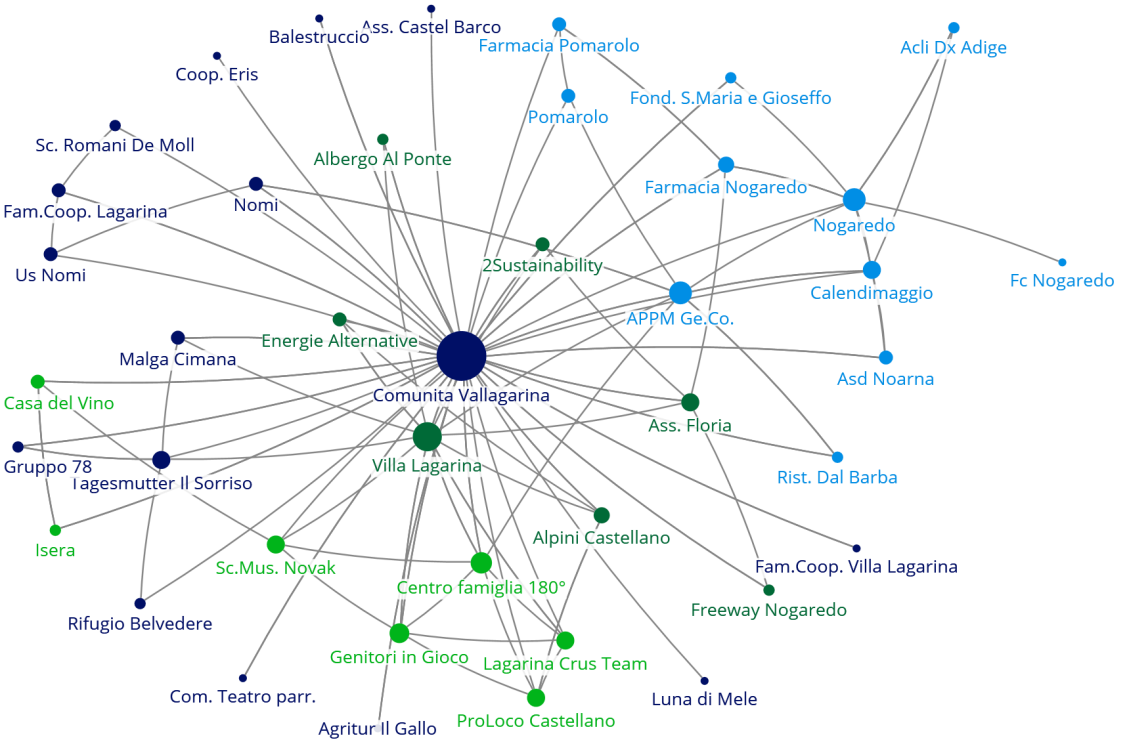
Tabella 2: Densità della rete per tipo di collaborazione

Collaborazione	**Densità**
Rete base	15%
Scambio informazioni	13%
Progettazione comune	10%
Interventi di sensibilizzazione	9%
Scambio spazi	9%
Scambio materiali e attrezzature	6%
Scambio risorse economiche	4%
Convegni e seminari	2%
Incontri di formazione	2%
Ricerca congiunta fondi	1%

Possiamo usare i valori percentuali della densità in Tabella 2 come misura dell'interconnessione complessiva della rete. Possiamo perciò affermare che la costruzione comune di progetti (Figura 8) è un tipo di collaborazione che connette le organizzazioni

molto di più rispetto alla ricerca congiunta di fondi o rispetto agli incontri di formazione (Figura 9).

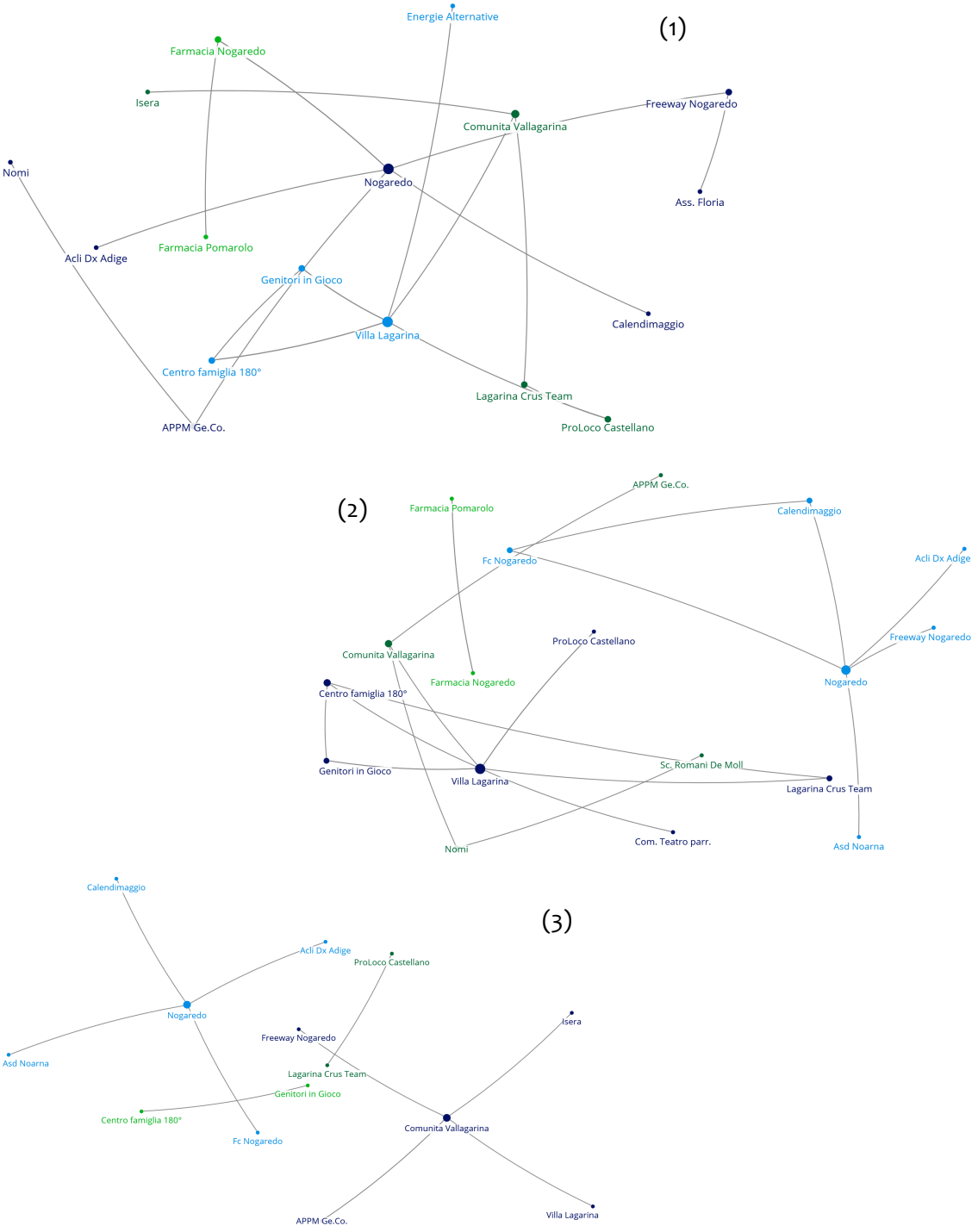
Figura 8: Sociogramma per la costruzione comune di progetti



La costruzione comune di progetti ha una struttura simile ai sociogrammi visti sopra. La centralità della Comunità di valle è più marcata, verosimilmente in virtù del ruolo di coordinamento che svolge in qualità di ente capofila. Anche nella progettazione, come nello scambio di informazioni, rientrano quasi tutti i soggetti del Distretto; d'altra parte, l'attività progettuale è un aspetto fondamentale del sistema-Distretto.

Viceversa, la struttura sociale relativa agli incontri di formazione, convegni e seminari o alla ricerca congiunta di fondi è composta da pochi soggetti e da componenti separate nella rete. Infatti, la differenza principale di questi tre sociogrammi (v. Figura 9) rispetto ai precedenti sta nella presenza di molteplici componenti connesse all'interno del grafo. Ovvero, nei sociogrammi relativi agli altri tipi di collaborazione, tutti i soggetti non isolati sono connessi almeno indirettamente con gli altri; nel caso dei sociogrammi in Figura 9, invece, vi sono rispettivamente 2, 3 e 4 componenti separate, fra le quali non c'è collegamento. La coesione è molto bassa (v. Tabella 2), quindi possiamo dire che questi siano i tipi di collaborazione meno centrali in Vallagarina, secondo le risposte al nostro questionario.

Figura 9: Sociogrammi per incontri di formazione (1), organizzazione di convegni e seminari (2), ricerca congiunta di fondi (3)



Abbiamo misurato anche lo scambio di spazi, lo scambio di materiali e attrezzature, e lo scambio di risorse economiche. Questi tipi di collaborazione seguono la struttura che abbiamo già visto. In particolare, nello scambio di materiali e attrezzature, hanno una posizione centrale nella rete il comune di Villa Lagarina e APPM GeCo, e sono più marcati alcuni *cluster* entro i quali lo scambio di materiali e attrezzature è più frequente o più intenso (cfr. i gruppi di nodi di colori diversi in Figura 11).

Figura 10: Sociogramma per lo scambio di materiali e attrezzature

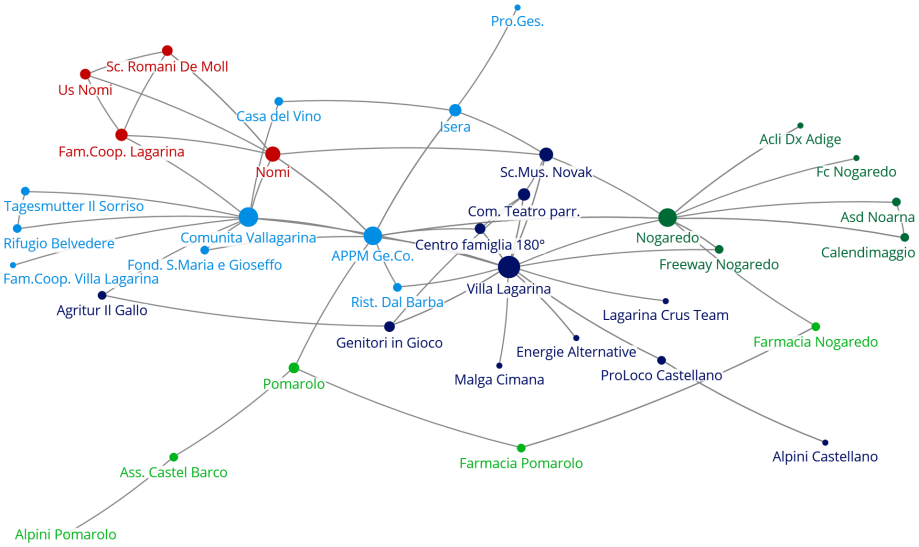


Figura 11: Sociogramma per lo scambio di spazi

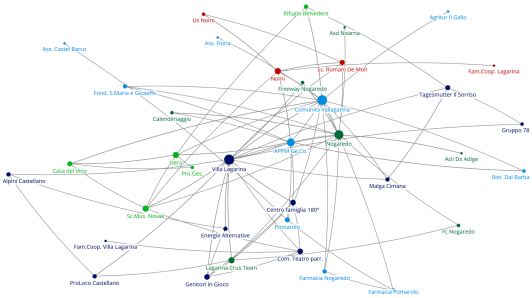
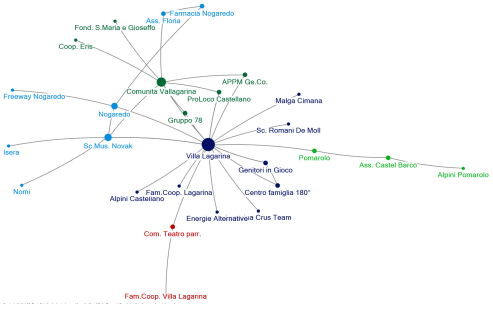


Figura 12: Sociogramma scambio di risorse economiche



Ambiti di interesse nelle collaborazioni

Dopo aver osservato le differenze fra i vari tipi di collaborazione, abbiamo guardato agli ambiti tematici oggetto delle collaborazioni.

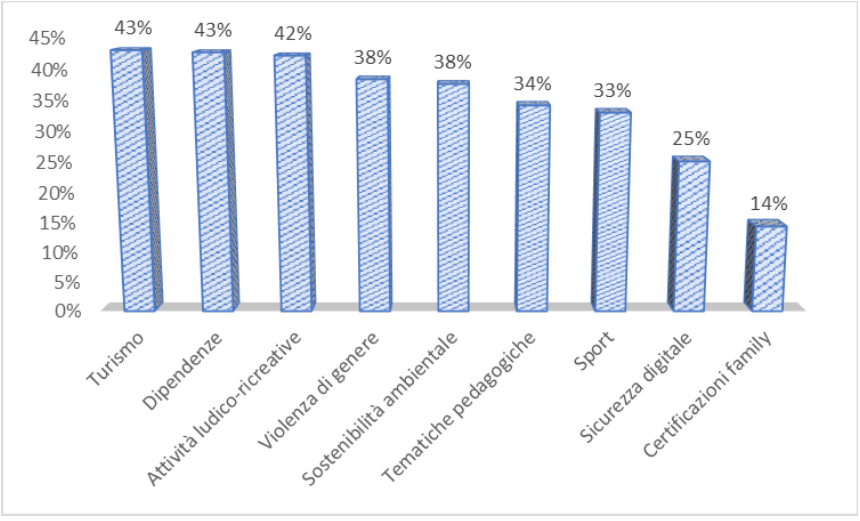
Le organizzazioni del Distretto hanno intessuto più relazioni nell'ambito delle attività ludico-ricreative: sono 150 infatti le connessioni che sono state attivate per sviluppare questo campo di attività (v. Tabella 3). Altri punti forti sono state le tematiche pedagogiche e lo sport. Nel complesso, la Vallagarina ha fatto rete soprattutto negli ambiti ricreativo, educativo e sportivo.

Tabella 3: Ambiti di interesse con più relazioni

Ambito di interesse	N. relazioni
Attività ludico-ricreative	150
Tematiche pedagogiche	91
Sport	79
Turismo	49
Sostenibilità ambientale	48
Dipendenze	40
Violenza di genere	34
Certificazioni family	21
Sicurezza digitale	8

All'inizio del capitolo abbiamo visto che la maggior parte delle connessioni indicate nei questionari si riferisce a organizzazioni esterne al Distretto. Gli ambiti nei quali le organizzazioni esterne sono state più coinvolte sono il turismo, le dipendenze e le attività ludico-ricreative, alle quali hanno collaborato oltre il 40% di organizzazioni non aderenti al Distretto famiglia (v. Figura 13).

Figura 13: Ambiti di interesse con un numero più alto di organizzazioni esterne



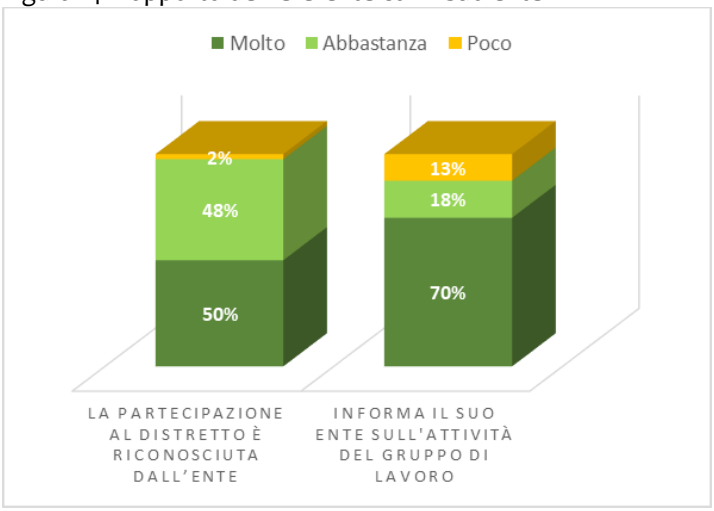
Questi sono gli ambiti nei quali c'è più potenziale per includere nuove organizzazioni nel Distretto, dal momento che quasi la metà dei soggetti che già partecipano alle attività non ne fanno ancora parte. Ma in quasi tutte le tematiche l'apporto di organizzazioni esterne è stato molto significativo: in generale il Distretto della Vallagarina ha grosse potenzialità per essere ampliato.

Le organizzazioni esterne che hanno partecipato più di frequente sono l'APT in ambito turistico, il Circolo Sasso e la scuola d'infanzia di Castellano sulla sostenibilità ambientale, il gruppo Alpini di Nomi nelle attività ludico-ricreative, il Punto d'approdo nelle tematiche pedagogiche e sulla violenza di genere.

4.2. Coinvolgimento e partecipazione

Con la seconda sezione del questionario, riportata in Appendice, abbiamo chiesto ai soggetti aderenti al Distretto di dare alcune valutazioni e suggerimenti sul funzionamento del Gruppo di lavoro e sulla partecipazione al Distretto famiglia nel suo complesso.

Figura 14: Rapporto del referente con il suo ente

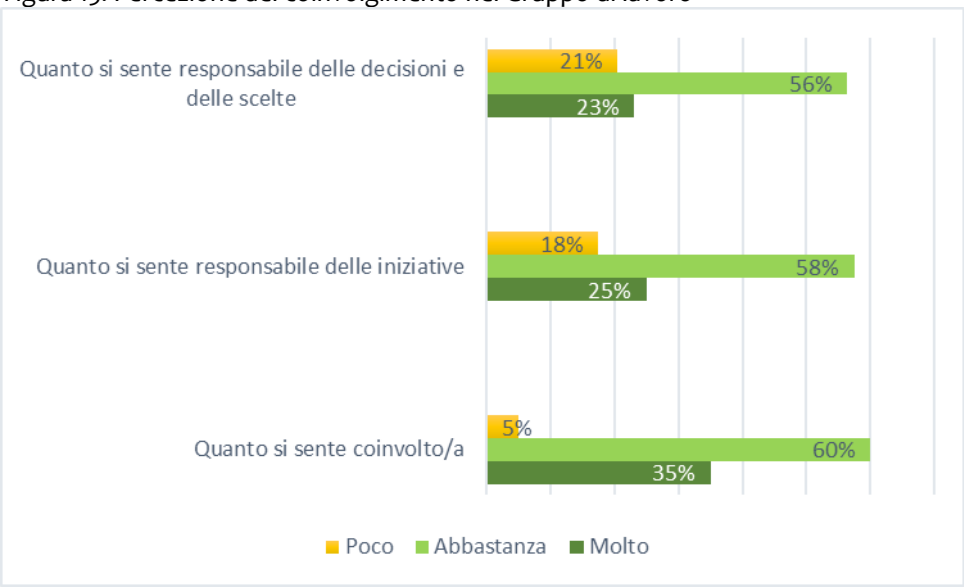


La prima domanda riguarda l'interno delle singole organizzazioni: il 98% riconosce con decisione la partecipazione al Distretto, e quasi il 90% dei referenti delle organizzazioni informa spesso il proprio ente sull'attività del gruppo di lavoro. La partecipazione delle organizzazioni è consapevole, e il coinvolgimento è piuttosto elevato.

Il rapporto con il Gruppo di lavoro

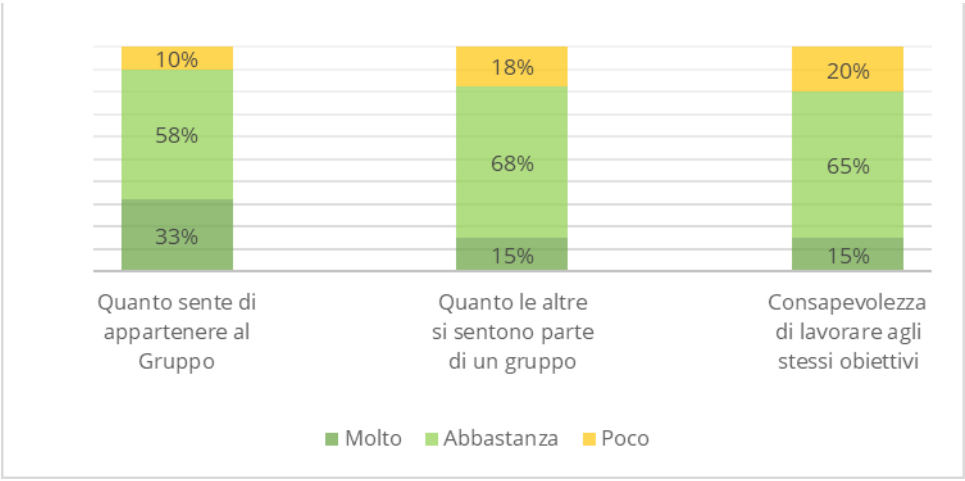
In riferimento al gruppo di lavoro, la percezione del coinvolgimento nelle decisioni e nelle scelte, così come il senso di responsabilità nei confronti delle iniziative, sono abbastanza o molto elevati per oltre tre quarti degli intervistati.

Figura 15: Percezione del coinvolgimento nel Gruppo di lavoro



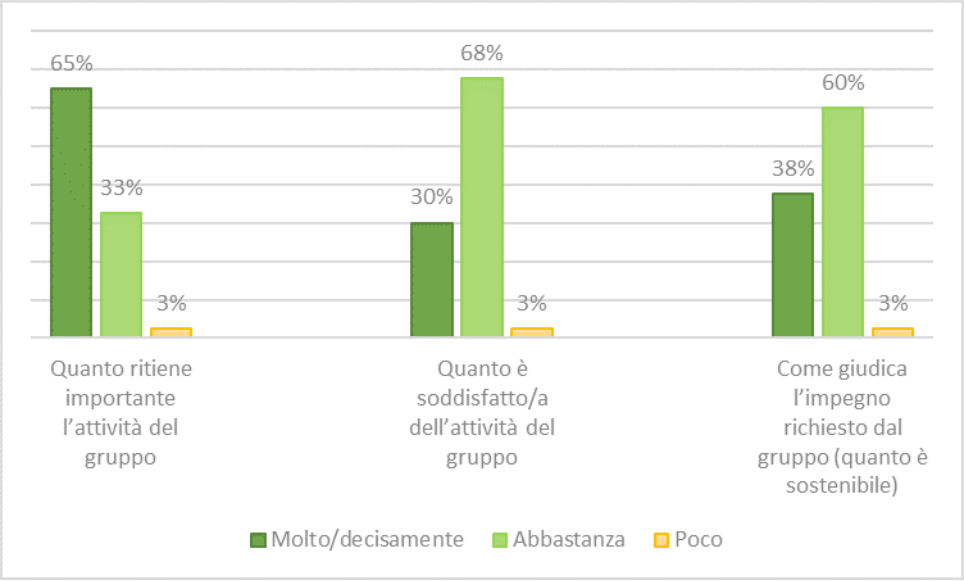
Coerentemente, il senso di appartenenza al gruppo di lavoro è medio-alto per il 90% degli intervistati, che per l'80% sentono anche di convergere sugli stessi obiettivi e partecipare a una visione comune. I rispondenti si collocano soprattutto nella fascia "abbastanza" (coinvolto, partecipe, consapevole), indicata in azzurro nelle Figura 15-16.

Figura 16: Senso di appartenenza al Gruppo di lavoro



I rispondenti si collocano soprattutto nella fascia "abbastanza" anche per quanto riguarda la soddisfazione (68%): la soddisfazione, inoltre, è elevata per il 30% degli intervistati. La quasi totalità delle organizzazioni ritiene importante l'attività del gruppo, e giudica l'impegno richiesto sostenibile.

Figura 17: Soddisfazione per il Gruppo di lavoro

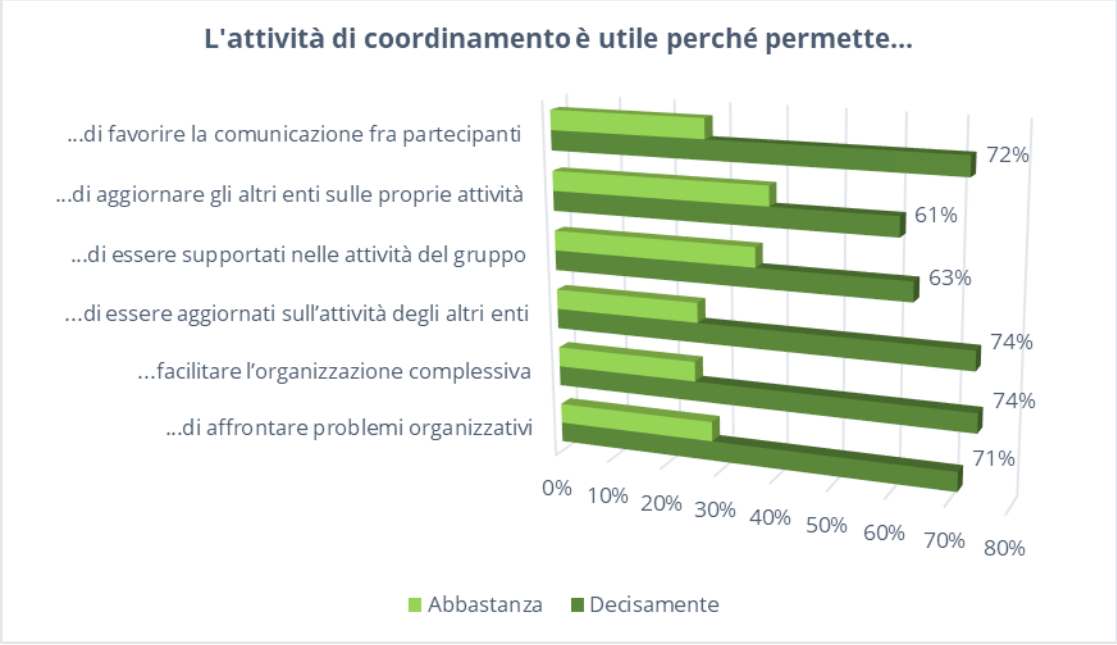


Le organizzazioni, nel complesso, si collocano a un livello medio o medio-alto di coinvolgimento, senso di appartenenza e soddisfazione per il gruppo di lavoro.

Il coordinamento del gruppo

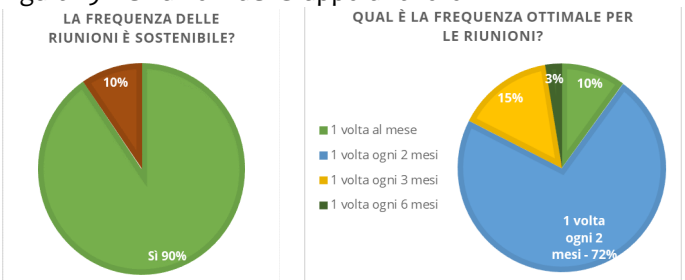
Il coordinamento del gruppo di lavoro è l'attività svolta dal coordinatore istituzionale e dal referente tecnico organizzativo insieme al gruppo di rappresentanti delle organizzazioni. Si manifesta principalmente in periodiche riunioni. Abbiamo chiesto ai nostri intervistati dell'attività di coordinamento, che è stata unanimemente giudicata utile. Le riunioni e il coordinamento sono utili principalmente per l'aggiornamento reciproco sulle rispettive iniziative, inoltre i momenti di confronto diretto permettono di facilitare l'organizzazione complessiva del Distretto, e sono considerati il principale stimolo allo scambio di informazioni. Se emergono problemi organizzativi, la sede della loro discussione è in prevalenza la riunione del gruppo di lavoro (decisamente, per il 71% dei rispondenti).

Figura 18: Percezione dell'utilità del Gruppo di lavoro



La frequenza delle riunioni è sostenibile per il 90% delle organizzazioni e quasi tre quarti degli intervistati ritengono che dovrebbe avere cadenza bimestrale.

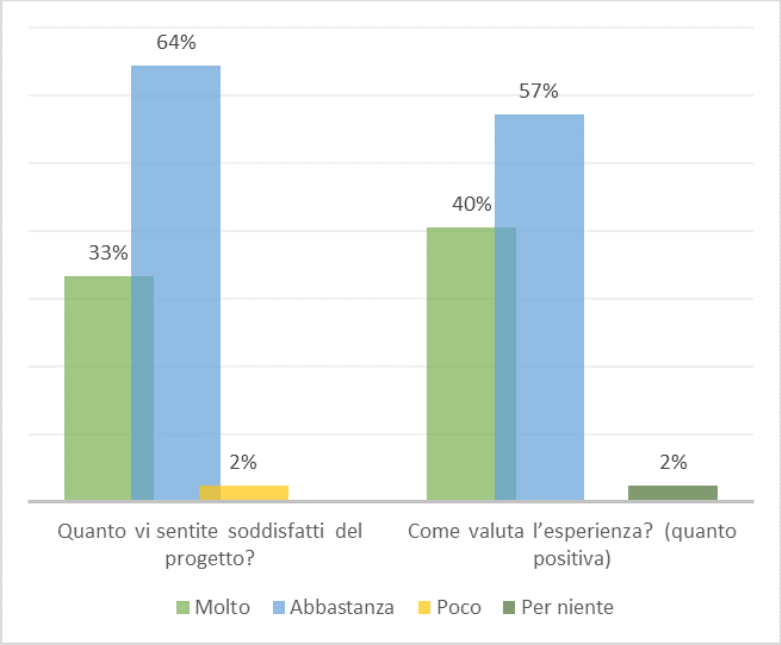
Figura 19: Le riunioni del Gruppo di lavoro



Valutazioni e attese sull'esperienza

In conclusione del questionario, gli intervistati hanno indicato il loro grado di soddisfazione nei confronti del progetto Distretto famiglia, nei confronti dell'esperienza in Vallagarina e la soddisfazione reciproca fra le organizzazioni.

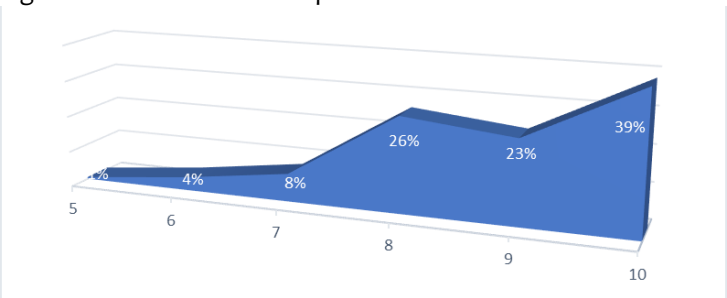
Figura 20: Soddisfazione per il progetto Distretto famiglia



Come evidenziato in Figura 20, la soddisfazione per il progetto Distretto famiglia è medio-alta, con un'accezione più positiva verso l'esperienza specifica in Vallagarina – dove il 40% valuta l'esperienza "molto positiva" e il 57% "abbastanza positiva".

La soddisfazione reciproca delle organizzazioni, invece, è orientata in modo netto a un giudizio positivo: nessuna valutazione scende sotto i 5/10, e l'88% sono pari o superiori a 8/10 (v. Figura 21).

Figura 21: Soddisfazione reciproca



4.3. Aspetti positivi, criticità e suggerimenti sulla rete di collaborazione

Le note finali del questionario sono state dedicate a osservazioni e proposte sull'esperienza fatta; abbiamo raccolto aspetti positivi, criticità e suggerimenti.

Gli aspetti positivi sono raccolti nella word cloud in Figura 22, che evidenzia in particolare la funzione del Distretto in quanto promotore di conoscenza reciproca, condivisione e confronto. Questa maggiore possibilità di comunicare ha consentito in particolare di sviluppare la consapevolezza che la contaminazione delle esperienze permette di ampliare le possibilità ("l'unione fa la forza"). Inoltre, è stato apprezzato che le iniziative per le famiglie siano state messe in rete aprendo a un bacino più ampio di partecipanti e fruitori.

Figura 22: Word cloud degli aspetti positivi dell'esperienza

Gli aspetti critici indicati in Tabella 4 evidenziano soprattutto gli intoppi organizzativi di un processo avviato da poco e di una rete in crescita. Unire le forze ha anche le sue difficoltà: prendere le decisioni insieme è più complesso, perché è difficile raggiungere soluzioni che soddisfino tutti; nel gruppo a volte le istanze individuali vengono portate avanti a spese di quelle altrui. Per di più, un Distretto giovane ha bisogno di un po' di tempo per essere riconosciuto dagli attori cruciali del territorio e per poter ben entrare negli ingranaggi della comunità.

Tabella 4: Criticità del Distretto famiglia in Vallagarina

Criticità
Eterogeneità, diversità, opportunismo
Fatica ad avere uno sguardo d'insieme, tendenza a lavorare in autonomia
Tenere presente lo storico d'associazioni o di enti per valorizzare il lavoro fatto in precedenza
Poco senso d'appartenenza, necessità di maggior tempo
Capacità decisionale (in tanti diventa difficoltosa)
Risorse economiche scarse
Difficoltà a percepire il valore delle relazioni finalizzate al benessere della collettività; vantaggio economico/umano che emerge da queste collaborazioni
Poca propensione a lavorare in rete; scarsa consapevolezza da parte delle amministrazioni comunali nel comprendere l'importanza del distretto famiglia e quindi impegnarvisi
Competizione, burocrazia

I suggerimenti per migliorare l'esperienza seguono le indicazioni degli aspetti positivi e delle criticità: ampliare il raggio d'azione e la visibilità del Distretto famiglia fra le istituzioni e la popolazione, rafforzare le relazioni e la rete, cercare di lavorare di più agli obiettivi comuni (v. Tabella 5).

Tabella 5: Suggerimenti

Maggior coinvolgimento amministrazioni comunali
Fare rete per sostenere la famiglia
Maggiore responsabilità/consapevolezza delle proprie responsabilità soprattutto da parte delle amministrazioni comunali
Situazioni sociali più fragili all'interno dei nostri comuni. Avere un'attenzione anche grazie al distretto famiglia
Iniziative rivolte a famiglie all'interno delle quali ci sono soggetti con disagio; famiglie monoparentali; educazione dei padri per lo svolgimento delle mansioni svolte dalle donne
Non lavorare a compartimenti stagni, ma con un maggior coinvolgimento, anche in rete
Più collaborazione, più partecipazione
Solidarietà fra organizzazioni e famiglie

Maggior divulgazione presso la popolazione

In questa fase economica sarebbe necessario limitare i costi specialmente per le associazioni. Per promuovere attività sportive, ricreative, culturali, musicali ci sono costi di affitto palestre, costi di stampa locandine, costi di affissione ecc. Sarebbe opportuno discutere e cercare di ridurre e mettere in comune queste spese. Ci sarebbe così convenienza per le associazioni e di conseguenza per le famiglie.

4.4. Conclusioni

Il Distretto famiglia della Vallagarina è molto giovane, ma è già molto esteso. La ricerca che abbiamo presentato in questo rapporto mostra la forte motivazione a costruire un percorso nuovo, ma in continuità con le esperienze che hanno preceduto il Distretto. Abbiamo osservato che nei primi mesi di attività le azioni comuni si sono concentrate sugli **ambiti ricreativo, educativo e sportivo**. Le collaborazioni si sono imperniate in modo particolare sulla conoscenza reciproca, sulla messa in comune di spazi e materiali, e sull'elaborazione di progetti.

Le organizzazioni hanno mostrato soddisfazione per la collaborazione reciproca, e hanno generalmente apprezzato l'operato del gruppo di lavoro del Distretto famiglia. Il margine per migliorare esiste, e sta soprattutto nello sviluppo delle relazioni. Da un lato, le connessioni sono alquanto **accentrate** nella Comunità di valle e in alcuni Comuni, ragion per cui è auspicabile che gli scambi fra le organizzazioni si rafforzino, preferibilmente fra i soggetti che sono meno centrali. Una rete decentrata è più resistente ai cambiamenti, perché il cedimento di un nodo non compromette la struttura complessiva.

Dall'altro lato, il numero elevato di attori esterni che hanno collaborato alle attività del Distretto rappresenta una potenzialità molto forte. L'inclusione di alcuni di questi attori nel circuito del Distretto permetterà di rendere più ricca ed efficiente l'azione corale del gruppo di lavoro, dal momento che potranno entrare in circolo più risorse volte a realizzare l'obiettivo comune di un territorio *family-friendly*.

Nelle note finali, alcune organizzazioni hanno indicato una difficoltà nell'orientarsi verso una direzione comune, e in alcuni casi hanno richiesto di curare maggiormente le relazioni, che sono la risorsa principale nella rete; se tutti porranno attenzione alla **qualità delle relazioni** già in essere, e al contempo l'azione del gruppo di lavoro continuerà la sua opera connettiva e unificante, sarà facile soddisfare questa richiesta.

Inoltre, le aderenti al Distretto ritengono che esso non goda del riconoscimento e della **visibilità** necessari a realizzare al meglio il suo mandato: sarà opportuno trovare modalità per comunicare con più efficacia sia all'interno, sia nei confronti della popolazione lo straordinario lavoro svolto dalla comunità del Distretto famiglia Vallagarina.

5. Il Piano giovani di zona di Pergine e Valle del Fersina: evoluzione di una rete[1]

Il Piano giovani di zona di Pergine e Valle del Fersina è stato fra i primi Piani giovani nella Provincia di Trento, avviato nel 2006. I piani giovani di zona:

> rappresentano una libera iniziativa delle autonomie locali di un territorio [...] interessate ad attivare azioni a favore del mondo giovanile. La fascia di età a cui sono diretti questi progetti va dagli 11 ai 29 anni e comprende dunque soggetti pre-adolescenti, adolescenti, giovani e giovani adulti.
>
> Il metodo di lavoro dei Piani giovani di zona si basa sulla concertazione fra istituzioni locali, società civile, mondo giovanile, Consiglio delle autonomie locali e la struttura provinciale competente. Gli Enti pubblici locali coinvolti individuano un Comune o una Comunità capofila, dei soggetti presenti sul territorio che possano partecipare al tavolo del confronto e della proposta, un referente istituzionale e un referente tecnico-organizzativo, in grado di supportare il tavolo nella sua operatività.

Il territorio del Piano giovani di Pergine e Valle del Fersina è composto da cinque comuni. Pergine è il più grande, nonché il terzo comune della Provincia con oltre 21.000 abitanti. I giovani fra gli 11 e i 29 anni costituiscono circa il 20% della popolazione; insieme ai coetanei negli altri comuni, superano le 4500 unità. Dal POG 2017:

> A Pergine sono presenti numerosi soggetti che a diverso titolo si occupano di giovani e intercettano le loro esigenze: Istituto Comprensivo Pergine 1 e Pergine 2, l'Istituto d'Istruzione Marie Curie, che conta ben 1000 studenti provenienti da Pergine e dai Comuni limitrofi, l'Oratorio, il Centro #KAIROS e molte associazioni culturali, sportive e di promozione sociale. Con tali soggetti il Piano Giovani è in stretto contatto e molti di loro sono rappresentati al Tavolo. **La rete sul territorio risulta essere fondamentale per avere una panoramica delle iniziative che vengono proposte dal territorio con e per i giovani**, in modo da non proporre doppioni ma piuttosto rinforzare e "connettere" i vari interventi.

Con questa ricerca esplorativa abbiamo cercato di scattare una prima fotografia della complessa e variegata trama di relazioni del PGZ di Pergine e Valle del Fersina. Nel corso del 2016, prendendo a modello l'indagine sulla rete dei Distretti famiglia, abbiamo realizzato due questionari, uno diretto ai soggetti proponenti progetti e l'altro diretto ai membri del Tavolo del confronto e della proposta.

Abbiamo voluto analizzare sia la struttura, sia gli elementi qualitativi delle reti di collaborazione fra i diversi soggetti coinvolti nel PGZ. Con l'analisi della rete aspiriamo a offrire uno strumento riflessivo e alcune suggestioni alle referenti e alle organizzazioni che

1 La relazione è stata scritta grazie al contributo della referente tecnica Marianna Mocellini.

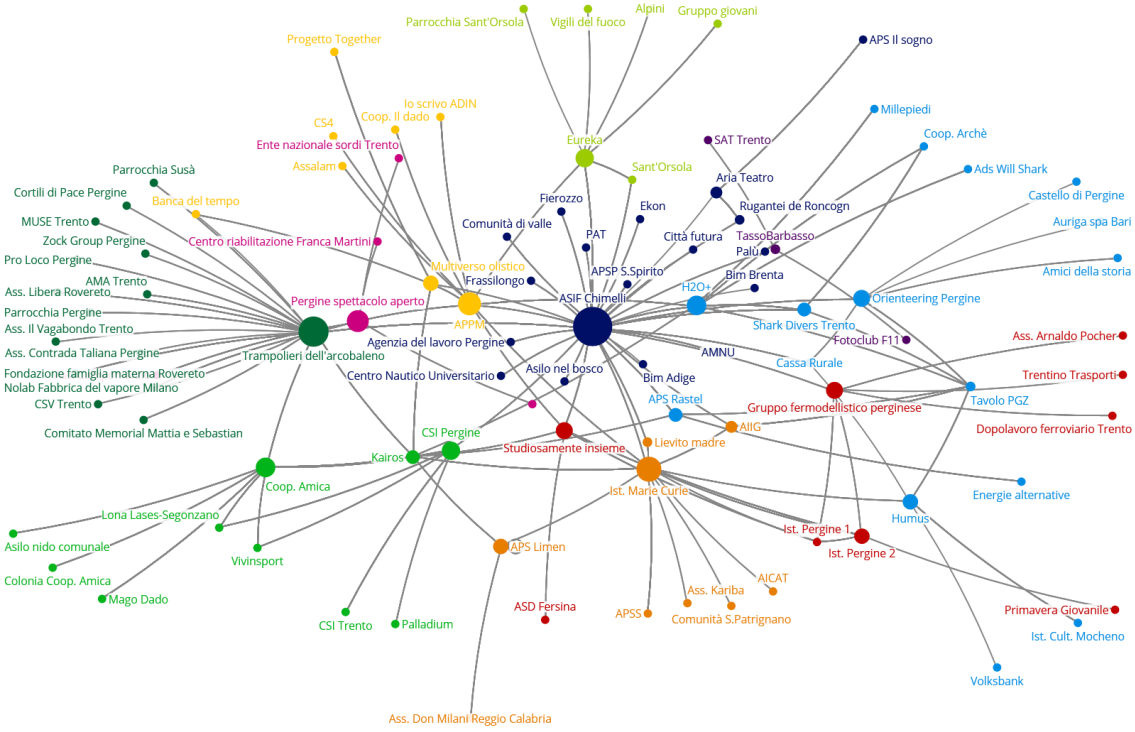
collaborano con il PGZ, allo scopo di contribuire allo sviluppo e al successo delle iniziative future.

Abbiamo raccolto 24 testimonianze da soggetti che hanno realizzato progetti fra il 2014 e il 2016; alcuni avevano partecipato a un solo POG annuale, altri a tutti e tre. Dai rappresentanti delle organizzazioni nel Tavolo del confronto e della proposta abbiamo ricevuto 12 risposte.

5.1. Le caratteristiche della rete

I progettisti e i membri del Tavolo del confronto e della proposta hanno indicato nel questionario i soggetti con i quali hanno collaborato nel triennio 2014-16. Il quadro che ne abbiamo ricavato è rappresentato nella Figura 1: la rete di attori che sono coinvolti in diversa misura nel Piano giovani di zona è molto ricca.

Figura 1: Rete di collaborazione del piano giovani Pergine e Valle del Fersina



La rete include 99 organizzazioni, di cui 23 sono progettiste, mentre le restanti 76 hanno partecipato ai progetti senza rivestire un ruolo programmatico. Con colori diversi sono indicati gruppi di organizzazioni particolarmente vicine fra loro, mentre i nodi più grandi

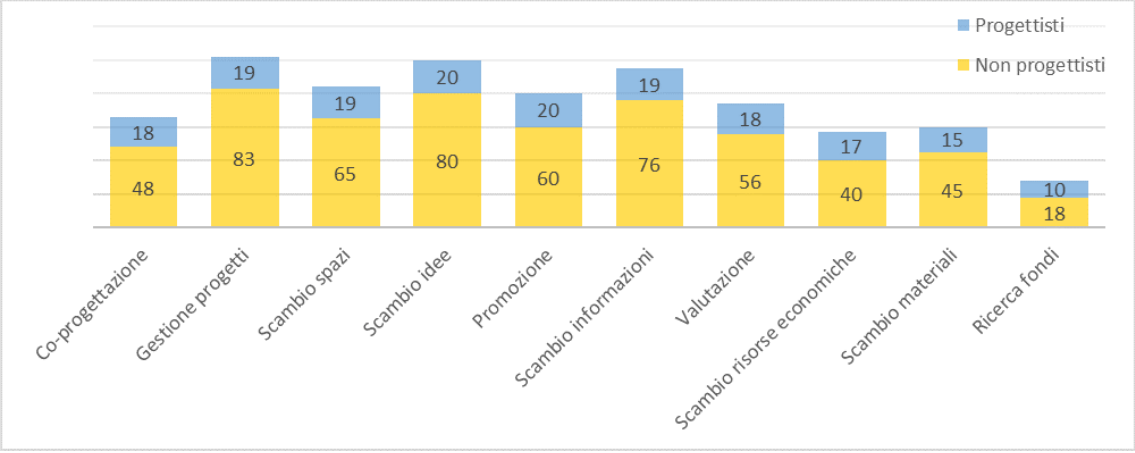
rappresentano le organizzazioni che hanno più relazioni[2]: ASIF Chimelli, con 32 legami, è l'attore più connesso (v. Tabella 1).

Tabella 1: I soggetti della rete con più legami

Soggetti	Legami	Progetti
ASIF Chimelli	32	Sportello gioventù; Giovani al lavoro
Trampolieri dell'arcobaleno	19	Trampolieri dell'arcobaleno
Ist. Marie Curie	13	Don't worry, be healthy; What life?
APPM	11	Studioland

Sono numerose le collaborazioni con soggetti che non sono proponenti progetti: costituiscono all'incirca i tre quarti delle relazioni dichiarate dai progettisti nel questionario. Questo gruppo di organizzazioni include amministrazioni comunali, cooperative, associazioni e aziende. Nella Figura 2 possiamo vedere la distribuzione fra soggetti proponenti e soggetti non proponenti progetti per ciascuno dei tipi di collaborazione che abbiamo individuato: in tutte appare evidente quanto la rete delle politiche giovanili si estenda oltre la cerchia dei progettisti e del Tavolo del confronto e della proposta. Sarà interessante, in future ricerche, approfondire le modalità del loro coinvolgimento.

Figura 2: Proporzione fra progettisti e non progettisti nella rete di collaborazione del PGZ



Il ruolo di ASIF Chimelli

L'Azienda Speciale Servizi Infanzia e Famiglia (ASIF) Chimelli è l'ente pubblico strumentale del Comune di Pergine Valsugana per la gestione dei servizi nella fascia d'età 0-30 anni.

2 Gli attori più connessi sono soggetti progettisti, se non altro perché sono i progettisti ad avere risposto al nostro questionario, e che quindi hanno avuto la possibilità di indicare coloro con cui hanno collaborato. Infatti l'immagine in Figura 1 mostra grappoli di organizzazioni collegate soltanto con i nodi più grandi, proprio perché sono state indicate come collaboratrici ma non hanno avuto modo, a loro volta, di indicare con chi collaborano.

Ricopre il ruolo di ente capofila del Piano giovani ed è un attore centrale nel garantire le risorse per la promozione, la realizzazione dei progetti e la loro gestione amministrativa. Inoltre, individua un funzionario tecnico responsabile delle politiche giovanili, il referente tecnico-organizzativo (RTO) del Piano.

In diretto collegamento con il referente istituzionale, l'Assessore alle Politiche giovanili del Comune di Pergine, ASIF Chimelli si fa voce sul territorio degli interessi del Tavolo, mantiene i rapporti con l'Agenzia per la famiglia, stabilisce le linee guida del Piano Operativo Giovani (POG) e la sua intenzionalità.

Altri attori molto importanti nella rete del Piano giovani sono l'Istituto Marie Curie e APPM, che hanno legami specifici con associazioni educative, cooperative sociali e vari soggetti del volontariato.

Il secondo nodo più grande rappresenta l'associazione culturale-educativa Trampolieri dell'arcobaleno, che ha indicato molte collaborazioni con attori che non partecipano direttamente alla programmazione giovanile; in questo modo, contribuisce in modo significativo a estendere il raggio della pianificazione per i giovani nella zona.

La rete base

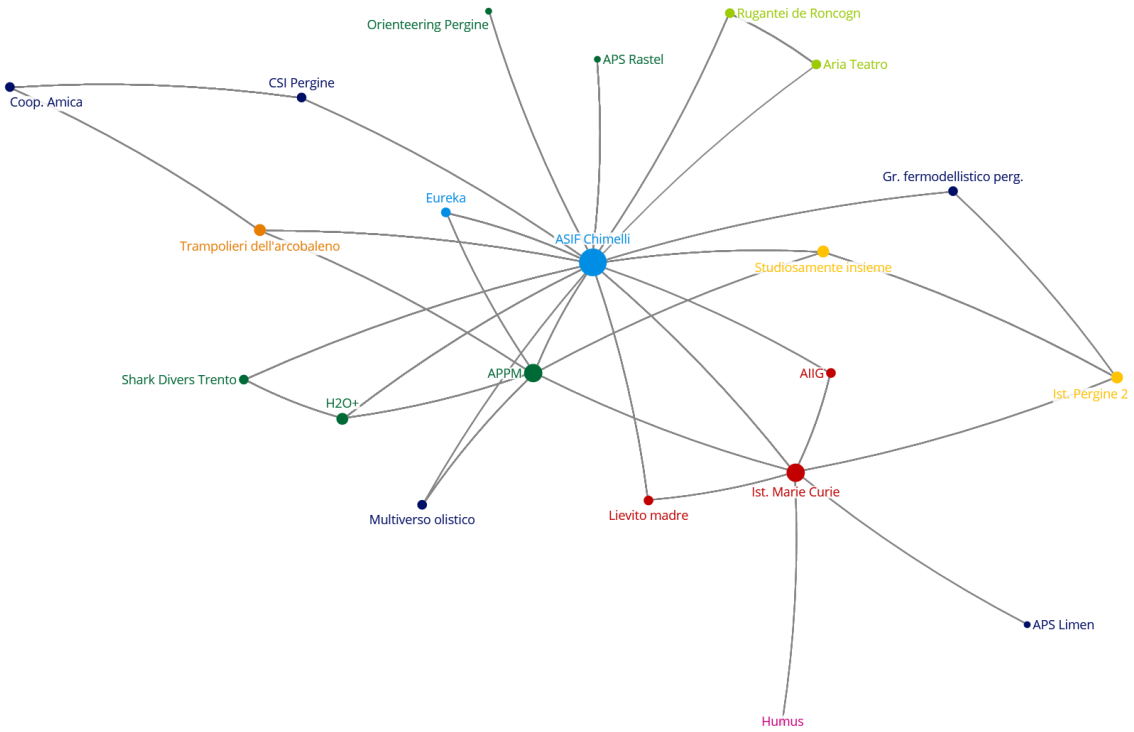


Figura 3: Sociogramma rete base

La rete base consiste nella somma delle relazioni fra tutti i progettisti del Piano giovani. Dà una visione d'insieme sul sistema di collaborazioni che questi soggetti costruiscono nel loro territorio di competenza, e mette in evidenza le tendenze generali del gruppo di attori considerati. Nel complesso i nodi sono 21, collegati da 238 relazioni di vario tipo. Come abbiamo già visto sopra, il reticolo si struttura intorno ad ASIF Chimelli, che ha il numero più alto di collegamenti con le altre organizzazioni (16, v. Tabella 2). APPM e l'Istituto Marie Curie sono gli altri due soggetti centrali nella rete delle attività per i giovani.

In Figura 4 vediamo la rappresentazione della rete base senza ASIF: senza questo nodo, le relazioni si dimezzano scendendo a 121 e il numero di attori coinvolti scende a 18, perché due di loro hanno collaborato esclusivamente con ASIF. Il reticolo si divide in due componenti, perché due soggetti rimangono isolati senza la forza legante dell'ente capofila.

Figura 4: Sociogramma rete base senza ASIF Chimelli

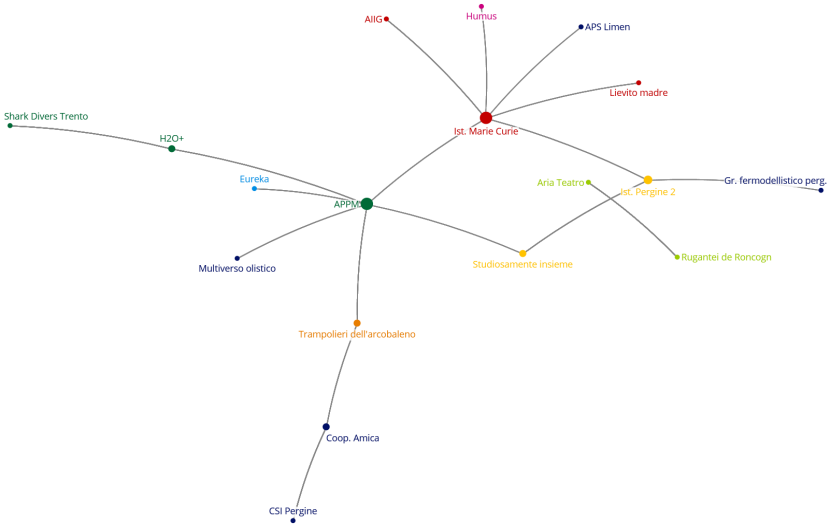
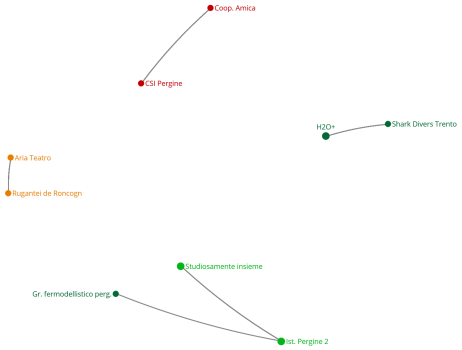
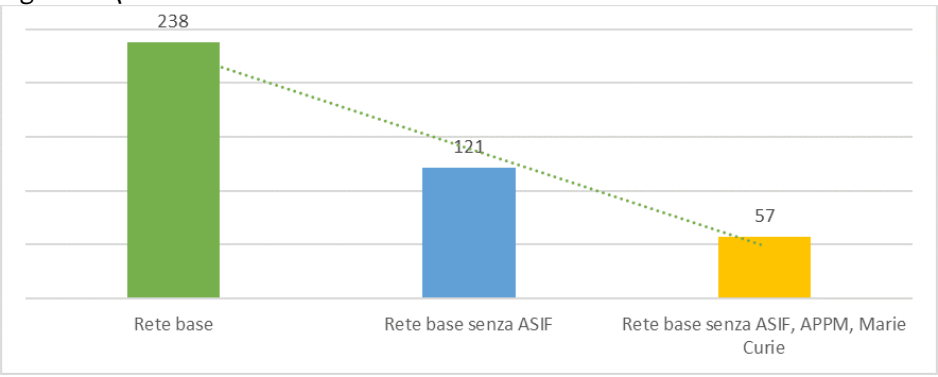


Figura 5: Sociogramma rete base senza ASIF, APPM, ist. Marie Curie



Il reticolo senza ASIF si regge sulle collaborazioni di APPM e dell'istituto Marie Curie. Se togliamo dal quadro anche queste due organizzazioni, il reticolo si scompone (v. Figura 5) e le connessioni si dimezzano ancora (57 relazioni collegano 10 nodi; v.Figura 6).

Figura 6: Quantità di relazioni nella rete base



In altre parole, l'interconnessione fra gli attori delle politiche giovanili è trainata da ASIF, e in seconda battuta da APPM e dall'istituto Marie Curie. La misura della densità della rete base riportata in Tabella 3 riflette questa leadership forte e riporta un valore del 16%, laddove il 100% starebbe a indicare che tutte le connessioni potenziali fra i vari attori sono realizzate. Nel caso di un futuro cambio d'assetto nel Piano giovani, sarà opportuno tenere conto dell'importanza dell'ente capofila ai fini della tenuta del reticolo.

Tabella 2: Progettisti con più legami

Nodo	**Collegamenti**
ASIF Chimelli	16
Ist. Marie Curie	7
APPM	7
Trampolieri dell'arcobaleno	3
H2O+	3
Studiosamente insieme	3

Tabella 3: Densità della rete dei progettisti, per tipo di collaborazione

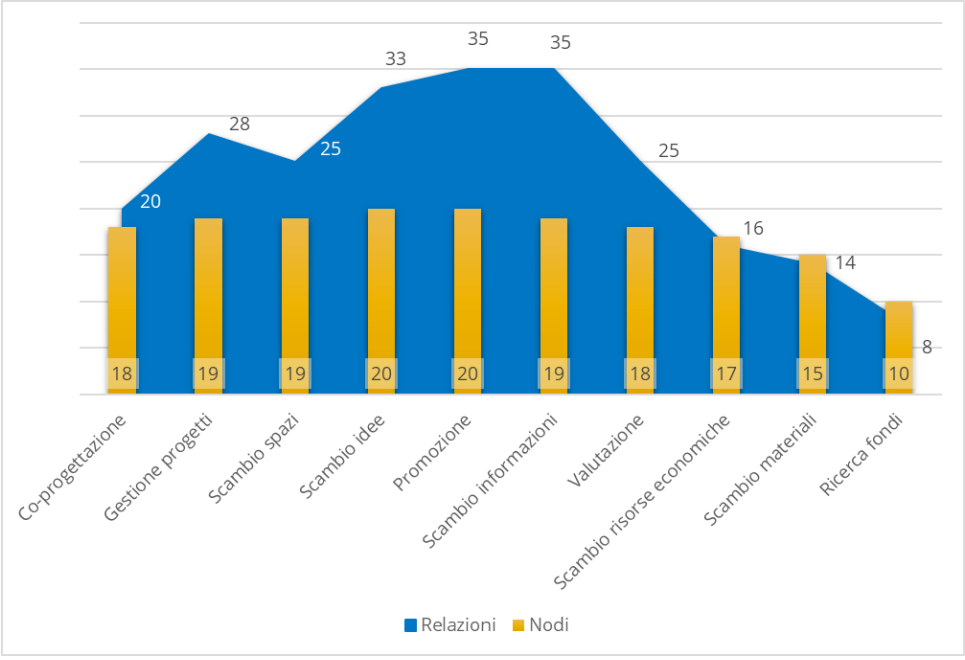
Tipo collaborazione	**Densità**
Ricerca fondi	18%
Scambio informazioni	16%
Rete base	16%
Scambio idee	15%
Valutazione	15%

Tipo collaborazione	Densità
Promozione	15%
Gestione	15%
Scambio materiali	13%
Scambio spazi	13%
Co-Progettazione	12%
Scambio risorse economiche	11%

Tipologia delle collaborazioni

Abbiamo analizzato diverse dimensioni della collaborazione fra i progettisti delle politiche giovanili. Fra queste dimensioni sono incluse le attività di co-progettazione, la promozione, la gestione comune dei progetti, lo scambio di idee, spazi o risorse. Abbiamo individuato gli ambiti nei quali i rapporti sono stati più numerosi, o più estesi, o più frequenti. La Figura 7 rappresenta il numero di soggetti che hanno partecipato ai diversi tipi di attività, e il numero di relazioni che hanno stabilito per ciascuna.

Figura 7: Numero di nodi e numero di relazioni per tipo di collaborazione (progettisti PGZ)



Nel grafico vediamo che le attività per le quali la collaborazione è stata più intensa sono la promozione, lo scambio d'informazioni e lo scambio d'idee. All'opposto, la ricerca di fondi e lo scambio di materiali sono gli ambiti sui quali si è agito meno in rete.

Le attività di promozione e lo sportello *tidoun@dritta*

Quasi tutti i progettisti hanno collaborato alle attività di promozione (20 sui 21 della rete base), con il numero di scambi più elevato. Nella Figura 8 vediamo che i tre attori principali hanno svolto ciascuno una funzione fondamentale di raccordo per la diffusione delle iniziative promozionali. In particolare, ASIF Chimelli svolge una funzione determinante in quanto proponente il progetto "Ti do una dritta: sportello della gioventù", che è l'attore dedicato alla promozione dei contenuti del Piano Operativo Giovani annuale, nonché lo strumento rivolto a informare e dare consiglio a ragazze e ragazzi sulle opportunità offerte a livello locale, nazionale ed europeo. Lo sportello agisce come un vero e proprio punto d'incontro all'interno del Centro giovani Kairos, e si avvale di un sito web e di materiali informativi cartacei e online.

Figura 8: Sociogramma per le attività di promozione

La funzione centrale di ASIF è anche più evidente negli scambi d'idee e d'informazioni, che sottolineano un altro attore cruciale nel Piano giovani di zona: il referente tecnico-organizzativo.

Scambi d'idee e d'informazioni: il ruolo del referente tecnico-organizzativo

La posizione di ASIF rappresentata in Figura 9 e Figura 10 ci offre l'occasione di evidenziare la figura del RTO. Il referente tecnico fa parte dell'ente capofila, ASIF-Comune di Pergine, e ha il ruolo di:

- incontrare i giovani in contesti formali e informali, con i quali deve essere capace di dialogare;
- ingaggiare i giovani, al di là dei tempi di uscita del bando per il POG, per fare in modo che si appassionino e propongano nuove idee;
- mettere in rete i diversi stakeholder, siano essi gruppi informali, associazioni, istituzioni, giovani o adulti;
- valorizzare i risultati delle iniziative;
- supervisionare i processi di progettazione.

Figura 9: Sociogramma per lo scambio d'idee

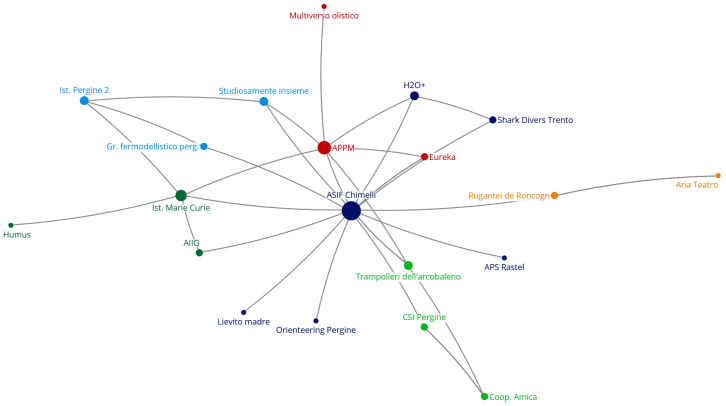
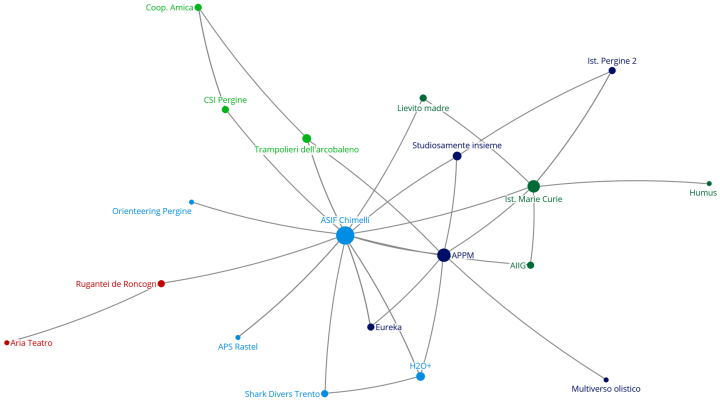


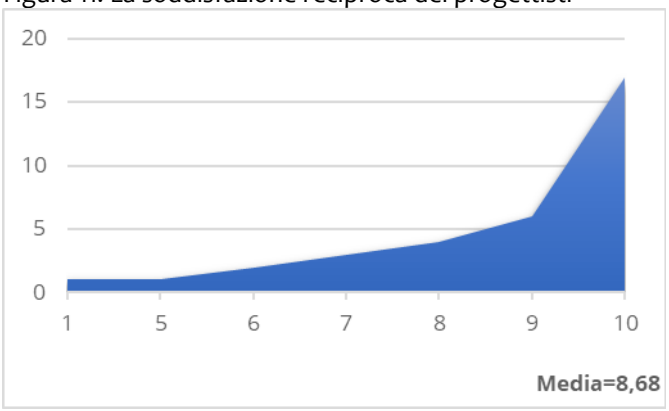
Figura 10: Sociogramma per lo scambio d'informazioni



Abbiamo già parlato, più sopra[3], dei referenti e della loro importanza come facilitatori della rete nel caso dei Distretti famiglia; analogamente, nei Piani giovani il RTO si prende cura della rete ed è l'attore chiave per il successo dell'intero POG. I referenti delle singole organizzazioni non potrebbero svolgere appieno le sue funzioni; spesso e necessariamente scarseggiano di tempo e di una visione d'insieme. Le sue funzioni di stimolo, coordinamento e mediazione sono perciò strategiche. Per queste ragioni potremmo utilizzare, come primo e grossolano indicatore del lavoro fatto dal RTO, la risposta alla domanda che chiude la parte del questionario sulla rete, relativa alla soddisfazione reciproca dei progettisti: è piuttosto evidente dalla Figura 11 che la collaborazione viene valutata molto bene; quasi i due terzi dei nostri intervistati hanno valutato 9 o 10/10 la reciproca collaborazione, con una media superiore a 8,5/10. Possiamo dedurne che il lavoro di facilitazione da parte del referente tecnico-organizzativo sia stato a sua volta molto soddisfacente.

3 Nella prima parte, secondo capitolo, "L'analisi del coordinamento e del coinvolgimento"

Figura 11: La soddisfazione reciproca dei progettisti

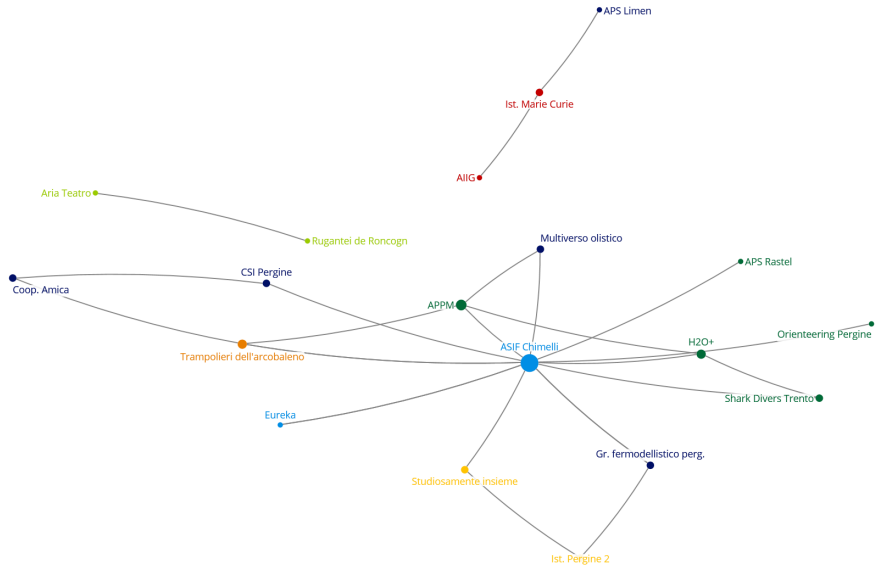


Lo scambio di spazi, materiali e attrezzature: il centro Kairos

La maggior parte dei progetti del Piano giovani ha forti connessioni con il Centro giovani Kairos, sia per l'utilizzo degli spazi e delle attrezzature, sia per la collaborazione con gli animatori presenti nella struttura.

Il Centro è stato concepito come punto di aggregazione dove i giovani possano essere sia utenti, sia promotori dei progetti che si svolgono al suo interno. Kairos è strettamente collegato con lo Sportello della gioventù e con l'ufficio Politiche giovanili del Comune di Pergine, mediante la gestione e il coordinamento dell'Azienda speciale Chimelli, il che lo rende assolutamente centrale nella concessione di spazi, materiali e attrezzature. Lo vediamo nella Figura 12.

Figura 12: Sociogramma per lo scambio di spazi



La progettazione: il ruolo del *Tavolo del confronto e della proposta*

L'attività di programmazione nel Piano giovani fa capo al Tavolo, che stimola e sollecita i processi di progettazione integrata fra i vari soggetti nella comunità. Il Tavolo funge da "animatore di idee" che diventano programmi di lavoro dopo una fase di concertazione con il territorio e con i soggetti che le presentano.

> La funzione principale del tavolo del confronto e della proposta è dunque quella di fornire degli strumenti di dialogo e proposta per realizzare delle iniziative a favore dei giovani sul territorio sollecitando la progettualità del territorio e attivando processi di progettazione partecipata (*Atto di indirizzo e coordinamento delle politiche giovanili* ai sensi dell'articolo 3 della legge provinciale 14 febbraio 2007, n. 5).

Possiamo osservare il ruolo del Tavolo nel sociogramma in Figura 13, che vede al centro la leader ASIF. La gestione condivisa dei progetti, d'altra parte, è rappresentata in Figura 14 e mostra in modo più chiaro i sottogruppi che collaborano a progetti diversi, evidenziati con colori diversi. Nel paragrafo successivo andremo ad analizzare come i soggetti progettisti hanno valutato il rapporto con il Tavolo del confronto e della proposta.

Figura 13: Sociogramma per la co-progettazione

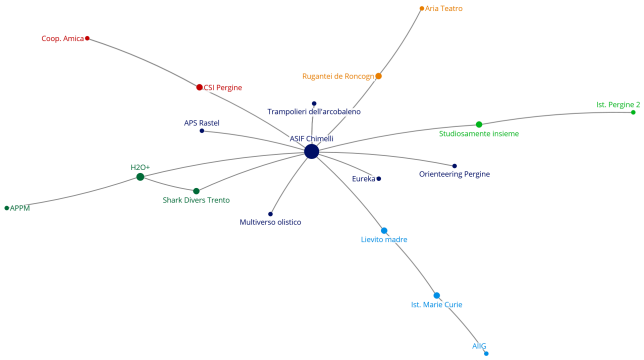
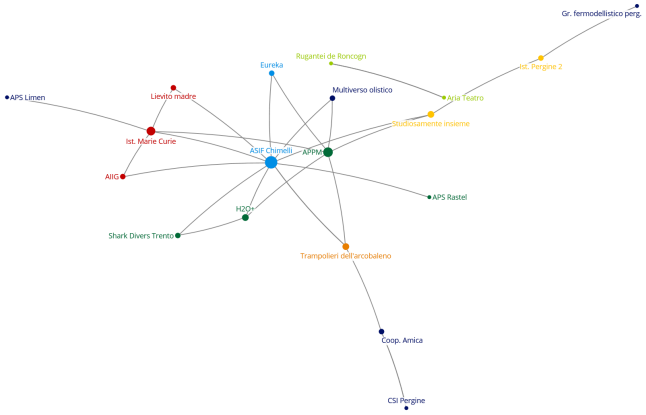


Figura 14: Sociogramma per la gestione comune dei progetti

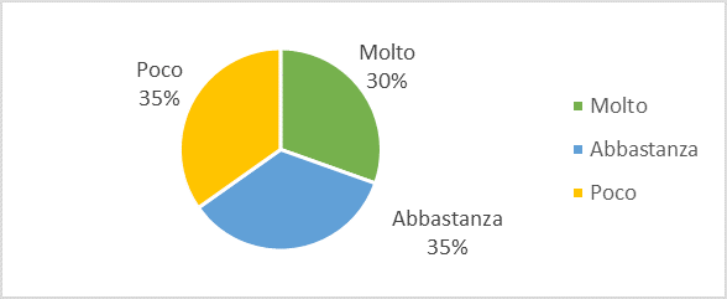


5.2. Il rapporto dei progettisti con il Tavolo del confronto e della proposta

Nella seconda parte del questionario abbiamo chiesto ai progettisti di descrivere il loro rapporto con il Tavolo del confronto e della proposta. È importante, infatti, che vi sia un reciproco riconoscimento fra i soggetti del Piano giovani, oltre a una consapevolezza dei vari ruoli che i diversi attori interpretano.

I progettisti perlopiù hanno dichiarato di conoscere la composizione e le funzioni del Tavolo, anche se solo un terzo ritiene di avere un quadro esaustivo.

Figura 15: I progettisti conoscono la composizione e le funzioni del Tavolo?



Proviamo a chiarire un po' la questione, riportando un estratto dal *Regolamento del Piano giovani di zona*[4]:

> Il Tavolo è convocato normalmente dal Comune di Pergine Valsugana attraverso l'Azienda speciale Servizi Infanzia Famiglia (ASIF CHIMELLI). […] L'ordine del giorno è stilato dal referente istituzionale in collaborazione con il referente tecnico-organizzativo […].
>
> La funzione principale del Tavolo è di valutare le proposte pervenute dal territorio da inserire all'interno del Piano Giovani annuale e di attivare un confronto a livello territoriale per promuovere azioni volte a sostenere il protagonismo giovanile.
>
> Il Tavolo di Confronto e proposta del Piano Giovani di Pergine e della Valle del Fersina si è costituito nel giugno 2006 e alla data odierna è composto dalle seguenti persone, ognuno in rappresentanza dei rispettivi Comuni/enti/associazioni di appartenenza:

ENTE RAPPRESENTATO/QUALIFICA	NOME E COGNOME
Comune di Pergine Valsugana/assessore alle politiche sociali e giovanili	Daniela Casagrande (referente istituzionale)
Asif Chimelli/direttrice	Francesca Parolari
Asif Chimelli/funzionario politiche giovanili	Clara Briani (referente

4 fonte: *http:// http://www.tidounadritta.eu/pgz/pog-info/informazioni-generali.html*

	tecnico)
Centro giovani #Kairos/educatrice	Sabrina Bonetti (sportellista)
Comune di Sant'Orsola/assessore alle politiche giovanili e consiglieri	Federico Girardi, Marco Moser, Marco Pallaoro
Comune di Fierozzo/referente politiche giovanili	Elena Pallaoro
Comune di Frassilongo/referente politiche giovanili	Cinzia Poier
Comune di Palù del Fersina/assessore delegato	Ingrid Petri Anderle
Comunità Alta Valsugana e Bernstol/educatrice professionale	Silvia Bisello
Cassa Rurale di Pergine – cooperazione reciproca	Carla Zanella
Istituto Comprensivo Pergine 1/insegnante delegato	Silvia Berni
Istituto Comprensivo Pergine 2/insegnante delegato	Giuseppe Berlanda
Istituto Superiore Marie Curie/insegnante delegato	Antonio Di Pietro
Oratorio di Pergine Valsugana/presidente Noi Oratori	Mattia Diffini
Centro diurno APPM/educatore	Corrado Rensi
Consulta giovanile di Pergine/presidente	Marilena Zampedri

Il numero dei componenti non è chiuso e immutabile ma può essere modificato a seconda delle circostanze annuali o a seguito di richieste d'interesse (o partecipazione) provenienti dal territorio. I rappresentanti/delegati degli enti possono variare. Il Tavolo prende atto delle eventuali variazioni nella riunione successiva all'avvenuta modifica.

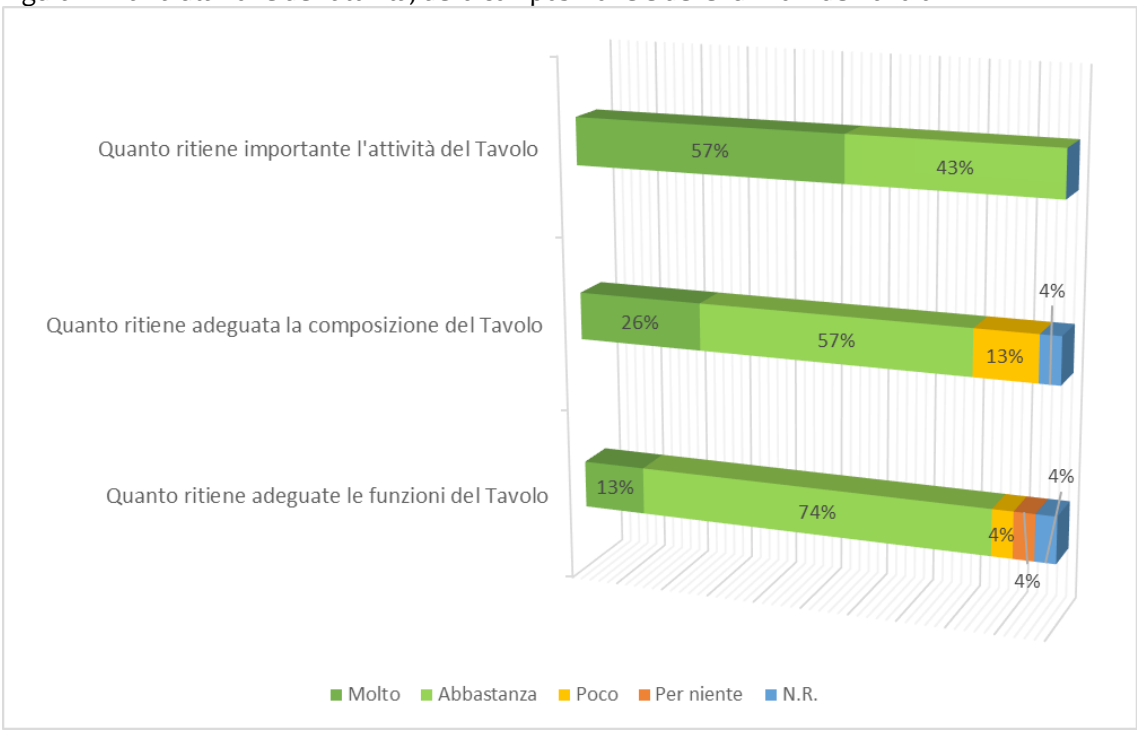
Indipendentemente dalla conoscenza più o meno chiara del Tavolo, nessuno dei progettisti lo ha ritenuto poco o per niente importante (Figura 16). Oltre la metà ha ritenuto molto importante il mandato del Tavolo, e la restante parte lo ha valutato abbastanza importante.

Per l'88% dei progettisti le funzioni del Tavolo sono abbastanza o molto adeguate, mentre per il 13% la composizione è poco adeguata. Secondo alcuni progettisti, infatti, il Tavolo dovrebbe essere più rappresentativo delle realtà giovanili presenti nel territorio, rispettare maggiormente gli interessi dei giovani e, concretamente, includere più membri giovani nel Tavolo (v. Tabella 4).

Tabella 4: Suggerimenti sull'attività del Tavolo

Suggerimenti
Più giovani nel Tavolo, più rappresentanza, informare di più sulle funzioni del Tavolo
Fare rete, favorire il contatto fra progettisti
Più coordinamento dal Tavolo durante l'anno
Semplificare la rendicontazione
Dare più peso alla voce "valorizzazione attività di volontariato" affinché i volontari riescano a farsi rimborsare le spese correlate al lavoro

Figura 16: La valutazione dell'attività, della composizione e delle funzioni del Tavolo



Le preoccupazioni dei progettisti vertono anche sulla funzione di coordinamento, alla quale hanno richiesto di favorire più contatti fra le organizzazioni e di essere più presente durante l'anno; inoltre, hanno fatto delle osservazioni sulla rendicontazione, che andrebbe semplificata e rivista per meglio includere alcuni casi (Tabella 4). Nello stesso senso si muovono anche i giudizi sulle criticità del rapporto con il Tavolo, riassunte con le parole chiave in Figura 17. La lentezza della burocrazia è il primo dei punti critici segnalato dai progettisti, al quale seguono le difficoltà nel comunicare, la fatica di sincronizzare le agende dei vari soggetti per gli incontri, nonché la tendenza alle volte verso atteggiamenti individualisti nei confronti della propria organizzazione, a discapito della visione comune più ampia.

D'altra parte, tra gli aspetti positivi dell'esperienza sono state sottolineate la disponibilità e il sostegno reciproco, il valore produttivo del confronto e del dialogo, la condivisione di esperienze e idee nella relazione, e la professionalità e competenza dei collaboratori (Figura 18).

Figura 17: Criticità nelle collaborazioni

Figura 18: Aspetti positivi del collaborare

5.3. Coinvolgimento e partecipazione nel Tavolo del confronto e della proposta

Abbiamo realizzato un questionario rivolto ai partecipanti al Tavolo del confronto e della proposta per valutare il coinvolgimento e la partecipazione, perché è importante che la comunicazione funzioni fra gli attori progettisti, fra i progettisti e il Tavolo, ma anche fra i membri del Tavolo stesso e all'interno delle organizzazioni che ne fanno parte.

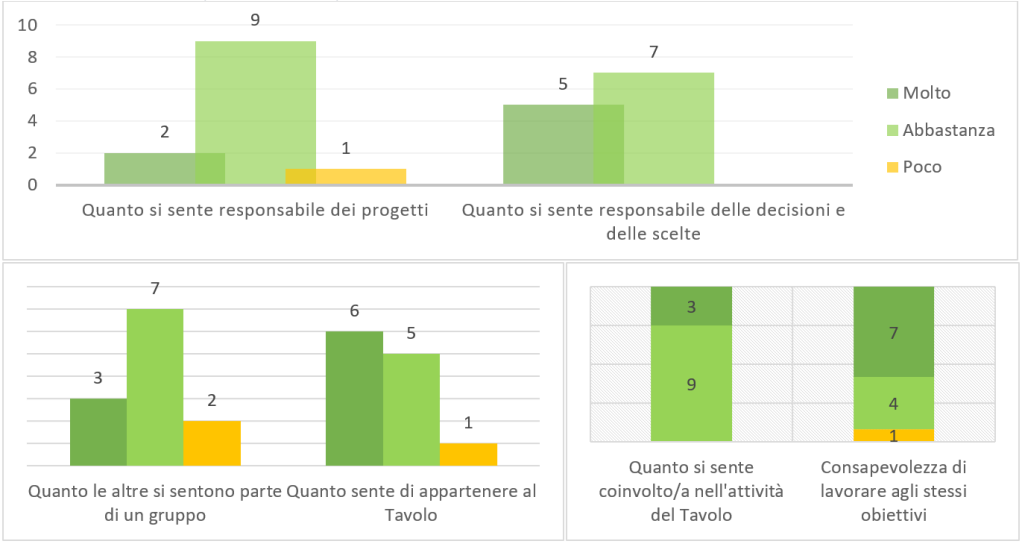
L'attività del Tavolo

L'attività del Tavolo è stata analizzata partendo dal rapporto fra la persona che svolge il ruolo di referente presso il tavolo e il suo ente di appartenenza. In quasi tutti i casi i referenti hanno dichiarato di informare l'ente sull'attività del Tavolo, e che la partecipazione è riconosciuta (abbastanza o molto) dall'ente.

Figura 19: Il rapporto dei referenti con gli enti di appartenenza

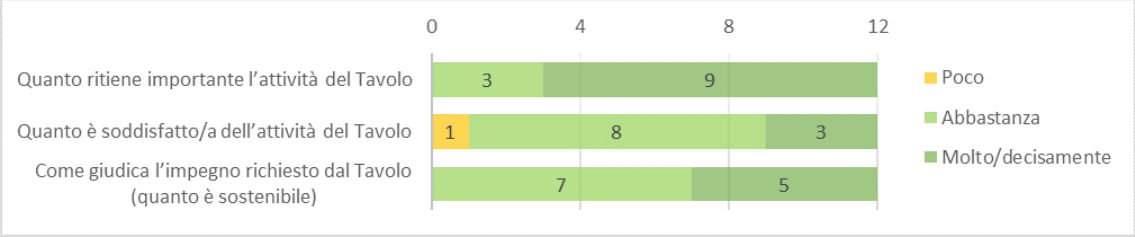
Nel lavoro del Tavolo abbiamo rilevato una partecipazione attiva dei rappresentanti delle organizzazioni, che si sentono responsabili delle decisioni e dei progetti, e che in un'ampia maggior parte sentono di appartenere abbastanza o molto a un gruppo, con obiettivi comuni. Le risposte sono sintetizzate nella Figura 20.

Figura 20: Responsabilità, appartenenza, coinvolgimento nei progetti e nelle decisioni



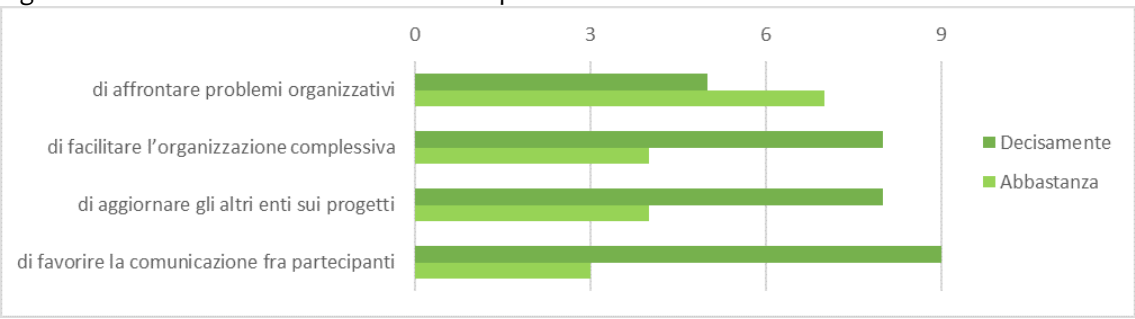
L'attività del Tavolo è stata valutata nel complesso molto importante, abbastanza soddisfacente, e l'impegno richiesto dal gruppo è stato sostenibile (Figura 21). Le risorse umane impiegate sono state giudicate molto competenti per un'ampia maggioranza.

Figura 21: Soddisfazione per l'attività del Tavolo



Il lavoro di coordinamento, nello specifico, è stato valutato utile per discutere e confrontarsi sull'organizzazione complessiva, e per scambiare informazioni con gli altri partecipanti. La frequenza delle riunioni è stata giudicata sostenibile nella media di una ogni due mesi, che corrisponde al livello attuale.

Figura 22: L'attività di coordinamento è utile perché consente...



Suggerimenti e osservazioni

Secondo i progettisti il lavoro di gruppo è stato utile perché ha permesso loro di confrontarsi, di contaminarsi e di conoscersi reciprocamente (Tabella 5). Il Tavolo ha avuto il pregio di introdurre elementi di novità nel panorama delle politiche giovanili locali. La dimensione della novità si è mostrata anche come un orizzonte a cui ambire, specialmente sul versante della partecipazione effettiva e diretta dei giovani.

D'altro canto, mettere insieme idee ed esperienze diverse è difficile: prendere una direzione comune è faticoso; incontrarsi con stili comunicativi differenti richiede impegno e tempo. Governare questa complessità, di conseguenza, richiede ai referenti del Piano pazienza e capacità di mediazione.

Tabella 5: Aspetti positivi, criticità, suggerimenti

Aspetti positivi
Partecipazione ad un gruppo, coinvolgimento, conoscenza reciproca
Confronto costruttivo, condivisione, responsabilità, sinergia
Ascolto, educazione
Dinamico, nuovo, interessante

Criticità
Fatica nel dare una direzione a idee diverse
Difficoltà nel coordinamento
Dialogare con diversi stili comunicativi

Suggerimenti
Coinvolgere più giovani
Individuare temi da sviluppare
Specificare dei referenti per i progetti
Presentare i progetti in un incontro con la cittadinanza

5.4. Conclusioni

La ricerca presentata in queste pagine ha voluto esplorare il mondo del Piano giovani di zona di Pergine e Valle del Fersina, e darne una rappresentazione. Abbiamo osservato la struttura della rete di collaborazioni che permette la realizzazione dei progetti, e insieme abbiamo chiesto alle persone che compongono la rete di darci delle indicazioni circa il loro coinvolgimento e la soddisfazione per i rapporti attivati.

I soggetti principali che abbiamo individuato sono gli stessi che per definizione interpretano ruoli chiave nelle iniziative per i giovani: l'ente capofila ASIF Chimelli e le associazioni e istituzioni che storicamente hanno animato il Piano. La struttura della rete vede i soggetti progettisti fare da *hub* fra il centro di coordinamento delle politiche giovanili e gli attori che collaborano in misura diversa alle iniziative proposte dai progettisti. La triade composta da ASIF, dal Centro #Kairos e dallo sportello "Ti do una dritta" è il nucleo intorno al quale gravitano i progetti e le organizzazioni che li propongono, che poi coinvolgono a raggiera una vastità di attori impegnati nel territorio. I progetti ai quali si è collaborato di più sono stati lo Sportello della gioventù del Comune di Pergine, i progetti sulla salute e sugli stili di vita dell'istituto d'istruzione Marie Curie, e il progetto di APPM che raccoglie le attività pomeridiane per bambini e ragazzi.

Gli attori coinvolti hanno attestato che il Piano giovani di zona, pur incontrando le consuete difficoltà dell'azione concertata e dei passaggi amministrativi, è una risorsa preziosa e il necessario punto di riferimento per raccogliere e promuovere le attività per i giovani.

Il coinvolgimento e la partecipazione dei soggetti progettisti e dei membri del Tavolo sono apparsi molto elevati; i rappresentanti si sono mostrati generalmente molto soddisfatti della collaborazione reciproca e dell'operato del Tavolo. Sono state apprezzate la possibilità di dialogare e costruire dei percorsi insieme – nonostante talvolta abbia portato a difficoltà comunicative – e la constatazione che la cooperazione genera novità. È stata sottolineata in particolare la necessità di continuare il lavoro di **coinvolgimento diretto dei giovani**, per facilitare quel cambio di paradigma che sposta la titolarità e la responsabilità delle azioni dagli adulti ai giovani: dalle attività *per* i giovani alle attività *dei* giovani.

La ricerca esplorativa di queste pagine ha scattato una prima fotografia del sistema delle politiche giovanili, nel caso particolare del PGZ di Pergine e Valle del Fersina. Ci auguriamo che l'immagine che abbiamo restituito permetta al territorio di riconoscersi e di trovare delle suggestioni cosicché questo lavoro serva, nel suo piccolo, a generare cambiamento. Dal canto nostro, ci poniamo per le ricerche future l'obiettivo di mettere più a fuoco l'attenzione *sull'esperienza* di coloro che partecipano alle iniziative per i giovani, sia con una considerazione più approfondita per le pratiche realizzate sul territorio, sia andando a raccogliere le testimonianze di coloro che sono i protagonisti e gli utenti delle politiche giovanili.

TERZA PARTE.
Riflessioni e conclusioni

Valutare la rete: un confronto

I Distretti che abbiamo studiato sono diversi per storia e organizzazione, ma cercheremo di fare un confronto alla luce dei due strumenti che abbiamo utilizzato per effettuare la nostra ricerca.

La network analysis ci ha consentito di misurare e visualizzare graficamente le relazioni di collaborazione fra le organizzazioni e ci ha permesso di comprendere che cosa è stato scambiato, con quale frequenza sono avvenuti gli scambi e come è strutturata la rete nel suo complesso. L'analisi del coordinamento ha indagato il grado di coinvolgimento e di partecipazione dei diversi soggetti della rete, per comprendere le modalità della partecipazione e le dimensioni identitarie.

Tabella 1: l'estensione della rete oltre i confini del Distretto o del Piano giovani

Distretto	Anno costituzione	N. organizzazioni aderenti intervistate	N. organizzazioni rete estesa
Val di Non	2010	48	73
Val di Fiemme	2010	52	79
Alta Valsugana e Bersntol	2015	23	67
Vallagarina	2015	43	152
PGZ Pergine e Valle del Fersina	2014	23	99

Dalla tabella si può notare che gli aderenti al Distretto hanno relazioni con diverse altre organizzazioni del territorio e collaborano con loro a diverso titolo, estendendo di fatto la rete ad un numero di soggetti anche triplo rispetto agli aderenti (cfr. Vallagarina).

Le reti nei quattro Distretti famiglia (Val di Non, Val di Fiemme, Vallagarina e Alta Valsugana) e nel Piano Giovani di Pergine hanno le loro peculiarità, ma possiamo confrontarle a partire da una dimensione comune. In tutte le reti analizzate il numero di organizzazioni effettivamente partecipanti alle iniziative supera ampiamente il numero delle aderenti (cfr. Vallagarina, da 43 a 152 in Tabella): le reti informali superano, talvolta di gran lunga, le reti formali, e ciò significa che il percorso dei Distretti famiglia ha ancora grandi potenzialità da esprimere.

Gli elementi comuni

Tutte le realtà che abbiamo analizzato sono coordinate, gestite, monitorate e sostenute dalla Comunità di valle o da un ente pubblico (ASIF Chimelli per il PGZ di Pergine e Valle del Fersina)[1]. Esse hanno un mandato istituzionale e collaborano costantemente con la Provincia autonoma di Trento tramite l'Agenzia per la famiglia. Questa scelta permette di dare forza, sostegno e stabilità alla rete per il suo sviluppo nel tempo; l'ente pubblico garantisce continuità di gestione (anche se non è vero in tutti i casi) perché possiede una struttura, delle risorse e del personale in grado di sostenere tale processo.

La *governance* della rete viene diretta da personale specializzato che "cura la rete": i referenti tecnici e i coordinatori istituzionali. Questo elemento non è secondario, perché molto spesso si avviano progettualità e iniziative senza pensare a come sostenerle nel tempo. Il sostegno alla rete è fondamentale, ed è strategico per il suo successo: un sostegno che dura ormai da oltre 7 anni, quando sono nati i primi Distretti in Val di Non e Val di Fiemme.

Le reti che abbiamo visto sono così ampie perché coinvolgono organizzazioni appartenenti a tre mondi diversi: la pubblica amministrazione (i Comuni, le Comunità di valle, e altre) il terzo settore con le sue diverse articolazioni (cooperative sociali, associazioni, gruppi di cittadini attivi) e le imprese private (hotel, impianti di risalita, ristoranti, aziende locali, ecc.). Questo elemento ci sembra molto importante, perché non è facile dialogare fra attori che hanno interessi e funzioni assai diverse fra loro. Il Distretto famiglia, in questo senso, ha permesso ai singoli soggetti di crescere, e alle famiglie di usufruire di servizi migliori proprio perché realizzati in sinergia. Le organizzazioni hanno potuto maturare la loro consapevolezza, incontrarsi e riconoscersi su una piattaforma comune, e hanno potuto sviluppare innovazione sociale ed economica.

D'altra parte, va considerato anche che la presenza forte degli enti pubblici con elementi di centralità (cfr. Val di Fiemme e Val di Non) potrebbe rendere la rete dipendente da questi enti. Raccomandiamo di tenere sotto controllo questa dimensione, per garantire che la collaborazione e lo scambio di informazioni possano continuare a fluire fra i soggetti.

In linea generale ogni realtà ha attivato iniziative orizzontali (co-progettazioni) tra un numero variabile di soggetti. Questo ci induce a pensare che siano presenti figure capaci di progettare e con buona capacità di programmare. Questo aspetto permette di analizzare i bisogni e le problematiche e definire priorità di intervento evitando la dispersione di risorse e di denaro. Naturalmente i distretti più "giovani" (Alta Valsugana e Vallagarina) hanno riscontrato maggiori difficoltà, nel periodo considerato, a sviluppare attività di progettazione. Dovranno rafforzare la dimensione progettuale e in particolare la capacità di co-progettare tra organizzazioni diverse.

1 Alcuni Distretti famiglia sono attualmente gestiti da organizzazioni private: ad esempio, il Distretto famiglia Giudicarie Esteriori – Terme di Comano e il Distretto Family Audit "Le palazzine" a Trento.

Gli ambiti di interesse nei quali si articolano i progetti sono abbastanza simili: sono state affrontate soprattutto tematiche legate al tempo libero (sport, attività ludiche) e all'educazione, orientate ai giovani e ai minori con il coinvolgimento dei genitori.

Un altro aspetto importante comune alle reti studiate è legato alla visibilità. I rappresentanti delle organizzazioni che abbiamo intervistato hanno indicato che i Distretti famiglia sono conosciuti più dagli addetti ai lavori che dalla popolazione generale. Sarà opportuno fare in modo che i cittadini abbiano più chiaro il sistema complessivo dei Distretti famiglia, le sue funzioni e la sua portata. Sono molti i cittadini-utenti che possono essere coinvolti come promotori attivi, anche nei Piani giovani, dai quali giunge la richiesta di continuare ad ampliare il coinvolgimento diretto dei giovani nella rete e negli organi che la governano.

Le misure della coesione nelle reti che abbiamo analizzato ci hanno restituito un quadro relativamente compatto, in conformità con la centralità spesso riscontrata, ma con una densità sempre inferiore al 20%, il che riflette la frequenza e la reciprocità degli scambi mediamente basse: è necessario fare un lavoro in profondità per comprendere i rapporti di potere, la visione comune e gli obiettivi che si intendono perseguire. Potrebbero esserci tensioni e conflitti irrisolti che sfavoriscono la coesione, o la cui risoluzione è ostacolata dalla bassa coesione; potrebbe esserci un deficit di fiducia, il che non gioverebbe alle organizzazioni né alle famiglie.

Lavorando sull'elemento della fiducia, sarà possibile potenziare il capitale sociale. Il grado di soddisfazione per le relazioni è già piuttosto alto, perciò esiste già una base di relazioni positive sulle quali costruire.

Gli elementi di differenza

Il principale elemento di differenza è dato dalla centralità dell'ente capofila nel Distretto di Fiemme, della Val di Non e nel Piano giovani di Pergine. Le reti in Alta Valsugana e, in misura minore, Vallagarina hanno invece una rete più decentrata, con diversi *hub* strategici per la rete.

Da un lato, quindi, abbiamo delle realtà in cui la comunicazione è più verticale, dipendente in modo più marcato dall'ente pubblico. Dall'altro lato sono presenti organizzazioni private, come ad esempio APPM e le associazioni familiari in Alta Valsugana. Questi soggetti hanno un intreccio di relazioni strutturate e consolidate sul territorio e rappresentano dei nodi importanti per lo sviluppo della rete. Il grado di coesione dei Distretti più decentrati risulta maggiore rispetto ai Distretti più accentrati: in mancanza di un attore centrale che coordina e promuove, le responsabilità e le competenze sono distribuite fra gli attori.

D'altro canto, in corrispondenza del decentramento, riscontriamo anche un aumento dell'incertezza e della confusione rispetto a ruoli e obiettivi, nonché un minore riconoscimento di obiettivi comuni. Le organizzazioni sentono meno di appartenere a un gruppo, sono meno coinvolte e sono leggermente meno soddisfatte. C'è da dire che le reti

più decentrate sono anche le più giovani, le quali necessariamente si trovano in un processo di definizione. In generale possiamo affermare che, in mancanza di una voce forte e autorevole a fare da guida, diventa cruciale il ruolo di mediazione svolto da referenti e coordinatori.

È quindi importante la dimensione dell'identità: trovare un'idea o un ambito di attività condivisi da tutti consente di orientare le azioni in maniera sinergica ed efficiente. Guardando ai tipi di collaborazione e agli ambiti di interesse che hanno coinvolto più soggetti, vediamo come in generale si tenda ad aggregarsi intorno a temi specifici o a vere e proprie vocazioni; ci sono Distretti orientati allo sport o concentrati sulle attività educative, Distretti imperniati sul turismo o basati sulla tutela dell'ambiente.

Considerazioni finali

La forza della rete in una comunità organizzata è legata alla sua capacità di darsi una organizzazione comunitaria efficace che riesca ad includere i bisogni collettivi della popolazione. Le reti attivate nei Distretti famiglia e nei Piani giovani sono per storia, dimensioni e caratteristiche estremamente diverse. Ogni comunità è diversa dalle altre e non possiamo certo uniformarle in un modello valido per tutte. Tuttavia possiamo evidenziare alcuni aspetti.

La presenza di **un governo della rete** è un elemento estremamente importante, anzi strategico. Per realizzare iniziative efficaci, per stimolare il senso di comunità e per facilitare la definizione di un'identità serve che le diverse realtà vengano coordinate, supportate, coinvolte nel processo collettivo di collaborazione.

Le diverse reti studiate ci dicono che questa funzione di *governance* viene svolta in larga parte dagli enti pubblici: dalla Comunità di valle e dai Comuni. Ma è necessario che questa *governance* sia diretta dalla pubblica amministrazione? Questa è sicuramente una domanda che ci porremo nella progettazione del prossimo studio sulle reti. Al momento, la nostra interpretazione è che la pubblica amministrazione sia la più adatta, perché dispone della stabilità, delle strutture e delle risorse necessarie.

Abbiamo visto le differenze fra *governance* accentrata e *governance* decentrata. La soluzione che appare migliore è un equilibrio fra le due modalità, cosicché si possano realizzare sia l'efficacia delle iniziative e la comunione d'intenti, sia la coesione e la forza della rete. È indubbio che una rete decentrata, distribuita in modo più omogeneo, sia anche molto più capace di fare fronte alle difficoltà.

La capacità di occuparsi dei bisogni emergenti delle comunità è un altro aspetto fondamentale, perché permette di gestire in modo ottimale il mutamento sociale. È perciò necessario esercitare con costanza un'attività di ascolto della cittadinanza, e di presa in carico delle questioni. Così facendo, la rete sarà in grado di anticipare e prevenire i problemi, o di farsene carico in maniera più efficiente.

La valutazione della rete è essa stessa un elemento che contribuisce al suo sviluppo, perché fa un'operazione di sintesi che permette alle reti territoriali di riconoscersi e mettere in prospettiva il lavoro fatto. È fondamentale, periodicamente, fermarsi a riflettere e valutare i punti forti e le possibilità di miglioramento. Per queste ragioni sarà importante che anche le altre reti territoriali si avvalgano degli strumenti di valutazione proposti nelle cinque realtà studiate.

Ci auguriamo che il lavoro qui presentato possa essere utile a migliorare lo straordinario sforzo di cooperazione e *alleanza* che le comunità trentine hanno messo in atto, e che il risultato sia un continuo miglioramento della qualità della vita delle persone che vi partecipano.

Bibliografia e sitografia

Libri e riviste

D. Cordaz (a cura di), "Le misure dell'analisi di rete e le procedure per la loro elaborazione mediante UCINET V" – appendice al Volume di A. Salvini, *L'analisi delle reti sociali. Risorse e meccanismi* (Pisa, Pisa Università Press, 2005)

D. Cordaz, "Lessico delle reti" in A. Salvini, *Analisi delle reti sociali. Teorie, metodi, applicazioni* (Milano, Franco Angeli, 2007)

M. Granovetter "The Strength of Weak Ties" in *American Journal of Sociology* (Vol. 78, N. 6., May 1973)

J.L. Gross, J. Yellen, *The Handbook of Graph Theory* (CRC Press, 2004)

P. Pace (a cura di), *Rete e governance. Il ruolo strategico del coordinatore del Distretto Famiglia per aggregare il capitale territoriale* (Trento, Provincia autonoma di Trento, 2015).

E. Pavan, *Introduzione* in La network analysis con NodeXL (Milano, Franco Angeli, 2016)

A. Salvini, *L'analisi delle reti sociali. Risorse e meccanismi* (Pisa, Pisa Università Press, 2005)

A. Salvini, *Analisi delle reti sociali. Teorie, metodi, applicazioni* (Milano, Franco Angeli, 2007)

A. Salvini, *Connettere. L'analisi di rete nel servizio sociale* (Pisa, edizioni ETS, 2012)

L. Tronca (a cura di), *Personal network analysis* in Sociologia e politiche sociali, vol. 15-2 (Milano, Franco Angeli, 2012)

Siti web

UCINET Software: https://sites.google.com/site/ucinetsoftware/home

Informazioni generali – tidounadritta.eu: http://www.tidounadritta.eu/pgz/pog-info/informazioni-generali.html

Glossario

Archi (o connessioni, legami, relazioni): nei sociogrammi sono rappresentate con dei segmenti che collegano i nodi fra di loro. Sono rappresentate da una freccia, quando la relazione è direzionata (es. il soggetto A fa un regalo al soggetto B; il soggetto C si considera amico del soggetto D).

Cluster: sottogruppo di organizzazioni più vicine per frequenza di collaborazione e per numero di partner comuni.

Densità della rete: è definita dal rapporto fra i legami effettivi e i legami potenziali fra i nodi (le organizzazioni).

Grado di un nodo: numero di collegamenti in ingresso o in uscita da un singolo nodo o vertice.

Grafo (o sociogramma): rappresentazione in forma di struttura reticolare della struttura delle relazioni fra i soggetti intervistati. Ogni sociogramma è il frutto di un algoritmo che posiziona ogni nodo in base alla forza delle relazioni dirette e indirette che lo legano agli altri.

Network analysis (o *social network analysis*): uno degli approcci all'analisi del capitale sociale. Nata negli Stati Uniti durante la prima metà del Novecento, si è affermata come teoria e come pratica a sé stante dagli anni Settanta in avanti, con gli sviluppi tecnologici in campo informatico. La sua peculiarità è che riesce ad analizzare contemporaneamente i due livelli della struttura sociale e delle interazioni fra i singoli soggetti.

Nodi (o vertici): i punti che rappresentano le singole organizzazioni, o soggetti della ricerca.

Rete base: il sociogramma più ampio, che include le relazioni per qualsiasi tipo di collaborazione.

Appendice

Questionario Distretti famiglia

LA RETE NEL DISTRETTO FAMIGLIA

Il presente questionario è costituito di due parti:

1. la prima relativa alla rete di collaborazioni che ha eventualmente intrapreso, su progetti e/o attività specifiche in relazione alle politiche per il benessere familiare, con i soggetti aderenti e non aderenti al Distretto Famiglia;

2. la seconda concernente il processo di coinvolgimento e partecipazione all'interno del Distretto Famiglia.

Focalizzando l'attenzione sul Distretto Famiglia dal momento in cui vi ha aderito, Le chiediamo di rispondere alle domande che seguiranno.
Le chiediamo di rispondere in modo oggettivo poiché il questionario ha come obiettivo quello di analizzare la rete attivata dal Distretto Famiglia attraverso i suoi aderenti e i processi di partecipazione e coinvolgimento all'interno della rete stessa.

Per ulteriori informazioni e chiarimenti, potete rivolgervi a _____

DATI DELL'ORGANIZZAZIONE CHE COMPILA IL QUESTIONARIO:

Ente di appartenenza _____

Nome e Cognome_____

Ruolo nell'ente/organizzazione_____

Da quanto tempo partecipa al Distretto Famiglia? _____

PARTE PRIMA

LE RETI DI COLLABORAZIONE
nelle politiche per il benessere familiare

Per ogni scheda indichi una ed una sola organizzazione/ente/gruppo con cui ha collaborato negli ultimi tre anni (o comunque in riferimento alla nascita del Distretto Famiglia) su progetti o attività espressamente riguardanti le politiche per il benessere familiare.
L'organizzazione con la quale ha avuto una o più collaborazioni può essere aderente o non aderente al Distretto famiglia.

È necessario compilare più schede, una per ogni organizzazione/ente/gruppo con cui ha avuto dei rapporti di collaborazione, indicando con una "**x**" all'interno delle parentesi quadre (direttamente sul file word o sul formato cartaceo) il tipo di iniziative realizzate e la frequenza, da quando ha aderito al Distretto Famiglia.

Completi una scheda per organizzazione/ente/gruppo in ogni sua parte e se dovesse necessitarne altre, in aggiunta alle cinque qui di seguito, è possibile farne ulteriori copie.

Nome Ente/Organizzazione con cui si sono avute collaborazioni (indicare qui sotto il nome di un solo ente/organizzazione)

Che tipo di collaborazione?	**Con che frequenza (negli ultimi 3 anni o da quando ha aderito al Distretto)?**
[ ] Scambio informazioni (tramite e-mail, telefono, sito web..)	1-3 volte [ ] ; 4-7 volte [ ] ; 8-10 volte [ ] ; più di 10 volte [ ]
[ ] Messa a disposizione/Scambio di spazi	1-3 volte [ ] ; 4-7 volte [ ] ; 8-10 volte [ ] ; più di 10 volte [ ]
[ ] Scambio di materiali/attrezzature	1-3 volte [ ] ; 4-7 volte [ ] ; 8-10 volte [ ] ; più di 10 volte [ ]
[ ] Sostegno economico (dato/ricevuto)	1-3 volte [ ] ; 4-7 volte [ ] ; 8-10 volte [ ] ; più di 10 volte [ ]
[ ] Interventi di sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza (brochure, locandine, lettere ai cittadini, eventi)	1-3 volte [ ] ; 4-7 volte [ ] ; 8-10 volte [ ] ; più di 10 volte [ ]
[ ] Formazione (più incontri)	1-3 volte [ ] ; 4-7 volte [ ] ; 8-10 volte [ ] ; più di 10 volte [ ]
[ ] Realizzazione di convegni/seminari co-progettati	1-3 volte [ ] ; 4-7 volte [ ] ; 8-10 volte [ ] ; più di 10 volte [ ]
[ ] Costruzione comune di progetti	1-3 volte [ ] ; 4-7 volte [ ] ; 8-10 volte [ ] ; più di 10 volte [ ]
[ ] Ricerca congiunta di fondi	1-3 volte [ ] ; 4-7 volte [ ] ; 8-10 volte [ ] ; più di 10 volte [ ]
[ ] Altro (specificare)_____	1-3 volte [ ] ; 4-7 volte [ ] ; 8-10 volte [ ] ; più di 10 volte [ ]

Ambiti di interesse:	
[ ] violenza sulle donne o sui bambini	1-3 volte [ ] ; 4-7 volte [ ] ; 8-10 volte [ ] ; più di 10 volte [ ]
[ ] sicurezza digitale	1-3 volte [ ] ; 4-7 volte [ ] ; 8-10 volte [ ] ; più di 10 volte [ ]
[ ] tematiche pedagogiche (supporto genitorialità, relazione genitori/figli, allattamento, ecc.)	1-3 volte [ ] ; 4-7 volte [ ] ; 8-10 volte [ ] ; più di 10 volte [ ]
[ ] dipendenze (ludopatia, alcool, droga, internet, alimentazione, ecc.)	1-3 volte [ ] ; 4-7 volte [ ] ; 8-10 volte [ ] ; più di 10 volte [ ]
[ ] attività ludico/ricreativo per minori	1-3 volte [ ] ; 4-7 volte [ ] ; 8-10 volte [ ] ; più di 10 volte [ ]
[ ] sport	1-3 volte [ ] ; 4-7 volte [ ] ; 8-10 volte [ ] ; più di 10 volte [ ]
[ ] sostenibilità ambientale	1-3 volte [ ] ; 4-7 volte [ ] ; 8-10 volte [ ] ; più di 10 volte [ ]
[ ] certificazioni familiari (marchi, family audit, ecc.)	1-3 volte [ ] ; 4-7 volte [ ] ; 8-10 volte [ ] ; più di 10 volte [ ]
[ ] turismo (sentieristica, promozione territorio, ecc.)	1-3 volte [ ] ; 4-7 volte [ ] ; 8-10 volte [ ] ; più di 10 volte [ ]
[ ] altro (specificare)_____	1-3 volte [ ] ; 4-7 volte [ ] ; 8-10 volte [ ] ; più di 10 volte [ ]

Qual è il Vostro grado di soddisfazione rispetto ai rapporti avuti con l'ente/organizzazione indicata? (da 1 "poco soddisfatto" a 10 "molto soddisfatto")

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Quali sono i principali aspetti positivi del rapporto avuto?

1).....

.....

Quali sono le principali difficoltà che avete incontrato?

1).....

.....

PARTE SECONDA

Il processo di coinvolgimento e partecipazione all'interno del Distretto Famiglia

Relativamente alle attività del Gruppo di Lavoro del Distretto Famiglia

Le chiediamo di esprimere una valutazione sulle seguenti domande compilando il questionario direttamente sul file word o in cartaceo, apponendo una **"x"** all'interno delle parentesi quadre presenti accanto alle differenti possibilità di risposta.

1. La sua partecipazione al gruppo di lavoro del Distretto Famiglia è riconosciuta dal Suo ente/organizzazione?
   [ ] per niente [ ] poco [ ] abbastanza [ ] molto

2. Lei informa il suo ente di quanto discusso e concordato durante le riunioni del gruppo di lavoro? (plenarie, del sottotavolo, per ambiti..)

   [ ]sempre [ ] spesso [ ] raramente [ ] mai

3. Si sente coinvolto/a nelle attività realizzate dal Gruppo di lavoro del Distretto Famiglia (o dal sottotavolo operativo o dal tavolo d'ambito)?

   [ ] SI

   [ ] NO

3a. Se Si, quanto si sente coinvolto nelle attività realizzate dal gruppo di lavoro del Distretto Famiglia?

[ ] per niente coinvolto [ ] poco coinvolto [ ] abbastanza coinvolto [ ] molto coinvolto

4. Quanto si sente responsabile delle iniziative che intraprende il gruppo (o il sottotavolo operativo o il tavolo d'ambito)?

   [ ] molto [ ] abbastanza [ ] poco [ ] per niente

5. Quanto si sente responsabile delle decisioni e delle scelte che intraprende il gruppo (o il sottotavolo operativo o il tavolo d'ambito)?

[ ] per niente responsabile [ ] poco responsabile [ ] abbastanza responsabile [ ] molto responsabile

6. Sente di appartenere al gruppo di lavoro del Distretto Famiglia?

   [ ] SI

   [ ] NO

6a.SE Si,

- Quanto sente di appartenere a questo gruppo?

  [ ] molto [ ] abbastanza [ ] poco [ ] per niente

- Secondo la sua opinione, le altre organizzazioni aderenti si sentono parte di un "gruppo"?

  [ ] per niente [ ] poco [ ] abbastanza [ ]molto

- Secondo la sua opinione, fra le realtà coinvolte nel Distretto, è emersa la consapevolezza di lavorare per il raggiungimento dei medesimi obiettivi?

  [ ]molto [ ]abbastanza [ ]poco [ ]per niente

7. Complessivamente quanto ritiene importante l'attività del gruppo?

[ ]per niente importante [ ]poco importante [ ]abbastanza importante [ ] molto importante

8. Complessivamente quanto si sente soddisfatto del lavoro svolto dal gruppo ?

[ ]decisamente soddisfatto [ ]abbastanza soddisfatto [ ]poco soddisfatto [ ]per niente soddisfatto

9. Complessivamente come giudica l'impegno che le ha richiesto il partecipare al gruppo?

[ ]per nulla sostenibile [ ]poco sostenibile [ ]abbastanza sostenibile [ ]decisamente sostenibile

Relativamente all'attività di coordinamento del gruppo di lavoro del Distretto Famiglia

le chiediamo di esprimere una valutazione sulle seguenti domande:

1. Pensa che l'attività di coordinamento sia utile?

   [ ] SI [ ] NO

1a.Se si, è utile, poiché consente:

- di affrontare eventuali problemi organizzativi nelle attività su cui si collabora

  [ ] decisamente vero [ ] abbastanza vero [ ] poco vero [ ] per niente vero

- di facilitare l'organizzazione complessiva dei lavori

  [ ] per niente vero [ ] poco vero [ ] abbastanza vero [ ] decisamente vero

- di essere aggiornati rispetto alle attività degli altri enti / organizzazioni

[ ] decisamente vero [ ] abbastanza vero [ ] poco vero [ ] per niente vero

- di essere supportati nello svolgimento delle attività del gruppo (o sottotavolo operativo o tavolo d'ambito)

[ ] per niente vero [ ] poco vero [ ] abbastanza vero [ ] decisamente vero

- di aggiornare gli altri enti/organizzazioni rispetto alle proprie attività

[ ] decisamente vero [ ] abbastanza vero [ ] poco vero [ ] per niente vero

- di favorire la comunicazione e le relazioni tra i partecipanti

[ ] per niente vero [ ] poco vero [ ] abbastanza vero [ ] decisamente vero

2. La frequenza delle riunioni è sostenibile per lei e per la sua organizzazione?

   [ ] SI [ ] NO

3. Qual è la frequenza degli incontri ottimale per una gestione sostenibile del Distretto ?

   [ ] 1 volta al mese [ ] 1 volta ogni 2 mesi [ ] 1 volta ogni 3 mesi [ ] altro_____

Relativamente alle attese del suo ente le chiediamo di dirci:

1. Rispetto alle nostre attese all'inizio del progetto ci sentiamo...

   [ ] per nulla soddisfatti [ ] poco soddisfatti [ ] abbastanza soddisfatti [ ] molto soddisfatti

2. Come valuta complessivamente l'esperienza che la sua associazione/ente/organizzazione ha fatto partecipando al Distretto?

   [ ] Molto positiva [ ] abbastanza positiva [ ] poco positiva [ ] per niente positiva

3. Definisca con tre parole chiave gli aspetti positivi (se ritiene ce ne siano stati) rispetto al processo di partecipazione e coinvolgimento nell'ambito del Distretto Famiglia

   _____

   _____

   _____

4. Definisca con tre parole chiave gli aspetti negativi (se ritiene ce ne siano stati) rispetto al processo di partecipazione e coinvolgimento nell'ambito del Distretto Famiglia

_____

_____

_____

5. Ci sono delle questioni prioritarie che intende proporre e delle quali si dovrebbe occupare il gruppo?

[ ] SI [ ] NO

QUALI ?

_____

_____

_____

_____

Grazie per la collaborazione!!!

Questionario Piani giovani per proponenti progetti

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

POLITICHE GIOVANILI

Il presente questionario, rivolto ai soggetti che hanno realizzato progetti all'interno del Piano Giovani di Zona di Pergine e della Valle del Fersina negli anni 2014, 2015 e 2016 è costituito di due parti:

1. la prima relativa alla rete di collaborazioni che i soggetti hanno eventualmente intrapreso nel corso della realizzazione di progetti del PGZ;
2. la seconda concernente i rapporti con il Tavolo di Confronto e Proposta del Piano Giovani di Zona.

Focalizzando l'attenzione sul Piano Giovani di Zona di Pergine e della Valle del Fersina, Le chiediamo di rispondere alle domande che seguiranno, per la parte di propria competenza.

Le chiediamo di rispondere in modo sincero poiché il questionario ha come obiettivo quello di analizzare la rete attivata dal Piano Giovani di Zona di Pergine e della Valle del Fersina attraverso i suoi aderenti e i processi di partecipazione e coinvolgimento all'interno della rete stessa, nonché i rapporti con il Tavolo di Confronto e Proposta.

Per ulteriori informazioni e chiarimenti, potete rivolgerVi a Clara Briani – Referente tecnico organizzativo, tel. 0461/502350, e-mail clara.briani@comune.pergine.tn.it

Comune di Pergine Valsugana | Comune di Sant'Orsola | Comune di Fierozzo | Comune di Frassilongo | Comune di Palù del Fersina | ASIF CHIMELLI | PIANO GIOVANI PERGINE E VALLE DEL FERSINA

1

Ente di appartenenza _____

Nome e Cognome_____

Ruolo nell'ente/organizzazione_____

2

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

POLITICHE GIOVANILI

PARTE PRIMA

LE RETI DI COLLABORAZIONE
all'interno del Piano Giovani di Zona

Per ogni scheda indichi uno/a ed uno/a solo/a ente/organizzazione con cui ha collaborato su progetti realizzati nell'ambito del Piano Giovani di Zona di Pergine e della Valle del Fersina.

Può compilare più schede, una per ogni soggetto con cui ha avuto dei rapporti di collaborazione, indicando con una "**x**" all'interno delle parentesi quadre (direttamente sul file word o sul formato cartaceo) il tipo di iniziative realizzate e la frequenza.

Completi una scheda per ente/organizzazione in ogni sua parte e se dovesse necessitarne altre in aggiunta alle cinque qui di seguito presenti può aggiungerle direttamente lei oppure chiedere supporto al referente tecnico Clara Briani all'indirizzo mail clara.briani@comune.pergine.tn.it.

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

POLITICHE GIOVANILI

Nome Ente/Organizzazione con cui si sono avute collaborazioni (indicare qui sotto il nome di un solo ente/organizzazione)	
Che tipo di collaborazione?	**Con che frequenza (nell'ambito del/i progetto/i realizzato/i)?**
[ ] Co-progettazione del progetto	1-3 volte [ ] ; 4-7 volte [ ] ; 8-10 volte [ ] ; più di 10 volte [ ]
[ ] Collaborazione nella gestione di alcune parti del progetto (in autonomia o in comune)	1-3 volte [ ] ; 4-7 volte [ ] ; 8-10 volte [ ] ; più di 10 volte [ ]
[ ] Messa a disposizione/Scambio di spazi	1-3 volte [ ] ; 4-7 volte [ ] ; 8-10 volte [ ] ; più di 10 volte [ ]
[ ] Scambio di idee/confronto in fase progettuale e/o esecutiva	1-3 volte [ ] ; 4-7 volte [ ] ; 8-10 volte [ ] ; più di 10 volte [ ]
[ ] Sostegno nella promozione/ricerca partecipanti	1-3 volte [ ] ; 4-7 volte [ ] ; 8-10 volte [ ] ; più di 10 volte [ ]
[ ] Scambio informazioni (tramite e-mail, telefono, sito web…)	1-3 volte [ ] ; 4-7 volte [ ] ; 8-10 volte [ ] ; più di 10 volte [ ]
[ ] Collaborazione in processi di valutazione ex ante e/o in itinere e/o ex post	1-3 volte [ ] ; 4-7 volte [ ] ; 8-10 volte [ ] ; più di 10 volte [ ]
[ ] Sostegno economico	1-3 volte [ ] ; 4-7 volte [ ] ; 8-10 volte [ ] ; più di 10 volte [ ]
[ ] Scambio di materiali/attrezzature	1-3 volte [ ] ; 4-7 volte [ ] ; 8-10 volte [ ] ; più di 10 volte [ ]
[ ] Ricerca congiunta di fondi	1-3 volte [ ] ; 4-7 volte [ ] ; 8-10 volte [ ] ; più di 10 volte [ ]
[ ] Altro (specificare)_____	1-3 volte [ ] ; 4-7 volte [ ] ; 8-10 volte [ ] ; più di 10 volte [ ]
Qual è il Vostro grado di soddisfazione rispetto ai rapporti avuti con l'ente/organizzazione indicata? (da 1 "poco soddisfatto" a 10 "molto soddisfatto") ***1 2 3 4 5 6 7 8 9 10***	
Quali sono i principali aspetti positivi del rapporto avuto? 1).....	
Quali sono le principali difficoltà che avete incontrato? 1).....	

Comune di Pergine Valsugana · Comune di Sant'Orsola · Comune di Fierozzo · Comune di Frassilongo · Comune di Palù del Fersina · ASIF CHIMELLI · PIANO GIOVANI PERGINE E VALLE DEL FERSINA

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

PARTE SECONDA

Il rapporto con il Tavolo di Confronto e Proposta del Piano Giovani di Zona

Le chiediamo di esprimere una valutazione sulle seguenti domande compilando il questionario direttamente sul file word o in cartaceo, apponendo una **"x"** all'interno delle parentesi quadre presenti accanto alle differenti possibilità di risposta.

1. Conosce la composizione e le funzioni del **Tavolo di confronto e proposta del Piano Giovani di Zona**?

   [ ] per niente [ ] poco [ ] abbastanza [ ] molto

2. Se le conosce almeno un po', complessivamente quanto ritiene importante l'attività del **Tavolo di confronto e proposta** all'interno del Piano Giovani di Zona?

   [ ] per niente [ ] poco [ ] abbastanza [ ] molto

3. Se le conosce almeno un po', complessivamente quanto ritiene adeguata l'attuale composizione del **Tavolo di confronto e proposta**?

   [ ] per niente [ ] poco [ ] abbastanza [ ] molto

Eventuali suggerimenti sulla composizione:

_____

4. Se le conosce almeno un po', complessivamente quanto ritiene adeguate le attuali funzioni del **Tavolo di confronto e proposta**?

   [ ] per niente [ ] poco [ ] abbastanza [ ] molto

Eventuali suggerimenti sulle funzioni:

_____

5. Durante l'iter di approvazione del /i progetto/i ha avuto contatti/rapporti con il **Tavolo di confronto e proposta**?

   mai [ ] 1-3 volte [ ] più di 3 volte [ ]

6. Durante lo svolgimento del /i progetto/i ha avuto contatti/rapporti con il **Tavolo di confronto e proposta**?

   mai [ ] 1-3 volte [ ] più di 3 volte [ ]

7. Dopo lo svolgimento del /i progetto/i ha avuto contatti/rapporti con il **Tavolo di confronto e proposta**?

   mai [ ] 1-3 volte [ ] più di 3 volte [ ]

Grazie per la collaborazione!!!

Comune di Pergine Valsugana · Comune di Sant'Orsola · Comune di Fierozzo · Comune di Frassilongo · Comune di Palù del Fersina · ASIF CHIMELLI · PIANO GIOVANI PERGINE E VALLE DEL FERSINA

Questionario Piano giovani per Tavolo del confronto e della proposta

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

POLITICHE GIOVANILI

Il presente questionario, rivolto ai partecipanti al Tavolo di confronto e di proposta del PGZ di Pergine e della Valle del Fersina concerne il processo di coinvolgimento e partecipazione all'interno del Tavolo di Confronto e Proposta.

Le chiediamo di rispondere in modo sincero poiché il questionario ha come obiettivo quello di analizzare i processi di partecipazione e coinvolgimento all'interno del Tavolo di Confronto e Proposta.

Per ulteriori informazioni e chiarimenti, potete rivolgerVi a Clara Briani – Referente tecnico organizzativo, tel. 0461/502350, e-mail clara.briani@comune.pergine.tn.it

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

POLITICHE GIOVANILI

Ente di appartenenza _____

Nome e Cognome_____

Ruolo nell'ente/organizzazione_____

Comune di Pergine Valsugana · Comune di Sant'Orsola · Comune di Fierozzo · Comune di Frassilongo · Comune di Palù del Fersina · ASIF CHIMELLI · PIANO GIOVANI PERGINE E VALLE DEL FERSINA

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

POLITICHE GIOVANILI
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Il processo di coinvolgimento e partecipazione all'interno del Tavolo di confronto e proposta

Relativamente alle attività del Tavolo del PGZ Pergine e Valle del Fersina

Le chiediamo di esprimere una valutazione sulle seguenti domande compilando il questionario direttamente sul file word o in cartaceo, apponendo una **"x"** all'interno delle parentesi quadre presenti accanto alle differenti possibilità di risposta.

1. La sua partecipazione al **Tavolo di confronto e proposta** è riconosciuta dal Suo ente/organizzazione?
   [ ] per niente [ ] poco [ ] abbastanza [ ] molto

2. Lei informa il suo ente di quanto discusso e concordato durante le riunioni del **Tavolo di confronto e proposta**?

   [ ]sempre [ ] spesso [ ] raramente [ ] mai

3. Quanto si sente coinvolto/a nei progetti sostenuti dal **Tavolo di confronto e proposta** ?

[ ] per niente coinvolto [ ] poco coinvolto [ ] abbastanza coinvolto [ ] molto coinvolto

4. Quanto si sente responsabile dei progetti sostenuti dal **Tavolo di confronto e proposta**?

   [ ] per niente [ ] poco [ ] abbastanza [ ] molto

5. Quanto si sente coinvolto nelle decisioni e nelle scelte che intraprende il **Tavolo di confronto e proposta**?

[ ] per niente responsabile [ ] poco responsabile [ ] abbastanza responsabile [ ] molto responsabile

6. Quanto si sente di appartenere al gruppo di lavoro del **Tavolo di confronto e proposta**?

   [ ] per niente [ ] poco [ ] abbastanza [ ] molto

7. Secondo la sua opinione, le altre organizzazioni aderenti si sentono parte di un "gruppo"?

   [ ] per niente [ ] poco [ ] abbastanza [ ]molto

Comune di Pergine Valsugana · Comune di Sant'Orsola · Comune di Fierozzo · Comune di Frassilongo · Comune di Palù del Fersina · ASIF CHIMELLI · PIANO GIOVANI PERGINE E VALLE DEL FERSINA

3

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

POLITICHE GIOVANILI

8. Secondo la sua opinione, fra le realtà coinvolte nel **Tavolo di confronto e proposta**, è emersa la consapevolezza di lavorare per il raggiungimento dei medesimi obiettivi?

[ ] per niente [ ] poco [ ] abbastanza [ ] molto

9. Complessivamente quanto ritiene importante l'attività del **Tavolo di confronto e proposta**?

[ ] per niente [ ] poco [ ] abbastanza [ ] molto

10. Complessivamente quanto si sente soddisfatto del lavoro svolto dal **Tavolo di confronto e proposta** ?

[ ]decisamente soddisfatto [ ]abbastanza soddisfatto [ ]poco soddisfatto [ ]per niente soddisfatto

11. Complessivamente come giudica l'impegno che le ha richiesto il partecipare al **Tavolo di confronto e proposta**?

[ ]per nulla sostenibile [ ]poco sostenibile [ ]abbastanza sostenibile [ ]decisamente sostenibile

Relativamente all'attività di coordinamento del Tavolo di confronto e proposta le chiediamo di esprimere una valutazione sulle seguenti domande:

1. Pensa che l'attività di coordinamento sia utile?
[ ] SI [ ] NO

1a. Se si, è utile, poiché consente:

- di affrontare eventuali problemi organizzativi nelle attività su cui si collabora

[ ] per niente vero [ ] poco vero [ ] abbastanza vero [ ] decisamente vero

- di facilitare l'organizzazione complessiva dei lavori

[ ] per niente vero [ ] poco vero [ ] abbastanza vero [ ] decisamente vero

- di aggiornare gli altri enti/organizzazioni rispetto ai progetti sostenuti

[ ] per niente vero [ ] poco vero [ ] abbastanza vero [ ] decisamente vero

- di favorire la comunicazione e le relazioni tra i partecipanti al **Tavolo di confronto e proposta**

[ ] per niente vero [ ] poco vero [ ] abbastanza vero [ ] decisamente vero

Comune di Pergine Valsugana · Comune di Sant'Orsola · Comune di Fierozzo · Comune di Frassilongo · Comune di Palù del Fersina · ASIF CHIMELLI · PIANO GIOVANI PERGINE E VALLE DEL FERSINA

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

POLITICHE GIOVANILI

2. Come giudica la competenza professionale delle risorse umane impiegate ?
   [ ] per nulla competenti [ ] poco competenti [ ] abbastanza competenti [ ] molto competenti

3. La frequenza delle riunioni è sostenibile per lei e per la sua organizzazione?
   [ ] SI [ ] NO

4. Qual è la frequenza degli incontri ottimale per una gestione sostenibile del **Tavolo di confronto e proposta** ?

   [ ] 1 volta al mese [ ] 1 volta ogni 2 mesi [ ] 1 volta ogni 3 mesi [ ] altro_____

Relativamente alle <u>attese del suo Ente</u> le chiediamo di dirci:

1. Rispetto alle nostre attese relative alla partecipazione al **Tavolo di confronto e proposta** ci sentiamo...

   [ ] per nulla soddisfatti [ ] poco soddisfatti [ ] abbastanza soddisfatti [ ] molto soddisfatti

2. Come valuta complessivamente l'esperienza che la sua associazione/ente/organizzazione ha fatto partecipando al **Tavolo di confronto e proposta**?

   [ ] Molto positiva [ ] abbastanza positiva [ ] poco positiva [ ] per niente positiva

3. Definisca con tre parole chiave gli aspetti positivi (se ritiene ce ne siano stati) rispetto al processo di partecipazione e coinvolgimento nell'ambito del **Tavolo di confronto e proposta**

   _____
   _____
   _____

4. Definisca con tre parole chiave gli aspetti negativi (se ritiene ce ne siano stati) rispetto al processo di partecipazione e coinvolgimento nell'ambito del **Tavolo di confronto e proposta**

   _____
   _____
   _____

5. Ci sono delle questioni prioritarie che intende proporre e delle quali si dovrebbe occupare il **Tavolo di confronto e proposta**?

   [ ] SI [ ] NO

QUALI ?

_____
_____
_____
_____

Grazie per la collaborazione!!!

Comune di Pergine Valsugana · Comune di Sant'Orsola · Comune di Fierozzo · Comune di Frassilongo · Comune di Palù del Fersina · ASIF CHIMELLI · PIANO GIOVANI PERGINE E VALLE DEL FERSINA

5

Fanno parte della Collana "TRENTINOFAMIGLIA":

1. Normativa

1.1 Legge provinciale n. 1 del 2 marzo 2011 "Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità" *(febbraio 2017)*

1.2 Ambiti prioritari di intervento – L.P. 1/2011 *(luglio 2011)*

2. Programmazione \ Piani - Demografia

2.1 Libro bianco sulle politiche familiari e per la natalità (luglio 2009)

2.2 Piani di intervento sulle politiche familiari (novembre 2009)

2.3 Rapporto di gestione anno 2009 (gennaio 2010)

2.4 I network per la famiglia. Accordi volontari di area o di obiettivo (marzo 2010)

2.5 I Territori amici della famiglia – Atti del convegno (luglio 2010)

2.6 Rapporto di gestione anno 2010 (gennaio 2011)

2.7 Rapporto di gestione anno 2011 (gennaio 2012)

2.8 Rapporto di gestione anno 2011 (gennaio 2013)

2.9 Rapporto di gestione anno 2012 (febbraio 2014)

2.10 Manuale dell'organizzazione (novembre 2014)

2.11 Rapporto di gestione anno 2014 (gennaio 2015)

2.12 La Famiglia Trentina: 4 scenari al 2050 – Tesi di Lidija Žarković (febbraio 2016)

2.13 Rapporto di gestione anno 2015 (marzo 2016)

2.14 Rapporto di gestione anno 2016 (marzo 2017)

3. Conciliazione famiglia e lavoro

3.1 Audit Famiglia & Lavoro (maggio 2009)

3.2 Estate giovani e famiglia (giugno 2009)

3.3 La certificazione familiare delle aziende trentine – Atti del convegno (gennaio 2010)

3.4 Prove di conciliazione. La sperimentazione trentina dell'Audit Famiglia & Lavoro (febbraio 2010)

3.5 Estate giovani e famiglia (aprile 2010)

3.6 Linee guida della certificazione Family Audit (marzo 2017)

3.7 Estate giovani e famiglia (aprile 2011)

3.8 Estate giovani e famiglia (aprile 2012)

3.9 La sperimentazione nazionale dello standard Family Audit (giugno 2012)

3.10 Family Audit – La certificazione che valorizza la persona, la famiglia e le organizzazioni (agosto 2013)

3.11 Conciliazione famiglia-lavoro e la certificazione Family Audit – Tesi di Silvia Girardi (settembre 2013)

3.12 Estate giovani e famiglia (settembre 2013)

3.13 Conciliazione famiglia e lavoro – La certificazione Family Audit: benefici sociali e benefici economici – Atti 18 marzo 2014 (settembre 2014)

3.14 Family Audit - La sperimentazione nazionale – II fase (novembre 2015)

3.15 I benefici economici della certificazione Family Audit . Conto economico della conciliazione. Cassa Rurale di Fiemme– Tesi di Martina Ricca (febbraio 2016)

3.16 Scenari di futuri: la conciliazione lavoro-famiglia nel 2040 in Trentino – Elaborato di Cristina Rizzi (marzo 2016)

3.18 Politiche di work-life balance (giugno 2017)

3.19 Il part-time e la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro - Tesi di Martina Ciaghi (settembre 2017)

3.20 Occupazione femminile e maternità: pratiche, rappresentazioni e costi. Una indagine nella Provincia autonoma di Trento – tesi di Stefania Capuzzelli (ottobre 2017)

4. Servizi per famiglie

4.1 Progetti in materia di promozione della famiglia e di integrazione con le politiche scolastiche e del lavoro (settembre 2009)

4.2 Accoglienza in famiglia. Monitoraggio dell'accoglienza in Trentino (febbraio 2010)

4.3 Alienazione genitoriale e tutela dei minori – Atti del convegno (settembre 2010)

4.4 Family card in Italia: un'analisi comparata (ottobre 2010)

4.5 Promuovere accoglienza nelle comunità (giugno 2011)

4.6 Vacanze al mare a misura di famiglia (marzo 2012)

4.7 Dossier politiche familiari (aprile 2012)

4.8 Vacanze al mare a misura di famiglia (marzo 2013)

4.9 Le politiche per il benessere familiare (maggio 2013)

4.10 Alleanze tra il pubblico ed il privato sociale per costruire comunità (aprile 2014)

4.11 Vacanze al mare a misura di famiglia (maggio 2014)

4.12 Dossier politiche familiari (maggio 2016)

4.13 63° edizione del Meeting internazionale ICCFR "Famiglie forti, comunità forti" (17-18-19 giugno 2016) (settembre 2016)

5. Gestione/organizzazione

5.1. Comunicazione – Informazione Anno 2009 (gennaio 2010)

5.2. Manuale dell'organizzazione (gennaio 2010)

5.3. Comunicazione – Informazione Anno 2010 (gennaio 2011)

5.4. Comunicazione – Informazione Anno 2011 (gennaio 2012)

6. Famiglia e nuove tecnologie

6.1 La famiglia e le nuove tecnologie (settembre 2010)

6.2 Nuove tecnologie e servizi per l'innovazione sociale (giugno 2010)

6.3 La famiglia e i nuovi mezzi di comunicazione – Atti del convegno (ottobre 2010)

6.4 Guida pratica all'uso di Eldy (ottobre 2010)

6.5 Educazione e nuovi media. Guida per i genitori (ottobre 2010)

6.6 Educazione e nuovi media. Guida per insegnanti (aprile 2011)

6.7 Safer Internet Day 2011 - Atti del convegno (aprile 2011)

6.8 Safer Internet Day 2012 - Atti del convegno (aprile 2012)

6.9 Piano operativo per l'educazione ai nuovi media e alla cittadinanza digitale (giugno 2012)

6.10 Safer Internet Day 2013 - Atti dei convegni (luglio 2013)

7. Distretto famiglia – Family mainstreaming

7.0. I Marchi Family (novembre 2013)

7.1. Il Distretto famiglia in Trentino (settembre 2010)

7.2. Il Distretto famiglia in Val di Non (settembre 2016)

7.2.1. Il progetto strategico "Parco del benessere" del Distretto Famiglia in Valle di Non – Concorso di idee (maggio 2014)

7.3. Il Distretto famiglia in Val di Fiemme (aprile 2017)

7.3.1. Le politiche familiari orientate al benessere. L'esperienza del Distretto Famiglia della Valle di Fiemme (novembre 2011)

7.4. Il Distretto famiglia in Val Rendena (marzo 2015)

7.5. Il Distretto famiglia in Valle di Sole (luglio 2017)

7.6. Il Distretto famiglia nella Valsugana e Tesino (luglio 2017)

7.7. Il Distretto famiglia nell'Alto Garda (giugno 2014)

7.8. Standard di qualità infrastrutturali (settembre 2012)

7.9. Il Distretto famiglia Rotaliana Königsberg (settembre 2016)

7.10. Il Distretto famiglia negli Altipiani Cimbri (giugno 2017)

7.11. Il Distretto famiglia nella Valle dei Laghi (giugno 2017)

7.12. Trentino a misura di famiglia – Baby Little Home (agosto 2014)

7.13. Il Distretto famiglia nelle Giudicarie Esteriori – Terme di Comano (giugno 2017)

7.14. Economia e felicità – Due tesi di laurea del mondo economico (settembre 2014)

7.15 Il Distretto famiglia nel Comune di Trento – Circoscrizione di Povo (giugno 2016)

7.16. Il Distretto famiglia nella Paganella (settembre 2016)

7.17. Welfare sussidiario (agosto 2015)

7.18. Rete e governance. Il ruolo del coordinatore dei Distretti famiglia per aggregare il capitale territoriale (agosto 2015)

7.19. Comuni Amici della famiglia: piani di intervento Anno 2014 (agosto 2015)

7.20. Il Distretto famiglia nell'Alta Valsugana e Bernstol (settembre 2016)

7.21. Programmi di lavoro dei Distretti famiglia – anno 2015 (ottobre 2015)

7.22. Distretti famiglia: politiche e valutazione. Il caso della Valsugana e Tesino e della Val di Fiemme – tesi di Serena Agostini e di Erica Bortolotti (marzo 2016)

7.23. Il Distretto famiglia in Primiero (luglio 2017)

7.24. Comuni Amici della famiglia - Piani annuali 2015 (maggio 2016)

7.25. Il Distretto famiglia in Vallagarina (giugno 2017)

7.26. Programmi di lavoro dei Distretti famiglia - anno 2016 (settembre 2016)

7.27. Distretti famiglia: relazione annuale 2016 (aprile 2017)

7.28. Distretti famiglia: un network in costruzione (aprile 2017)

7.29. Trasformare il marchio in brand – Il "Progetto Family" della Provincia Autonoma di Trento – tesi di laurea di Lorenzo Degiampietro (aprile 2017)

7.30. Comuni Amici della Famiglia. Piani annuali 2016 (maggio 2017)

7.31. Il Distretto famiglia dell'educazione di Trento – anno 2017 (settembre 2017)

7.32. Il Distretto famiglia nella Valle del Chiese (luglio 2017)

7.33 Programmi di lavoro dei Distretti famiglia - anno 2017 (settembre 2017)

7.34 Formazione a catalogo. Percorsi di autoformazione per i Distretti famiglia e la loro comunità (ottobre 2017)

7.35 Il Distretto famiglia nella Valle di Cembra (novembre 2017)

7.36 Evoluzione di una rete. L'analisi della comunità dei Distretti famiglia e dei Piani giovani (novembre 2017)

8. Pari opportunità tra uomini e donne

8.1 Legge provinciale n. 13 del 18 giugno 2012 "Promozione della parità di trattamento e della cultura delle pari opportunità tra donne e uomini" (giugno 2012)

8.3 Genere e salute. Atti del Convegno "Genere (uomo e donna) e Medicina", Trento 17 dicembre 2011" (maggio 2012)

8.4 Educare alla relazione di genere - esiti 2015-2016 (maggio 2016)

8.5. Educare alla relazione di genere. Percorsi nelle scuole per realizzare le pari opportunità tra donne e uomini – Report delle attività svolte nell'a.s. 2016/2017 (maggio 2017)

9. Sport e Famiglia

9.2. Atti del convegno "Sport e Famiglia. Il potenziale educativo delle politiche sportive" (settembre 2012)

10. Politiche giovanili

10.1. Atto di indirizzo e di coordinamento delle politiche giovanili e Criteri di attuazione dei Piani giovani di zona e ambito (gennaio 2017)

10.2. Giovani e autonomia: co-housing (settembre 2016)

10.3. L'uscita di casa dei giovani italiani intenzioni e realtà – tesi di Delia Belloni (settembre 2017)

10.4. Crescere in Trentino. Alcuni dati sulla condizione giovanile in Provincia di Trento (dicembre 2016)

10.5. Il futuro visto dai giovani trentini. Competenze, rete e partecipazione (giugno 2017)

11. Sussidiarietà orizzontale

11.1. Consulta provinciale per la famiglia (ottobre 2013)

11.2. Rapporto attività Sportello Famiglia – 2013, 2014 e 2015, gestito dal Forum delle Associazioni Familiari del Trentino (maggio 2016)

11.3. La Famiglia allo Sportello – Associazionismo, sussidiarietà e politiche familiari: un percorso di ricerca sull'esperienza del Forum delle Associazioni Familiari del Trentino (novembre 2016)

11.4. Rapporto attività Sportello famiglia – 2016, gestito dal Forum delle Associazioni familiari del Trentino (aprile 2017)

Provincia Autonoma di Trento
Agenzia per la famiglia, la natalità
e le politiche giovanili
Luciano Malfer
Via don G. Grazioli, 1 - 38122 Trento

Tel. 0461/ 494110 – Fax 0461/494111
agenziafamiglia@provincia.tn.it
www.trentinofamiglia.it